



Scritture di guerra

Museo storico
in Trento

Museo storico italiano
della guerra, Rovereto

Ezechiele Marzari
Decimo Rizzoli
G. Z.

Le *Scritture di guerra* raccolte in questo volume appartengono a tre soldati della prima guerra mondiale.

Si tratta di alcuni testi autobiografici e di un epistolario relativi ad esperienze militari e di guerra sul fronte orientale e, per uno degli autori, ad un lungo periodo di prigionia in Russia.

Gli scriventi, tutti di origine popolare, vissero a Volano, una comunità rurale non lontana da Rovereto, sulla sinistra dell'Adige.

SCRITTURE DI GUERRA

collana diretta da

Quinto Antonelli
Gianluigi Fait
Diego Leoni



Scritture di guerra 2

Ezechiele Marzari
Decimo Rizzoli
G. Z.

a cura di Gianluigi Fait

Museo storico in Trento

Museo storico italiano della guerra, Rovereto

© 1995

Museo storico in Trento

Museo della guerra, Rovereto

Progetto grafico

Giancarlo Stefanati, Rovereto

In copertina

Ezechiele Marzari (particolare della foto di p. 8)

ISBN 88-7197-017-9

Con la pubblicazione dei diari e delle memorie autobiografiche, che gli uomini e le donne del Trentino scrissero, rendendo conto di sé, durante la bufera della Grande Guerra, si compie finalmente un secondo e decisivo passo verso la valorizzazione di un patrimonio del tutto originale. Il primo avvenne allorquando si riuscì a raccogliere nell'*Archivio della scrittura popolare*, sorto presso il Museo del risorgimento, ora Museo storico in Trento, decine e poi centinaia di testi, sottraendoli alla loro funzione, sacrosanta, ma privata, di *oggetti di guerra*, memoria familiare, affettiva, gelosamente custodita.

Nell'*Archivio* poterono trasformarsi anche in *fonti* in grado di raccontare un frammento importante di storia sociale: da una prospettiva inedita l'esperienza soggettiva della guerra.

Ora, la collana *Scritture di guerra* mette nelle mani di tutti quei diari e quelle memorie, in una forma particolarmente sobria: riproduce i testi in una trascrizione fedele e leggibile, ne aiuta la comprensione con un sistema di note esplicative, di carattere linguistico, storico e geografico, fornisce le informazioni biografiche essenziali.

Destinata a tutti coloro che hanno a cuore la memoria storica, questa collana, voluta e sorretta congiuntamente dal *Museo storico in Trento* e dal *Museo della guerra* di Rovereto, intende anche sollecitare la ripresa degli studi e delle riflessioni, le più diverse, sulla scrittura, la guerra, la storia della soggettività.



⌘ Photograph Largajolli, Linz a. d. D., Weissenwolfstrasse Nr. 10. ⌘
Nachbestellungen & Vergrößerungen nur bei F. Largajolli, Meran (Tirol)

Ezechiele Marzari (Linz, 1916).

Ezechiele Marzari

nato a Nosellari di Folgaria il 10 aprile 1866

morto a Volano il 13 novembre 1951

contadino

coniugato (1899) con Vittoria Pederzolli

sette figli: Mario (1900-1994), Ines (1901-1986)

Vittorio (1903-1983), Adolfo (1905-1963),

Afra (1909-1963), Maria (1911-1929), Eugenia (1914-1941)

Note di trascrizione

Il diario di Ezechiele Marzari è stato trascritto in modo del tutto conforme al manoscritto originale.

Per non appesantire ulteriormente l'apparato di note, gli interventi di normalizzazione ortografica sono stati segnalati per la maggior parte nel testo. Un esempio (p. 17 del manoscritto): «8/7 Tuto il giorno [«giorno»] fermi sul treno».

In parentesi quadra abbiamo collocato i modesti restauri di qualche parola, amputata di una sua parte (lettera o sillaba), quando la distrazione dello scrivente appare lampante e inequivoca; allo stesso modo, e in caratteri corsivi, sono state indicate le cancellature, le parole illeggibili e altre caratteristiche esteriori della pagina manoscritta.

Le parentesi ad apice, invece, sono state utilizzate per le rare integrazioni apportate al testo dal curatore, per alcuni segni d'interpunzione mancanti nell'originale, strettamente necessari alla migliore comprensione del manoscritto, e per quelle parole o brevi frasi, virgolettate nell'originale, che non possono essere rese allo stesso modo, nella trascrizione, per la diversa geometria della pagina stampata.

Le non frequenti correzioni ortografiche apportate da Ezechiele Marzari al proprio diario non sono state segnalate nella trascrizione (eccezioni a p. 12, nota n. 5, e a p. 58, nota n. 8); allo stesso modo, senza darne conto in nota, abbiamo integrato nel testo le parole aggiunte dallo scrivente negli spazi bianchi tra le righe.

Nella punteggiatura e negli *a capo*, infine, come in ogni circostanza in cui non è stato possibile interpretare con sicurezza l'intenzione dell'autore, ci siamo attenuti alla regolarità normativa.

Qui e nelle altre sezioni del volume, i nomi di luogo (fiumi, villaggi, paesi, città, ecc.) sono stati riscontrati con carte geografiche austriache d'anteguerra e con lo *Stielers Hand-Atlas*, Justus Perthes' geographischer Anstalt in Gotha, 1905.

La grafia o la versione tedesca dei nomi geografici, prevalente nei manoscritti, è stata mantenuta nelle note che accompagnano le trascrizioni (Jaroslau, Kowel; Oderberg, Pressburg). In parentesi tonda, talvolta (per i luoghi principali), figurano i nomi attuali, con la grafia o nella versione delle diverse lingue nazionali (Jaroslaw, Kowel; Bohumin, Bratislava).

Non è stato sempre possibile riprodurre i segni diacritici dei nomi di luogo stranieri, polacchi in particolare.

Memorandum del Mobilizirun ¹
del 21 Maggio 1915
Giorno fatale
Discrezione della mia <vita> passata
nel Campo in Galizia e Lovinia ²

1

[bianca]

2

Maggio li 21. 1915

3

Ore sei matina, scrittura del testamento testamentario dell'ultima mia volontà, Ore 7 vestimenta per andare alla visita, Il saluto alla mia moglie e ai miei piccoli figli, momento de disperazione per me, lasciando la moglie e figli nell'età in fanile, e in futuri ³, il piu vecchio di anni 14 essei piu giovani<.> Ore 7.20 il saluto al Sig^{nor} Par[o]co e consegna del testamento e delle altre memorie, poi partenza per Rovereto accompagnato da mio fratello. Ore 9 arivo in piazza

delle due Colone, overo Potestà All'Abbergo alle due colone ⁴, Ore 10 visita e poi Giuramento, Ore 11 partenza dell'arlbergo per la caserma di finanza sul ponte (passi strazianti) ⁵<.> Mio nipote Fortunato mi portò da restaurarme

4

¹ *Mobilisierung* (mobilitazione).

² La Volinia (Wyzyna Wolynska) è oggi una regione dell'Ucraina nord occidentale. Nel ms. (pp. 61 e 112) troviamo anche «Wolinia» e «Wolinnia».

³ In una condizione di incertezza, con un incerto futuro.

⁴ L'albergo Due Colonne, in piazza del Podestà, a Rovereto.

⁵ L'antico ponte Forbato sul torrente Leno, poche decine di metri percorsi con «passi strazianti».

Ore 1 pome ¹ partenza per il spiazzale o caserme di San Zorz ². Alsaluto di mio figlio e mio fratello, e nipote [ms. «mipote»] Fortunato io non erra piu presente ame stesso, Al baccio e alla amara parolla adio, nel mio penssiero di dovere andare alla guerra, credevo che il mio cuore [«cuere»] si spezzase del dolore, ma è Dio che protegge e non vuole. Pasando poi

5 per la contrade dietro all'Enno ³, poi piazza di San Carlo, dietro alle Rozze ⁴, e Borgo, via Gregorio Fontana traversando vialle Rosmini ella ⁵ il sottopassaggio della ferata ⁶. Tute queste contrade da me praticate durante la mia assenza in Volano di tutti i miei traffici e commercio, tutto mi veniva davanti alli occhi e ora vipasso per andare alla consegna alla guerra ⁷, pensiero tremendo.

Finalmente ad ore 2 arivo nel tremendo spiazzale mi sdraiai al suolo, scuasi privo dei sensi, fruscata la mia mente del tremendo specchio che mi vedivo davanti

6 della mia vitta venire ⁸.

Volto la fronte in versso il cancello, viene il mio figlio Mario, e mio nipote [«mipote»] Fortunato, portandomi del vino ed paste per ristaurarmi ma nulla mi gustavo, facendondo umpuò di forzi da legria acciò portasse la nunzio alla

¹ Pomeridiane, del pomeriggio. Nel ms. (*passim*) «p», «pem», «peme», «pemerì», «po», «pom», «pomed», «pomer», «pomerì», «pomeridi», «pon», «pone», «poner», «ponerì», con lo stesso significato.

² Partenza per il sobborgo di San Giorgio, a occidente di Rovereto, dove si trovavano una caserma e una vasta piazza d'armi («spiazzale»).

³ Lungo il <torrente> Leno.

⁴ La via lungo le rogge, via Tartarotti.

⁵ Il ms. presenta «alla» corretto in «ella»: si può forse intendere «e là», cioè «a San Giorgio».

⁶ Linea ferrata, ferrovia.

⁷ A causa del suo lavoro, che talvolta lo allontanava da Volano, l'autore conosceva tutte «queste contrade» di Rovereto, che ora ripercorreva «per consegnarsi alla guerra».

⁸ Forse «offuscata» dalla tremenda prospettiva («specchio») che vedeva davanti a sé.

mia cara moglie che non mi trovo avelito, ma bensi ¹ il mio cuore erra diverso dell'apparenza.

Ore 5 ricevetti il primo pezzo di pane e formaggio della novella vitta, poi mi torno sdraiare sul'erba al fianco avea Gregorio Zambelli poi torno mio nipote e mio figlio

Ore 8 1/4 eco udì il primo colpo di canone che stirpò il convento delle Monache, in Sa Maria ².

Ore 8 3/4 momento fatale di partenza per lastazione, compagniato per un trato da mio nipote, e poi da mio figlio ma fu breve, poi dovetti conbreve parolle di racomandazione, per l'anima e dicorpo e di famiglia, un baccio e unna streta di mano lo lasciò, Cui non vado piu avanti che in frapensieri, e afflizioni potrebe empire questo libro.

Ore 9 1/2 entrata nella Stazione eco finalmente invagognati, mio nipote mi portò una botiglia di marsala e una d'aquavite, fenita la tracedia di Rovereto ³

Ore 10 partenza da Rovereto fischia la machina e parte; Il passaggio della stazione di Volano, il treno filla veloce, eviva urlì e aplausi non mancava, chi erra? che faceva cuesti strepiti, Padri Madre Moglie Figli che salutavo i suoi cari che partiva daletà [*cancellatura*] d'ani 18 anni ai 50. Per la cuerra. In questo passo non descrivo nulla della mia esistenza non viveva piu.

Ore 11.45 arivo in Trento [*cancellatura*] ariva i colegli della Val Sugana, e si formò tutto un treno e si parte per Inspruk ⁴, durante la note Ticò Giuseppe, recitavamo la terza parte del San Rosario

¹ Ma però, tuttavia.

² «Stirpò» sta forse per «estirpò». La chiesa e il convento delle suore della Beata Vergine Maria (Dame Inglesi), nella contrada di Santa Maria, vennero demoliti perché si trovavano a ridosso della linea di difesa che, in vista della guerra con l'Italia, gli Austriaci realizzarono sulla sinistra del Leno, da Borgo Sacco fino alle Porte di Trambileno e oltre.

³ Si conclude la tragica esperienza di Rovereto.

⁴ Innsbruck. Nel ms. (p. 9) troviamo anche «Ispruk».

9 22/5 Ore 3.50 arivo in Bolzano aore 11 arivo in Ispruk, in parte anno ricievuto il caffee e naparte nulla, 11:50 arivo alla caserma grossa, poi partenza per umpiazzale assai grande e li siricieve il primo rancio aore 1:20. Ore 5 eco sciamo al momento del giudizio universale come sivuoldire, Li tutti in un faccio ¹ 700 cir[c]a uomini, cominciò achiamarli uno per uno ma poi sistifò ², allora me uni ³ in due gruppi e fece i due regimenti I e II. Io mi attacco al I regimento Alpini ⁴, cola direzione di andare <a> Welz ⁵, e il II a Linz. Aore 7 partenza

10 della piazza per lastazione fraisuoni di banda e aplausi siamo in stazione, salimo sultreno, ore 9 partenza

23/5 Arivo Salisburgo aore 11 li riciviamo il desiderato rancio, che era gia 22 ore che non siprendeva nulla, poi partenza arivo a Welz aore 3 po., ineconducce all'Arbbergo alle Due Corone<.> Per quartiere memise in una rimessa dei cavalli umpuo di paglia, e dormire vestito. Cui comincia la bella vitta del campo, da cena non siricieve nulla, nemmeno all'arbbergo una birra doveti farla giovare per cena.

11 24/5 Visita alla piazza darmi, e poi ritorno.

25/5 Primo giorno di manovra

¹ «Faccio» sta forse per «fascio»: in questo caso, si dovrebbe intendere che i soldati si trovavano tutti riuniti («in un fascio») nel piazzale della caserma per l'appello.

² L'ufficiale che doveva formare i due reggimenti «si stuffò», perse la pazienza. Osserviamo di passaggio che l'autore, talvolta, oltre a non segnalare con la punteggiatura i confini delle frasi, non separa correttamente il flusso delle parole («ineconducce»: ci condussero, «memise»: mi misero, p. 10 del ms.; «Neanno»: ci hanno, p. 11, ecc.), oppure lo spezza in modo erroneo e arbitrario («da vanti»: davanti, p. 12, ecc.).

³ Ci riunì. Qui e altrove nel ms. l'autore confonde, scambiandoli tra loro, i pronomi personali dialettali «me» (me, mi, a me) e «ne» (noi, ci, a noi). Alle pp. 71 e 146 del ms. «ni», con lo stesso significato di «ne».

⁴ Per antico privilegio (1511), fino al 1913 le forze militari del Tirolo e del Vorarlberg costituivano una struttura autonoma nell'ambito del sistema difensivo austroungarico. Esse comprendevano i *Landesschützen*, dal 1917 *Kaiserschützen* (bersaglieri territoriali, comunemente detti alpini), e il *Landsturm* (leva in massa), integrati dagli *Schützen* iscritti alle associazioni civili di tiro al bersaglio.

⁵ Wels, a sud ovest di Linz, nell'Austria Superiore.

26 Matina e sera manovra

27 " " " " " "

28 " " " " " "

29 Pioggia riposo sforzato

30 San Messa e ricivimento vestimenta, grande fame
una birra per cena

31 Manovra tutto il giorno aletto senza cena

1/6 Manovra, pioggia e paga, fame persempro ¹

2 Manovra, e cambio di quartiere. Alle tre C[o]rone.
Neanno messi in una salla at uso teatro poi tutti non pote-
va contenere, io e diverssi altri
ne anno comodati in unna lissiera ², da vanti una buca 12
d'acqua.

3/6 Santa Messa, poi rancio e caffee. Io e Rinaldo Con-
solati, e Frizzera sciamo andati su di una bella colina, stu-
pendi viali con in cima unna torre, una vista stupenda,
davanti una grande pianura, una sera felice, ore 8 ritorno.

4/6 Manovra tutto il giorno.

5 " " " " " " "

6 Difilirun ³ nella piazza di manovra, Colpefel di di-
chiarazione di guerra col'Italia ⁴, e poi festa

7 Manovra tutto il giorno

8 " " " " " "

9/6 Manovra Riposo

10 " " Partenza da Welz. 13

Ore 1 fregaterun ⁵ tutti uniti nel spiazale, Il Sig Sargente
cominciò affare lascielta, io in framezzo ai fortunati, per il

¹ Fame per sempre, grandissima fame.

² *Liscia*, «corrotto di lisciva [...] qual sin. di bucato». *Liscièra*, «il luogo del buca-
to»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano pei Distretti roveretano e
trentino*, Trento 1976.

³ *Defilierung* (sfilata). Nel ms. (*passim*) «difelirun» e «defilirun», con lo stesso
significato.

⁴ Dopo la sfilata, venne letto alla truppa l'ordine del giorno (*Befehl*) che recava
la dichiarazione di guerra all'Italia. Alle pp. 137 e 151 del ms. «pefel» e «apefel»,
con lo stesso significato.

⁵ *Vergatterung* (adunata).

campo, mi tolse fuori, eco che partiamo per lastazione
ore 3 il saluto ai compagni rimasti, e noi partiamo.

Arivo a Linz aore 4 1/2 li udì ad ore 9 il primo strillo di
tromba di ritirata.

[*cancellatura*] Sembro convinto di li rimanere come guar-
dia oh come lavoratore, mi nacorsi lerore ¹ che mi trovai.

11/6 Manovra tutto il giorno

14 12/6 Ricievimento della mu[n]tura compezzi 42.

Li capi il titolo il quale ne impone, per la compagnia
marss ². I miei capelli benche calvo si rizò impiedi, mo-
menti fatali di dolore.

13 Manovra e San messa

14 Marciamo per il nuovo [«muovo»] spiazzalle della
distanza ore 1 di marcia ³<;> sul monte colarma aspalla

15 Manovra al monte anti ⁴, poi spiazale

16 Manovra, poi innesto ⁵ per colera

17 Marcia e manovra

18 " " " " "

¹ Mi accorsi dell'errore.

² Dopo aver ricevuto la montura («muntura») e le munizioni («pezzi»), risultò
evidente («Li capi il titolo») che ero stato destinato («ne impone») alla *Marschkompagnie*
(compagnia di marcia).

Il prefisso *Marsch* (di marcia) indicava le unità pronte per essere inviate al campo
(*Marschkompagnien*, *Marschbataillone*), dove rimpiazzavano i reparti combattenti o
fungevano da riserva di reggimento. «La recluta dichiarata abile doveva presen-
tarsi al deposito reggimentale che inquadrava le reclute in compagnie comple-
mentari (*Ersatzkompagnien*) per la prima istruzione sommaria, quindi veniva asse-
gnata alle compagnie di marcia (*Marschkompagnien*). Queste compagnie erano state
create appositamente per la preparazione delle reclute al servizio di guerra. An-
che i soldati rimasti lontani dal fronte per ferite o malattia, prima di ritornarvi,
venivano inquadrati in tali compagnie per un periodo di nuova istruzione. Le
compagnie di marcia avevano un numero d'ordine corrispondente a quello del
battaglione al quale erano destinate. Esse partivano – una al mese – dal deposito,
e potevano venire impiegate al fronte o nelle retrovie come truppe di riserva»: S.
Benvenuti, *Il reclutamento dei Trentini nell'esercito austro-ungarico*, Atti del Convegno
Internazionale *La prima guerra mondiale e il Trentino*, Rovereto, 25-29 giugno 1978,
a cura di S. Benvenuti, Comprensorio della Vallagarina, Rovereto 1980, p. 559.

³ Distante un'ora di marcia dalla caserma?

⁴ Nelle ore antimeridiane. Nel ms. (*passim*) «am», «ant», «amte», «ante», con lo
stesso significato.

⁵ Vaccinazione.

19 <Marcia> Riposo

20 <Marcia> " "

21/6 Marcia e manovra

15

22 " " Innesto per il vaiolo

23 " " e manovra

24 Bersaglio " " "

25 Marcia " " "

26 " " " " "

27 " " " " "

28 " " confessione

29 San Comunione, e ricevimento dell'arma e baionetta ¹

30 Al tiro di bersaglio

1/7 Maneggi d'arma ²

2/7 Ricevimento robe per il campo

3 Ore 8 imprestazione Giuramento di fedeltà sul campo al nostro Monarca Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria ecc. Doppo sortì diversi

fra i quali un Sacerdote, che raccomanda la fedeltà e la [una parola ill.] del campo. Labanda in tonò il lino [cancelatura] Imperiale ³.

16

Ore 9 partiamo passando il difilirun, a son di banda e applausi ⁴, passando per la Città sericieveva fruta, e zigari ed altro.

Ore 10 ecco giunti a alla Stazione il treno eggia prontato la [una parola ill.], la banda suonava, la partenza dei poveri Tirolesi. Momento fatale fischia la macchina e parte, eviva e applausi non mancavano.

Durante il viaggio auquri e applausi non mancava

Ore 7 1/2 ariviamo nella capitale [«capitatalle»] in Vienna, riceviamo tè ezigkari, e poi il rancio.

17

¹ Baionetta.

² Maneggio dell'arma, esercizi manuali con il fucile e la baionetta.

³ L'inno imperiale.

⁴ La *Marschkompagnie* «passa il *Defilierung*», sfila al suono della banda, accompagnata dagli applausi.

Partenza da Vienna a ore 9 sera

4/7 Arivo a Budapest a ore 2 pome. li sericeve un belissimo rancio. aore 3:30 partenza ¹

5/7 Aore 7 ant entrata nella Galizia Mezolabork ²

6/7; 7/7 Arivo aore 1 pon Ozzanica ³, ore 12 manaio CKYROW ⁴

8/7 Tuto il giorno [«giorno»] fermi sul treno

9/7 Partenza a ore 4 ant arivo Sanbork ⁵ ore 4 pon fame tutto il giorno a cioccolata ⁶

10 [«11»]/7 Rancio aore 5.30 ante partenza da Sanbork ore 3:30 pomeridi Tiakn ⁷ ore 7:39

11/7 Aore 6 arivo a Leopoli ⁸ li ricevo il manaio, aore 8 partenza pomeri. viaggiando tutta la note col treno ⁹.

18

¹ Da Budapest verso nord est: Miskolcz (Miskolc) – Sátoralja Újhegy – Homonna (Humenné, nella Repubblica Slovacca), entrando in Galizia attraverso il passo Lupków.

² Mező Laborcz, in realtà, si trovava in territorio ungherese (il Regno d'Ungheria, allora, si estendeva verso nord fino alla catena carpatica, confinando con la Galizia), poco prima del passo Lupków. La città, oggi, si chiama Medzilaborce e si trova nella Repubblica Slovacca.

³ Olszanica, un piccolo centro sulla linea ferroviaria a doppio binario (la principale tra quelle che collegavano l'Ungheria con la Galizia) che, dal passo Lupków, portava alla piazzaforte di Przemyśl. Nel ms. (p. 113) troviamo anche «Ossanica».

⁴ Chyrów, oggi nell'Ucraina nord occidentale, si trova a sud di Przemyśl. A Chyrów il treno abbandonò la linea principale, che portava a nord (Przemyśl), e si diresse verso est-nord est (Leopoli). A Chyrów venne distribuito il rancio («manaio», dal fr. *ménage*).

⁵ Sambor, oggi nell'Ucraina nord occidentale, sulla riva sinistra del Dnestr.

⁶ Tutto il giorno mangiando <soltanto> cioccolata.

⁷ Forse Piaski, a nord est di Sambor.

⁸ Leopoli (Lemberg per i Tedeschi) è oggi Lwów per i Polacchi e Lwiw per gli Ucraini. Si trova nell'Ucraina nord occidentale.

⁹ Ezechiele Marzari non ci dice in quale direzione il treno abbia viaggiato «tutta la notte». Da Leopoli, infatti, partivano tre linee ferroviarie principali: una per Brody e Dubno (nord est), un'altra verso il confine settentrionale della Galizia (Kamionka Strumilova – Stojanów), mentre la terza era diretta a nord ovest (Raw-Ruska – Lublino). Quel che risulta con certezza dal ms. è che, arrivato il 12 luglio nel «paicello» (piccolo paese) di «Masiera» (a p. 128 del ms. «Magiera», probabilmente Magierów, a nord ovest di Leopoli), il 31 dello stesso mese l'autore giunse a Zólkiew («Zukhiew», «Zukhiew», p. 30). La grande incertezza nella grafia dei nomi di luogo, anche dello stesso nome quando viene registrato due volte («Vaknai», p. 21, e «Valnai», p. 24; «Cagniuneka», p. 23, e «Cagniunca», p. 24, probabilmente

Il gior[no] 12/7 aore 8 amte, disendiamo dal treno in una piccola stazione distrutta dal fuoco, come già in Galizia tutte le stazioni da mè vedute sonno statte dai Russi bruciate ¹. Non sipoteva sapere il nome, ad ore 9 riceviamo il manaio, e poi umpuò di pane di fortezza e trenta patrone, piu 120 che forma 150 ². unpezzo di sapone. Poi partiamo in marcia dopo treore di viaggio li lasiò unn'ora di riposo in un carezaro ³, alle due partiamo di nuovo. Strade assai belle, aore 5 cominciò apiovere e continuò tutta lamarcia.

19

Aore 9 ariviamo in umpiccolo paicello che sichiamava Masiera, Tuti bagnati da cappo a piedi, senza prendere cibo ne bevanda doveti sdraiarmi per terra sumpo di paglia ariposare.

13/7 Alalba della matina chiama fregaterun, poi inconducce sopra il paese in umprato, li riceviamo un manestro di brodo, Poi visita, io fortunato come il solito mi fecece abile per il campo ore 12 ma[na]io, poi passiamo alla vaccinazione per il colera. Pasò un aoroplano tutti colordine fugiamo nel

20

Kamionka Strumilova; «Suvomet», p. 30, e «Zuvonat», p. 31), rende difficile la loro precisa identificazione. Considerando l'andamento delle operazioni militari in quei giorni di luglio, tuttavia, e che Ezechiele Marzari si trovò più volte a contatto con il nemico in ritirata, noi ipotizziamo che il suo viaggio in treno fosse in direzione nord ovest («Masiera» – «Magiera» – Magierów) e che, nei giorni successivi, il suo reparto si muovesse parallelamente al fronte (ovest-est, est-ovest), che retrocedeva verso nord. Kamionka Strumilova (Kamenka Bugskaja, un piccolo centro sul fiume Bug), Stojanów (Stojanov), Rawa-Ruska (Rawa Russkaja), Magierów (Magerov) e Zólkiew (Nesterov) si trovano oggi nell'Ucraina nord occidentale.

¹ Durante la ritirata della primavera-estate 1915.

«Dopo dura resistenza russa, la massa degli attaccanti <austriaci e germanici> forma una colata che avanza tra migliaia d'incendi attizzati dall'avversario in ritirata»: D. Ongari, *La guerra in Galizia e sui Carpazi 1914/1918. La partecipazione del Trentino*, Calliano (Trento) 1983, p. 73.

² Gallette («pane di fortezza») e cartucce (*Patronen*). Con quelle ricevute in precedenza, la dotazione individuale era di 150 colpi.

³ «Carezza. Quella certa alga, con cui s'impagliano i sedili delle seggiole...»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano...*, cit. Il «carezaro» è il luogo in cui cresce questo genere di «alga».

bosco per nasconderne, passato ritorniamo. In quelmen-
t[r]e arivo un Colonello e formò le sue squadre. Poi neconse-
gno un pugno di riso, uno di sale <e> due dadi di caffè¹.

Ore 9 pome partiamo, dopo 20 menuti distrada, udi il
ronbo del canone, e dei fucilli, eremo quatro Ckilometri²
de distanza della linea del fuoco, momento stragico (che
razza de paura)<.> Arivamo in umpunto si formò due
strade, una per il campo laltra alopосто³.

21 Fortunatamente neconduce per quella aloposto. Via-
giamo tutta lanote ala[l]ba si vedeva delle croci due qua
due la fuori per sticampi terra movesta⁴ in mezzo alle
biade. Ad ore 7 anti ariviamo a Vaknai e li restiamo fino il
giorno susequente, piantiamo le nostre tende [«dende»]
per riposare.

14/7 Riposo tutto il giorno

15/7 Durante la note urlava il canone. Alalba al ribonbo
marcia tutto il giorno, alla note riposo sotto alla tenda.

16/7 Marcia aore 12 compioggia arivo a Calone ad ore
7 pome riposo nelle barache dei contadini

17/7 Riposo tutto il giorno,
22 con vaccinazione per il colera

18/7 Dome[ni]ca riposo bersaglio, ad ore 8⁵ marcia com-
pioggia lampi e tuoni, note tremenda. Tuta la note pioggia
dirota, con una strovera⁶ che non si vedeva i compagni
davanti, strade fangose, il fango arivava dai 15 ai 20 cen-
timetri, arivai in un punto non poté andare più avanti, mi

¹ Si trattava di razioni di riserva. Il caffè in dadi veniva sciolto in acqua.

² Chilometri. Nel ms. (*passim*) «Chtri», «Ck», «Chill», «Chillo», «Chtt», «Chlotro», «Cktri», con lo stesso significato.

³ In direzione opposta. La «strada per il campo» si dirigeva verso nord, all'inseguimento dei Russi che si ritiravano dalla Galizia occupata alcuni mesi prima. Quella «opposta», presa da Ezechiele Marzari, si muoveva in realtà parallelamente alla linea del fronte in movimento.

⁴ Smossa, sollevata.

⁵ Proponiamo: Domenica riposo <con esercizi di tiro al> bersaglio, ad ore 8 <di sera>...

⁶ Buio fitto.

arivò il mio capitano con due bastonate sulla schena dovetti farmi coraggio e andare avanti. Consbalio di strada

19/7 Ad ore 4 finalmente arivatti in una vasta pianura ne campai ¹ in umpalude, ad ore 10 riceviamo il rancio, dopo aver fatte le barache colle tende, e poi riposo in quelle condizioni che neritroviamo. Zenza poter asugarsi nemeno il baretto, nuvoloso e pioggia tutto il giorno fino alle 5 pome poi riceviamo il caffè, ad ore 7 marcia, con grande rugido ² del canone, fuori per campi prati, boschi, e strade finalmente a ore 10 pon ariviamo nel paese di Cagniuneka andiamo nelle barache dei contadini a riposare, colla muntura bagnata.

23

20/7 Riposo tutto il giorno<.> Il canone urlava tutto at ordine [«ordidine»] i Russi seritirò 10 Chtri i Austriaci fecero diversi prigionieri.

21/7 Marcia passando per un grande paese ore 3 arivo a [cancellatura]

Zeldice riposo in una solita baraca, il canone urlava

24

22/7 Manovra Manovra

23/7 " " " "

24/7 Marcia al paese Valnai per trare ³ al bersaglio ore 4 fra andata e ritorno poi manegi d'arma

25/7 Marcia a ore 6 ant tempo bello fino ore 2 rancio, e pioggia, pasando da Chagniunca passando campi, boschi, e palude alla fine ariviamo al paese Trodpuvu ore 10, su di una strada piantiamo le nostre tende per riposare, tutti bagnati, senza unna mano di paglia, dovetti butarmi sul nudo tereno, per capizale la canistra ⁴ come il solito nulla avevo da mangiare dovetti stare fino alla mattina, il canone urlava, erravamo in mezzo alla Artileria Russa e Austriaca.

25

¹ Ci accampammo, ci fecero accampare.

² Ruggito.

³ Tirare.

⁴ Lo zaino («canistra», dal ted. *Tornister*) faceva da capezzale.

26/7 Riposo fino ore 7 pom, poi partenza per la trincea, imprima linea del fronte a ore 9. Fisciava le balle dei Russi adrita e ariverscio, non sapevo di chebanda¹ le venisse, finalmente mi getai dietro a unna casa poi dali parti², e mi getai in un fosso pieno d'acqua, poi mi getai in un piccolo decon³ di riparro, dali il Suhfir⁴ Pasquazzo mi in drizzo al decun destinato, un'ora tremenda, da un palsso all'altro mi aspetava la morte ma

26 Dio e Maria San mi salvò. Nel decun arivato dovetti lavorare tutta lanote in esso per ripararlo e renderlo piu praticco.

27/7 Allalba fu in cendiatto diverse case li vecine circa Mett⁵ 80 d'ame, lautore dell'incendio non sissa. Poi fato il giorno mi voltai in dietro e vidi un muchio di robbe ed erra un cadavere di umpovero soldato, da vanti della trincea veme fu⁶ due altri, poi alla notte fu sepoliti.

Aore 9 vediamo due done che racollieva fazuoli⁷, fu avisato il tenente [«temente»] e ordinò tosto laresto, e si trovò anche un uomo, fatto laresto si conduce
27 tuti tre al Comando, l'uomo colle sue guaste⁸ parolle fu tosto fugilato, e done in ternate,

Aore 3 vediamo davanti alle trincee, vediamo quatro donne con due banbini, e tre circa di anni tre ai ssei, fu begnignamente raccolti e conduti al sicuro. Questa povera gente abitava da diverso tempo nei buchi fatti sotto terra, le sue abitazioni furono abruciate delli Russi che questo

¹ Da quale parte.

² Da lì partii, mi allontanai da quel luogo.

³ *Deckung* (ricovero sotterraneo). Nella stessa p. del ms. e *passim* «decun» e «deccun», con lo stesso significato.

⁴ *Zugsführer* (sergente). Nel ms. (*passim*) «Zuchfir», «Zucfir», «Zuksfer», «Zuhsfir», con lo stesso significato.

Ap. 9 della memoria autobiografica di Mario Raffaelli (*Scritture di guerra*, 1, 1994), l'espressione «Erlinat Milick» va intesa come *Herr Leutnant Milick* (Signor tenente Milick) e non *Erlaucht, Erlauchter Herr Milick* (Signoria illustrissima Milick).

⁵ Metri. Nel ms. (*passim*) «M», «Mettr», «Mtrr», con lo stesso significato.

⁶ Ve n'erano.

⁷ Fagioli.

⁸ False, bugiarde, infide?

erra il suo costume.

Durante la giornata rari colpi di fanteria ¹ aore 8 ricevetti il servizio ² fino alle 12 qualche balla che fischia-va ma erra al sicuro, poi mi diede il cambi, e ando in riposo, appena

misso in riposo, chiamarono allarmi, un nel faier ³ siaspeta-va un assalto dai Russi, ma fu un errore, erra i nostri pioneri che portavo ireticolati, e il fuoco dopo 30 minuti cessò.

28

28/7 Nella trincea tutto il giorno rari colpi di canone in tranbi leparti, e di fucile, aore 9 ne diede il cambi, e noi andiamo al paese Trodpuvu, durante la strada fischiò di-verse balle da fucille all'orecchio

29/7 Riposo fino ore 8 poi ma[r]cia fino ore 11 notte, riposso sul nudo tereno nella tenda in umbosco

30/7 Riposo tutto il giorno, aore 9 Messa di campo per il 31 Regimento, sonno anda[to] anche io.

29

31/7 Aore 9 ant San Messa di campo colla Sam Benedi-zio[ne] ponteficale. Bella consolazione certo e labenedi-zione, ma al ronbo del canone, al pensiero che devo anda-re in guerra, momenti disastrosi, il mio cervello volava da in botta in faccio, ora alla famiglia, ora alla mia assistenza ⁴, vedeva già lamorte da vanti alli occhi. E propri Iddio e Maria San che mi proteggeva, sarebbe statto momenti de disperazione ma Dio non vuole.

Poi pasò il difilirun da vanti al generale Brauner ⁵ me

¹ Colpi di fucile.

² Servizio di guardia.

³ *Schnell Feuer* (fuoco accelerato, fuoco intenso di fucileria). Alle pp. 38 e 44 del ms. «snel faier» e «snelfaier», con lo stesso significato.

⁴ Il mio cervello volava in un momento («in botta») ora alla famiglia, ora alla mia stessa vita. **«En botta**. Sul punto, tantosto, sul momento»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano...*, cit. Che cosa significhi «in faccio», invece (se abbiamo trascritto correttamente), non siamo in grado di dire. Forse «in fascio» (cfr. a p. 14, nota n. 1), per intendere «tutto»? («Il mio cervello volava tutto e in un momento ora alla famiglia...»).

⁵ Il reggimento «passò il *Defilierung*», sfilò davanti al generale, gli rese gli onori

fecce bona espressione di

30 confidenza, alla Marss dei vecchi ¹. Poi udì che Rinaldo Consolati, e Alovisi Domenico si trova al marot dezimer ² amalati, andai avedere, trovai il Rinaldo sul caro che veniva menato all'ospitale. L'alovisi in terra sumpò dipaglia che piangeva, li fecce umpuò di coraggio e poi andò ³. Aore 1 partenza del bosco, pioggia dirota strade fangose arivò a Zukkiew ⁴ aore 6 chuartiere in unna stalla tutto bagnato senza paglia dovetti sdraiarmi sul suolo.

1/8 Marcia a Suvomet e poi manov[r]a ore 11 ritorno a Zukhiew, e pomer riposo

2/8 Manovra pome riposo

31 3/8 Manovra di svorolinie ⁵ ant pome riposo, comparivano diverssi aoroplani Russi i Austriaci feccero fuoco.

4/8 Manovra pome riposo

5/8 Vacinazione, e portato le monture alla machina per bruciare i pidocchi. Durante [*cancellatura*] la notte un cran fuocho di artellieria e fucilli il successo ⁶ non conosco.

6/8 Marcia aore 5 tempo bello strade variate ⁷, passando per una foresta di pini bellissima di altezza di M 15 a 18

militari, o, viceversa (cfr. la nota successiva), fu il gen. Brauner che «passò in rassegna» le truppe schierate?

¹ Il generale rivolse «espressioni di confidenza» (interpretiamo) ai soldati più anziani della *Marschkompagnie*. Alle pp. 134 e 137 del ms. «mass» e «Mass», con lo stesso significato.

² *Marodezimmer* (convalescenziario).

³ Gli feci un po' di coraggio e poi me ne andai.

È frequente, nel ms., lo scambio tra prima e terza persona (in particolare) nei diversi tempi verbali.

⁴ La piccola città di Zólkiew, una ventina di chilometri a nord di Leopoli. Nella stessa p. del ms. e a p. 151 troviamo anche «Zukhiew» e «Zolkien».

Da «Zeldice» (Zeldec, a nord est di Zólkiew?), il 25 luglio, la «squadra» di Ezechiele Marzari marcia verso nord, all'inseguimento dei Russi in ritirata; dopo tre giorni passati nelle trincee di prima linea, viene ritirata e, dirigendosi a sud, raggiunge Zólkiew.

⁵ *Schwarmlinie* (ordine sparso). Manovra di *Schwarmlinie* equivale a manovra in ordine sparso. Nel ms. (*passim*) «svoro linie», «sborolinie», «svarolinie», «varun linie», con lo stesso significato.

⁶ L'esito, le conseguenze.

⁷ Strade con caratteristiche diverse, varie.

li riceviamo 30 minuti diriposo ore 2 p poi marcia passando per il paese [*cancellatura*] Zuvonat, poi il paese Sicolecc, aore 4 1/2 arivammo al paese Fiume Betta ¹ riposo aore 4 30 vicini a un campo Santo ore 5,30 ricieviamo il manaio, ne ritroviamo tutto il regimento in completo. Colà veniamo di visi unna metà resta in riposo, e noi poveri, colla l'ingua diferente ², partiamo per latrincea, ad ore 7 partenza passando per il paese Perchazz ³. Distante 2 Ck della città di Ckristanopoli ⁴, ariviamo ad ore 10 nella deta trincea, note riposo sul nudo tereno sabioso al piede di un tomo della ferata ⁵ fatta dai Russi doppo aver aquistata la Galizia ⁶. Unna vasta pianura, in parte campagna e prati, dove abitiamo noi tereno tutto sabioso con una bella piantagione di pini vistosa

32

7/8 Ad ore 6 mi menarono nel decon sotto le sine ⁷ della ferata, durante la giornata, un silenzio sul campo da parte dei Russi. I austriaci tirò diversi colpi di srapnel ⁸, ore 6 ricieviti il servizio fino alle 7, poi 10 a 11 p tempo bello cielo stelato.

33

8/8 Pioggia anti bello pon

¹ Proponiamo: Arrivammo ad un paese <sup> fiume Rata («Betta»). La Rata è un affluente di sinistra del Bug. Non abbiamo identificato, invece, le località di «Suvomet» (p. 30; a p. 31 «Zuvonat») e «Sicolecc» (p. 31).

Da Zólkiew, dopo alcuni giorni, in un movimento continuo che al semplice soldato, all'oscuro dell'andamento delle operazioni militari, doveva apparire del tutto insensato, la «squadra» di Ezechiele Marzari marcia nuovamente verso nord, in direzione del fronte.

² I soldati di lingua italiana.

³ Parchacz, pochi chilometri a sud di Krystynopol, alla confluenza della Rata nel Bug. Nel ms. (p. 42) troviamo anche «Terchazz».

⁴ Krystynopol, a nord di Leopoli e Zólkiew, città prossima al confine della Galizia con la Volinia. Oggi Cervonograd, nell'Ucraina nord occidentale, alla confluenza della Solokija nel Bug.

⁵ Al piede di un accumulo di terra («tomo», tumulo), sopra il quale correva la ferrovia («ferata»).

⁶ Nell'autunno-inverno 1914.

⁷ *Schiene* (rotaia).

⁸ Shrapnel. A p. 82 del ms. «skrapnil», con lo stesso significato.

Sul campo rigna la calma servizio ore 7 alle 9 poi riposo.
9/8 Pioggia ant, bello, po

Regna la calma sufronte 80 Russi si diedero prigionieri
ore 2 al paese per l'innesto del colera

10/8 Tempo bello, riceveti il servizio di guardia alle 7 a
9 aore 8 i austriaci tiro diversi

34 colpi di srapnel. I Russi ripresero il fuoco a ore 11, unora
assai pericolosa

11/8 Tempo bello ricevuto il servizio aore 6 fino 8, aore
8 comincio l'artiglieria srapnel ¹, i Russi risposero aore 10
nessuno pericolo aore 10 po riceviti il servizio fino 12. Se-
duto sulla lamma della ferata ², contemplando il firma-
mento bello e stelato, il carro, la stella boera ³ nella sua
strilante ⁴ beleza, ramentava la luce di essa quando girava
coi buoi ⁵, Mile pensieri girava nella mia mente, in tanto
mi trovo in framezo alle ricontracambiate fucilate nel suo
rumore Austriace e Russe, mi trovo distante del

35 fiume Buk ⁶ Mett 200.

12/8 Tempo bello, riposo tutto il giorno, e calma anche
sucampo [*cancellatura*] solo colpi difucile in tranbi ⁷, ri-
cieveviti il servizio dalle 10 fino le 12 pom.

13/8 Tempo bello, riposo tutto il giorno at ore 2 andai
aracoliere un può di patate, pasando per una bella pineta,

¹ L'artiglieria austriaca bersagliò di shrapnel le trincee avversarie.

² Su una rotaia («lamma») della ferrovia.

³ La prima stella del Carro (la costellazione dell'Orsa Maggiore), la stella che lo guida («boera»). Nel dialetto di Rovereto, il sost. *bò* (plur. *bói*) equivale a bue.

⁴ Scintillante? Prepotente?

⁵ Ricordavo la sua luminosità («luce») quando <di notte> andavo («girava») con i buoi.

⁶ Il fiume Bug, affluente di destra della Vistola, segna oggi un lungo tratto di confine tra la Polonia e l'Ucraina.

Premuti dagli avversari austriaco e germanico, la cui offensiva si era iniziata nel mese di aprile 1915 e, in luglio, procedeva verso nord avendo il Bug sulla destra, i Russi si ritirarono dalla Galizia. Occupata Lublino dagli Austriaci (fine luglio), i Russi abbandonarono gradualmente anche la Polonia orientale: ruotando il fronte di 90° verso oriente, il Bug venne a trovarsi fra gli eserciti contrapposti: quello russo in ritirata e quello austriaco pronto ad avanzare (vedi le pp. 44 ss. del ms.).

⁷ Da parte di entrambi gli schieramenti.

il suolo erra tutto sabia.

14/8 Tempo bello, montai in servizio ore 2 a 4 ant, sulfronte ricontracambio di fuoco di fanteria ma nessun successo durante il giorno alcuni colpi di artiglieria, ad ore 10 pon un nel faier di fanteria [«fanterio»] a il 31 Regimento, nessun risultato d'importanza, montò in servizio ore 10 ale 12.

36

Leva il sole ad ore 4, effetto di esso, alla vista del sole si alza come un grosso balone di una altezza circa Mett 60 poi fa diverse canbianze di colore ¹, I afasie de diverssi colori giallo, verde, arossicio, rosso, poi comincia aore 4:30 a slanciare i suoi raggi.

15/8 Giorno della Madona

Tempo bello alla matina, portar stanghe per fare ireticolati, per metere davanti alla trincea, pome innesto per il colera, che serpeggia nel paese cui vicino, ore 9 fuori di batuglia ² fino 10 poi riposo.

16/8 San Rocco nostro protreticce ³

Pioggia ore 2 ant alle 4 fuori di batulia, delle 5 alle 10 portar stanghe per ireticolati, ore 12 a 3 in paesse per lavare la biancheria, poi fuori di batulia, fuoco di artiglieria Russa cascandomi della distanza Mett 60 a 120 il srapnel nel bosco senza alcunno accidente, poi riposo tutta la note, e calma sulfronte.

37

17/8 Tempo bello ore 5 fuori di batulia in svoro linie per cercare un cevile passato dali nulla troviamo [«troviamo»], alle 8 a 9 sul posto ⁴ ant, dalle 8 a 10 sul posto e calma sulfronte.

18/8 Piovosio poi bello

¹ Il sole che si alza sopra l'orizzonte assomiglia a un grosso pallone che muta rapidamente di colore.

² Pattuglia. Nel ms. (*passim*) «batulia», «batullia», «battulia», «battilia», con lo stesso significato.

³ San Rocco è il protettore di Volano, il paese (poco a nord di Rovereto, sulla sinistra dell'Adige) dove l'autore si era da tempo stabilito.

⁴ Di guardia, di sentinella.

Giorno natalizio di Sua Maesta Imp Francesco Giuseppe
 Abbiamo ricievuto il cacao e 10 drama ¹, riceveti il servizio 10 a 12 pone regniando sul fronte unna calma del giorno, durante la notte rari colpi di fucile.

19/8 Tempo bello<.> L'artillieria Russa aore 9 scarico contro 10 colpi i Austriaci ripresero il fuoco a 9.30 un snel faier, i Russi cesò alistante il suo fuoco. Passando il srapnel sopra ² latrincea, fischiando sopra la testa faceva terore. Ore 10 fuori di batulia fino 12 ant.

20/8 Tempo variabile ricieveti il servizio ad ore 12 alle 2 ant, aore 2:30 un snel faier di fanteria in tranbi le parti, restando un morto e due feriti da parte nostra [«mostra»] del I Batalione.

Aore 4 pom. i Russi tacco ³ il fuoco di artellieria con colpi 8 di srapnel, I austriaci ripresero con un snel faier con co[l]pi 16 i Russi feccero zilenzio, regno calma tutta la notte, ore 7 andai per patate unna mezora de distanza

21/8 Tempo variabile.

Sul campo regnò la calma tutto il giorno, di notte [«morte»] contra cambio di fucilate nulla distraordinario, io tutto il giorno e notte liberò del servizio ⁴.

22/8 Tempo piovoso anti bello sulposto alle 11 alle 12 delle 4 a 5 delle 8 a 9:30. Durante la giornata placido e calmo sul fronte, nel brunire duello di fanteria in tranbi leparti. Mifisciava

le balle sopra alla testa nesuno icidente.

23/8 Tempo bello e caldo.

Sul fronte regno unna chiete unica, ore 7 dovetti andare aportare unna cassa di patrone nella trincea, mi fermai col Giovanni Ondertole, i Russi neanno visto, in un colpo ne fischiava le balle da tutte le parti dovetti getarmi in

¹ Dieci sigarette di una certa marca, ad es. *Dracma*, o altre cose?

² Ms.: sopra. *Idem* alle pp. 43, 82, 88, 94, 136 e 156 del ms.

³ Incominciarono. Nel dialetto di Rovereto, il verbo *tacàr* equivale, tra altri significati, a incominciare, iniziare.

⁴ Fui libero, esentato dal servizio.

terra per salvarmi, per una mezora.

Alle ore 8 dovetti andare vicino alle trincee dei Russi, lavorare per fare unna trincea nuova, in umpalude, lavorando fino le ore 4 alla matina senza nesuno icidente. Durante lanotte mi impiazò un canone ¹, distante della mia trincea Mett 30, quando losbaravo ² tremava tutta laterra.

41

24/8 Tempo bello, Riposo tutto il giorno. Durante la giornata fuocco di artiliaria, cominciò i Austriaci col canone che erra vicino alla mia trincea, I Russi risponderterro aore 2 circa 20 colpi. I Austriaci ripresero il fuocco con tre cannoni trasero 30 colpi per ciascuno ³, senza che nassa ⁴ nesuno ferimento da parte dei Russi. aore 10 alle 12 an[d]ai fuori di batulia.

25/8 Tempo bello. Ad ore 6 cavare patate ore 9 fuori di batulia. Aore 2 trasferimento del Regimento, mianno tra[s]ferito al I KK Lantun Inf. Regiment I ⁵ ore 2:30

partenza per Terchazz poi passando per il Fiume Betta poi diversi masi e un piccolo fiume, poi entriamo in un bosco di pini ad ore 6 arivamo al nostro Regimento, in una bella selva tutta in codegata di erba, dosi, delli busate, piante alte e drite ⁶. Riposo sul nudo tereno, senza cena fame e sette, e non ce nulla da restaurarsi, Il canone continua il suo forte rugido. Nelle vecinanze di Sieleg ⁷

42

26/8 Tempo bello. Manovra manegi darma, in una pinetta di fronte a una vasta pianura di campagna, vicino

¹ Venne piazzato un cannone.

² Quando esso sparava.

³ Gli Austriaci ripresero il fuoco con tre cannoni (ms. «camoni»; alle pp. 64 e 120 del ms. «camone»), che tirarono («trasero») 30 colpi ciascuno.

⁴ Senza che nascesse, senza che ne conseguisse.

⁵ I. K.K. *Landsturm Infanterie Regiment* (I° imperial-regio reggimento di fanteria *Landsturm*. *Landsturm*, leva in massa).

⁶ In una bella selva tutta erba fitta e spessa, dossi, piccoli avvallamenti <del terreno>, piante alte e diritte. Nel dialetto di Rovereto, il sost. *còdec* (o *còdeg*) equivale a cotenna, cotica («**Levar el codec**. Dissodare»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano...*, cit.).

⁷ Sielec, sulla riva destra della Rata, pochi chilometri a sud di Parchacz.

[«vicimo»] umpiccolo paicello

43 dipendente da Perchazz anti pome Manegi d'arma in unna vasta pinetta alecra ¹, con diverse posizioni di suolo busate colinate, tutto erba e muscio ², Dissasi non discorro più in proposito. Doppo dei monti carpazzi io non ho piu veduto giaia fino adesso, nemmeno un sasso come unna bocchia ³.

27/8 Tempo bello. Manovra tutto il giorno, nella posizione come sopra descritta. Alle ore 7 poneri alle 9 di guardia, poi riposo fino alle ore 2 alle 4 anti dequardia, nesuno accidente sul fronte, I austriaci fecero fuoco di artellieria, i Russi non diedero risposta.

44 28/8 Tempo bello. Aore 6 anti partenza per esercizi di sborolinie fino aore 11, Aore 2 pom manegi d'arma fino alle 5 poneri aore 9 andai di guardia fino alle 12 notte diverse balle di fucille mi paso fisciando zio zio poi andai ariposo. Aore 2 fino alle 4 ante andai sul posto di guardia, ad ore 2,30 udì un snelfaier talle che sembrava un tuono continuo fatto dei Russi aore 3 cessò, rignando unna chiete per fetta, ad ore 6 ariva lanunzio che i Russi seritirò Chill 50 dal fronte verso levante ⁴. Aore 8 anti ne riva lordine ⁵ di secuirli, partenza aore 9. Rivando

45 sul Buk ore 11:45, ricieviamo unna mezora di rost ⁶, in

¹ Allegra, amena.

² Con caratteristiche («posizioni») diverse del terreno, piccole buche e collinette, tutto erba e muschio.

³ Dopo dei monti Carpazi non ho visto fino ad ora che sabbia («giaia»), nemmeno (ms. «memeno») un sasso <grande> come una boccia. «BOCCHIA. sost. Pallotola; ed anche boccia»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano...*, cit.

⁴ Nella seconda metà di agosto 1915, «cadono di seguito una dopo l'altra le piazzaforti russe della Lituania, della Polonia e della Volinia fino a Brest Litowsk e oltre il Bug. Così l'invasione militare delle potenze centrali, oltre alla liberazione della Galizia e della Bucovina, si estende a una fascia di Russia occidentale che dal golfo di Riga sul Baltico arriva alla Volinia occupando una superficie complessiva di oltre 200.000 Kmq...»: D. Ongari, *La guerra in Galizia...*, cit., p. 80.

⁵ Ci arriva, ci viene dato l'ordine.

Ruotando il fronte verso levante, gli Austriaci si pongono all'inseguimento dei Russi, che si ritirano dalla Polonia orientale.

⁶ *Rast* (sosta, riposo).

tantto che ipioneri ne fano il ponte provvisorio di passaggio, li viffù umpiccolo paese in cendiato, passando vicino al umpaese grosso parte in cendiato, poi per vaste campagne palude e prati [«pratì»] ad ore 1 arivai in unna pineta che costegiava la palude li riciviamo umpuò di riposo, sette e fame non mancavo dovetti scavare unna bucca nel palude e poi aspetai che siunisci umpuo di acqua per bere ¹. Aore 3:30 riprese il viaggio, e la canistra che gia ormai faceva assai male alle spale, pesava cir[c]a 40 Chillo sempro per lamedesima boscaia di pini, fuori di questa arivai in una vasta pianura di campagna, e pratti, un bello paese composto sul disegno di un sette, colà non poteva andare piu avanti, il Gelmi Eugenio mi diedero un dado di zucchero per ristaurarme, il nome del paese fu in possibile averlo, era ore 9 pome, li abbiamo ricievuto 10 menuti di riposo poi avanti, arivai in un bosco di arpeni, poi di lovri ² ad ore due di note finalmente neanno campatti, li riceviamo il desideroso manaio, che era fino dalla matina che non sì prendeva ne cibo ne bevanda ricievuto il manaio ad ore 3 ant nesdraiemo per terra a riposare che neabbiamo di estrema necesita, doppo 15 ore di marcia carichi come eravamo.

46

29/8 Tempo bello. Svellia a ore 4:30 poi caffee, partenza aore 6 continuando il bosco ore 8:30 passando per umpaese che si chiama Tarbaloff ³, ore 9 marciamo in svarolinie versso levante, Unna bella pianura, strade belle, tempo bello, poi necondisse ⁴ circa 300 Mett distante del paese, tutto il giorno [«giormo»] riposo in terza linia del fronte.

47

Ore 7 mi tocco andare fuori di fervache ⁵ da vanti ai

¹ Aspettai, per bere, che si raccogliesse un po' d'acqua.

² Carpini e roveri (querce).

³ Il villaggio di Tobolów si trova poche decine di chilometri a est di Parchacz.

⁴ Ci condussero.

⁵ *Feldwache* (guardia di campo). A p. 68 del ms. «fer vache», con lo stesso significato.

Russi in umcampo di patate di lunghezza circa 1500, largo 250

48 ricevete il manaio a ore 10 pome tutto il giorno fuoco di artiglieria entranti i fronti, di notte tutto un lampo di fuoco su tutto il fronte, sembrava la fine del mondo. Paesi infiammati come il solito dei Russi quando si ritirano ore 4:45 mi ritirò della fievolezza e andai alla compagnia, [cancellatura]

Ore 10 cessò il fuoco. I Russi si ritirò e cambiò posizione.

30/8 Tempo nuvoloso

Marcia a ore 7 ant passando per una grande e vasta pianura, di grandezza dalevante al ponente, mezzogiorno a settentrione, per quel tanto che tirava li occhi ¹

49 non si vedeva altro che terra fertile ore 9 vento e acqua dirota, arrivati in cima ad una collina ore 12 riceviamo 30 minuti di riposo, in tanto i canoni urlava da tutte le parti, doli si vedeva 3 paesi grossi e un piccolo il nome [«mome»] non conosco, ore 1 partiamo arriviamo in cima alla collina, si all'ora vidi in dove siamo arrivati! si vedeva i Russi in trincea e noi dovevamo a cacciarli, una prateria davanti ² si deve fare una difesa per avvicinarsi. Partiamo! prima fecce l'atto di dolore poi mi raccomandai alla Biatissi Ver Maria, e poi [cancellatura]

50 io e tre altri ne portiamo davanti come van guardie, arrivati in unputo, i Russi cominciò di sparare in furia, mi scopiava sopra la testa, da avanti, e di dietro, arrivandomi i proiettili due tre metri distante dai piedi, arrivai al tiro della fanteria le palle mi fischiavano al orecchio a dritta e azzancheda ³, fecce una scorsa di 200 Metri tenendomi il spot ⁴ davanti alla faccia per salvezza della testa, cade a

¹ Per quanto gli occhi riuscivano a vedere.

² Davanti alle trincee russe si estendeva un vasto prato («prateria»).

³ A destra («a dritta») e a sinistra («azzancheda»). Nel dialetto di Rovereto, l'aggettivo *zanco* equivale a mancino.

⁴ *Spaten* (vanga).

terra vanito ¹, arivò li il mio primo Tenente mi domandai in fretta se sonno ferito, astento li rispose no avanti dicce, ed elli fugi,

doppo un quarto d'ora mi strissiai al posto umpuo sicuro ². Li posi la canistra davanti alla testa per sicurezza e mi misi a fare il fosso di salvataio, poi rivò lamia compagnia domandai al primo Tenente se devo andare anch'io, lei mirispose che sonno al sicuro che resti li, io continuò il mio scavo, uno dei miei compagni che li alfianco aveva alzo la testa umpuò, pronta unna balla lo ferì legermente nella guancia, ale 7 pom mi sdraiò nel bucco da mè fato e riprese il sonno una meza ora. Poi misveglia dicendomi che alle due

dobbiamo fare il stur ³ ai Russi che stava il cima alla colina, e noi eravamo ai piedi diessa. Bella consolazione, il fuoco di artileria e di fucille continuava velocemente. In un trato scopiò un incendio in un vilaio a destra ore 10 notte, ad ore 11:30 rari colpi di fucile da parte dei Russi sessintiva ⁴ io riprese il sonno, non sò altro. Ad ore 12:50 ciamò alarmi. Nel mio pensiero ecco e giunta l'ora fatalle che dobbiamo a fare il sturon come mi fu anunziato alla serra, non sapeva piu di mestesso, Domandai ai compagni cosacè, mi risposero

che i Russi e fugiti, e che dobbiamo aper seguirarli ⁵. Diverse [«Divesse»] lagrime di consolazione cade dalli occhi. Prendo lamia cani[s]tra e fucille e vado cercare la mia compagnia, che erra pocco distante da me. Riuniti tutti partiamo aore 1 note in svoro linie, non possio dire nulla del suolo, unna strovera che apena ne vediamo in fra noi, so

51

52

53

¹ Caddi a terra svanito, quasi privo di sensi.

² Strisciai verso un posto un po' <più> sicuro.

³ *Sturm* (assalto). Nella stessa p. del ms. e a p. 65 «sturon» e «Stur», con lo stesso significato.

⁴ Si sentivano rari colpi di fucile da parte dei Russi.

⁵ Inseguirli.

che abbiamo passato trincee Russe ed unna [*cancellatura*] strada ferrata frantumata da essi.

Ad'ore 2:30 ne camparono in un vasto campo, e li ne ordinò che dobbiamo fare il decun, mi misi all'avoro comincia apiovere, fondai centimetri 60¹ e poi mi buto
54 dentro e mi copersi colla zelplot² per difendermi dall'acqua e riposo fino aore 4:30 poi chiamo fregaterun.

31/8 Tempo piovoso fino ore 1

Marcia ore 5 per campagne somenate di formento³ ad ore 9.30 ne camparono in umcampo che il furmento incominciava aspuntare, pioggia dirotta sempro in piedi, non potavamo a sentarne che l'acqua erra sopra al tereno, finalmente ne diedero lordine di mangiare unna conserva⁴ senza pane, in piedi. Finalmente a ore 11 ariva lecocine col manaio, tanto desiderato che era fino dal giorno
55 29 ad ore 10 disera che non mangia-

mo, e non beviamo, nulla. Pare incredibile ma pur e vero, sonno 36 ore di degiuno, con marcee talli cui sopra descritte, finalmenti labiamo nella gamella⁵, come lupi in tre minuti le gamelle si trovava nette senza lavarle, ore 12 anti partenza viaggiando su di un stradone bellissimo il pianno fu fatto di matoni in costa⁶ come si vu[o]ldire. Arivati vicini alla città di Radziechav⁷, ne camparono in umprato, vicino alla stazione, arivati aore 2 ed aore 3 partiamo per la città e li riceviamo il quartiere in unna baraca, piena di paglia. Poi spasegiamo

¹ Affondai nel terreno, scavai una buca profonda 60 cm.

² *Zeltblatt* (telo da tenda). Un telo e tre picchetti facevano parte della dotazione individuale di ogni soldato. Alcuni teli e picchetti, opportunamente assemblati, formavano una tenda da campo.

³ Campagne seminate a frumento.

⁴ Razione di emergenza, di riserva, corrispondente a 200 grammi circa di carne in scatola.

⁵ Finalmente abbiamo il rancio nella gavetta.

⁶ Lo stradone era lastricato con mattoni <posati> di lato, di fianco («in costa»).

⁷ Radziechów (Radekhov, nell'Ucraina nord occidentale), una piccola città a est di Parchacz e di Tobolów, non lontana dal confine settentrionale della Galizia austriaca con la Volinia russa.

per la città fino ore 5 riceviamo il caffè, andai a riposo, mi ritrovavo stanco morto ¹ ad ore 10 mi sveglia per andare a prender il rancio che dovevamo ricevere il giorno 29 e poi riposo fino alla mattina.

1/9 Tempo bello.

Marcia a ore 5 passando il difilirun asuono di banda Wianese ², il stradone lasticato di matoni, belle pianure, poi unna selva di pini, bedolli pezzi, e diodara ³, e anche un cavallo morto nella cuneta del stradone, fuori di questa unna pianura di campagna fertile, Aore 9 riposo 30 minuti<.> Poi pasando di nuovo il

defilirun colla banda a tempo di marcia. Arivai in cima ad unna colina sensibile ⁴, erra umpanorama si vedeva unna vastita, da levante, ponente, mezzogiorno, per quelltanto che tirava l'iochi unna pianura, e laltro atto 300 Mettr poi selva di pini ⁵, in questo punto sevedeva 7 crossi paessi, per uno li pasò si chiamava Rudanco ⁶, ore 11.30 riposo è manaio e poi riposo, noi credavamo di passare la notte colà ma purtroppo mi sbaliai, Anzi in quel mentre riceveti un espress dalla mia Vittoria e unna cartolina da mia sorella Amabile restai molto contento, ma Dio non vuole che sia

massa ⁷ felice. Ad ore 4 chiama fregaterun, partenza stan-tanea passando di nuovo il difilirun partiamo, tutti tre regimenti in compagnia, viaggiando per pianure e piccole colinote, alle ore 9 ariviamo vicini al paese Rudanco, e li imeimcampa in umprato, riceviamo il manaio e riposo

¹ Stanco morto.

² I reparti «passano il *Defilierung*», sfilano al suono di una musica viennese.

³ Pini, betulle, abeti, cedri deodara.

⁴ Piuttosto alta.

⁵ Dalla sommità della collina si poteva scorgere una vasta pianura, che si estendeva a vista d'occhio («per quelltanto che tirava l'iochi») verso levante, ponente e mezzogiorno, mentre il lato a settentrione («laltro atto») misurava 300 metri e confinava con un bosco di pini.

⁶ I due paesi di Rudenko Lackie e Rudenko Ruskie si trovano a est di Radziechów.

⁷ Troppo.

tutta lanote, colla proibizione di impiantare le tende, dormire al cielo aperto tutto stelato, sul nudo tereno. Ad ore 12 misvelliai tutto tremante dal freddo, andai in unna casupola li vicina sbregai giu dal coperto un braccio di [*cancellatura*] paglia per metermi sotto alle coste e suipiedi ¹.

59 2/9 Tempo bello

Partenza da Rudanco aore 7 continuando la bella pianura, poi inoltrandomi in una bella selva a destra pini, sinistra bosco bianco composto noselleri ², bedolli, e lovri, uscita da questa campagna e prati a destra umpaese assai grande, con fabriche de birra, il nome non ho potuto avere. Ore 11 rancio in una bella pinetta, ad uso isola in mezo alla campagna. Partenza ore 2 passando per varie posizioni vaste pianure, isole di pini, palude un vasto paese detto Harolok ³, pasandolo a suono di banda, arivai di fronte a un fiume, frantumato il ponte dei Russi. I austria[ci] lo fecero provesorio colle barche e assoti ⁴. un altro paese si chiama

60 Metrinace ⁵ paese confinante colla Russia ore 7 a suono della banda pasiamo sul suolo Russo, aplausi ed eviva non mancava, riposo unna mezza ora e poi partenza e torniamo sul suolo Austriaco eli riposo tutta lanote.

3/9 Tempo bello

Svelia aore 4 partenza ore 5 per vaste campagne aore 5:45 passando alla colona [*cancellatura*] oh diromeglio al termine del confine ⁶, la colona del confine erra colorita a

¹ Strappai della paglia («un braccio di paglia») dal tetto <di una capanna> per metterla sotto le costole («coste») e sui piedi. «**Braz, de paja**, o simili. Bracciata, fastello, manipolo di...»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano...*, cit.

² Noccioli.

³ Forse il villaggio di Korolówka, il quale, però, non si trova sulla riva sinistra dello Styr, il fiume citato nel ms., ma su quella opposta. Lo Styr è un affluente di destra del Pripjat, che a nord di Kiev si getta nel Dnepr.

⁴ Assi, tavole di legno.

⁵ Mytnica.

⁶ Il cippo di confine tra gli Imperi austroungarico e russo.

fascie, bianche, rosse, e gialle, e nere, aplausi et evviva non mancavo a chi poteva zigare ¹ dipiu. Siamo in tratti nella Provincia di

Wolinia. Pasando umpaese assai grande, e li ricieviamo il riposo aore 8 alle 12 il rancio, necamparono in un bel campo vicino ad un grande stradone. Il paese aveva unna bella chiesa da quanto mi pariva erra Calvenista con due cruccole ² come il costume e il campanile di firente daialtri come il suo costume, tutto cuesto deficcio erra fabricato di legno e ferro zingato.

aore 4 partenza traverssando campi pratti e poi in un bosco, in ternati un trato e li inecampò tutta la notte, piantando le

tende, andai da un bacano ³ li vicino e mi fecce dare un braccio di paglia, e colà o dormito alecramente, al rombo del canone. Il bosco erra composto di Nuselleri e lovri e qualche bedolle. Aore 5 svelia e caffee

4/9 Tempo piovoso

Partenza dalbosco aore 6 fino ore 7 ad umpaese e li riposo tutto il giorno fino ore 7 e poi marcia. Nelpaese abbiamo comperato anedre ⁴ a Cor ⁵ 3 luna, e un maiale di Chll ⁶ 15 labiamo pagato Cor 9. e poi labiamo cotto e mangiato. La marcia fu breve ma cativa, per palude campi e boschi, finalmen-

te ne dano il riposo aore 9 in un prato. Li prendere la canistra e metersela sotto alla testa e butarsi sul nudo tereno. Il canone cesò il suo rugido rumore ⁷

5/9 Tempo bello

¹ Gridare.

² Cupole.

³ Contadino.

⁴ Anatre.

⁵ Corone. Nel ms. (*passim*) «C» e «Cr», con lo stesso significato. La corona era l'unità monetaria dell'Impero austroungarico.

⁶ Chili, chilogrammi.

⁷ Il «rumore» del cannone sembrava un ruggito.

[*cancellatura*] Stamani ne alziamo senza che ichiama, in giazati come i roschi ¹. Riceviamo il caffee, e poi partenza dopo due ore di marcia, per vaste campag[n]e e coline terra fertile, ne camparono in un bosco di lovri, e pini. Colà impiantiamo le nostre tende, per fortuna e ne butiamo dentro ore 11 un acqua dirotta

64 tutta la giornata riceviamo il manaio aore 8 sera in fretta dalla pioggia dirotta, poi un vento terribile che sembrava che levassi le tende. Il cannone durante la giornata faceva terore tremava per fino il suolo, alla sera cesò.

Dormiamo sul nudo tereno come il solito.

Cui metroviamo vecini al paese Drovak ²

6/9 Tempo bello, poi pioggia di notte un vento terebile. Sveglia aore 4 partenza aore 5 per secuire i Russi, che sono retirati Chtt 50 della

65 posizione da ieri, per fortuna, caso diversso la notte suseguente, noi [*cancellatura*] eravamo per assistenza per farli il Stur noi ereno in seconda linea ³. Durante la giornata grande bonbardamento di Artellieria.

Passando per vaste campagne in verso levante fertile di patate, obiade, aponente unna boscaia, aore 1 riposo nel-bosco, composto di lovri. Colà impiantiamo le nostre tende per riposare sul nudo tereno.

7/9 Tempo bello ariosso ⁴

66 Sveglia aore 6, aore 10:30 partenza, per siguitando i Russi [«Rissi»], passando per vaste pianure tutto campagna fertile di patate, e grandi campi di mei ⁵ gia maturo, Cosa strana per noi nel vedere cui nella Russia grande vastita di campagne coltivate nella

¹ Agghiacciati come rospi.

² Forse Dobrowodka, tra Korolówka e Werba.

³ Se i Russi non si fossero ritirati, la notte seguente gli Austriaci avrebbero dovuto andare all'assalto («farli il Stur»); il reparto di Ezechiele Marzari era di riserva («per assistenza») in seconda linea.

⁴ Ariosso, ventoso.

⁵ Miglio.

semina del mei, E belle isole di pini. Ore 3 riposo in una isoletta di pini e bedolli, asini[s]tra si vedeva un grosso paese, li vicino cera unna cassa di contadini, eravamo affamati la abbiamo sachegiata di cucl pocco che cerra, io sono rivato aprendere 2 cucumeri ¹ che i Russi fanno molto [«nolto»] uso di questo articolo in composta, e un capusso dal capussaio, e mangiai cuesto ². ore 4 marcia di nuovo, pasando due altri paesi crossi, il nome non ho pottuto averlo, ore 8 ariviamo fuori in cima all'ul[t]imo e li ineferma, per vaso del riposo e del desiderato manaio ³, ma erra in erore assai. Lamia compagnia dovetti andare fuori di guardia, [*cancellatura*] asvorolinie di fervache ⁴. Passando unna ferrovia, in unna vasta campagna a coline sensibili. Aore 9 arivai al posto destinato, li posi la canistra chredendo ariposare, ma miinganai. Riva un ordine di dover farne il fosso de sicureza. Dovetti tosto ametermi all'avoro, ad

67

ore 11 ariva la desiderata cocina col manaio, che grazzia Diddio, comincia apiovere, ad ore 12 terminò il scavo di sicureza, fuori di fer vache e quardia, e pioggia, Cui si può dire, Senza tetto senza culla vitta misera del giulir ⁵. Li vicino viera unna crossa stazione, durante lanotte i Russi li diedero fuoco sembrava giorno nell'alzo delle fiamme ⁶, aore 3 andai ariposo, si può immaginare, acqua dirotta dovetti butarmi giu sul nudo tereno, colla zelplot per coperta, Della grande stancheza riposò due ore mi vello in durito

68

¹ Cetrioli.

² Mangiai un cavolo («capusso») <preso> dal «capussaio» (il sito, forse, dove erano custoditi).

³ Alle 8 <di sera> arriviamo al confine estremo («fuori in cima») dell'ultimo <paese> e lì ci fermano, io ero desideroso di riposo e di cibo («manaio»).

⁴ Di guardia (*Feldwache*) in ordine sparso (*Schwarmlinie*).

⁵ Giullare. Non abbiamo però individuato la fonte di questa citazione, la sola che si possa riconoscere con evidenza nel ms.

⁶ Sembrava giorno tanto alte («nell'alzo») erano le fiamme.

dal freddo

8/9 Tempo piovoso

Partenza a ore 7 per unna vasta colina con qualche piccola isoletta di pini, ariviamo in umpaicello piccolo a ore 12 ant, li ineconsegna il quartiere unna bella camera, metiamo giu lacanistra, poi tutto infretta andò aprendermi umbracio di paglia, la destesi sul pavimento, posai sopra la canistra per riposare. Oche riposare, chiamarono alarmi fregaterun, presi in fretta la canistra e larma e fuori, si deve partire subito, doppo 30 minuti arriviamo [«ariviviamo»] in umpaese grande,

70 li arivati imemena in unna stalla, poi in un altra finalmente li restiamo. Ad ore 3 riceviamo il manaio, alle 6,30 il caffee, anotte andiamo al riposo. A ore 11 il mio Zuk locchiama all'armi ¹, in fretta pressì la canistra e larma e fuori sulla via. Uniti tutti partiamo, dopo pochi pasi ariviamo in unna fossa d'acqua dovendo andare fuori per mezzo mi profundai fino al zinocchio ², strade fangose poi fuori pericampi finalmente ariviamo in un bosco inoltrandoni per untrato poi necampò, e ordinò che nebutente per terra ³ e la si dorme tutto bagnato. Il cano-
71 ne urlava li davecino.

9/9 Tempo piovoso

Svelia ore 4, poi neconducono 200 mett poi mifecce fare il decun. A ore 7 fregaterun e ritorniamo al paese dalla sera, li troviamo il Regimento e ne diede un ora di riposo, ore 10 partiamo con tutto il Regimento per una vasta colina arivando in unna bella pineta e li riceviamo unna mezora di riposo. Fuori di cuesta sipresentò unna grande vastita di campagna, in verso levante si vedeva tutto campagna, ed si udiva bene il canone ad ore 3 riviamo in un

¹ Alle ore 11 <di notte> chiamano l'allarme per il mio plotone (Zug).

² Dovendo attraversare una fossa d'acqua («andare fuori per mezzo»), sprofondai fino al ginocchio.

³ Ordinarono che ci stendessimo a terra.

paese, abbandonato dai civili e li ni menarono in un quartiere a uso stalla. Aore 4,30 riceviamo il manaio abastanza considerato dopo 24 <ore> che non sitasta nulla ¹, poi riposo tutta la note.

72

10/9 Tempo piovoso

Ore 5 ant ricevuto il caffee poi offato lissia che mi trovava pieno de plocchi ², riposo tutto il giorno, il canone urla abastanza bene.

11/9 Tempo bello

Riposo fino ore 2 poner. Partenza per un trato fino nella pinetta cui dietro descritta, e in quel luogo medesimo riceviamo mezora di riposo. Poi costeghiamo ³ un colle asai vasto, passando qualche piccola <isola> di Bosco, poi sendiamo dal cole per strade

campagne alla fine, me metono in varun linie, poi in ragie ⁴, alla fine aore 7 nemenarono vicini a unna cassa. Draiatì sotto ai pomeri e brugnere ⁵, pensavamo di rimanere lì, tempo piove, andai tosto aprendere un braccio di paglia e mi butai, e mi coperssi colla zelplot, poi chiamò fregaterun ecco pensavo di dover partire, il canone urlava, ma mi sbaliò. Nemisero al riposo in quella casa ad uso fenille come i Russi costuma i fenilli a piano terra ⁶. Aore 10 pom riceviamo il caffee. Riposo tutta la note pacifica

73

12/9 Tempo piovoso

Riposo tutto il giorno nel nostro quartiere, bella posi-

74

¹ Dopo 24 <ore> che non si assaggia («sitasta») nulla.

² Ho fatto il bucato («lissia»: vedi a p. 15, nota n. 2), ché mi trovavo pieno di pidocchi.

³ Costeggiamo.

⁴ Scendiamo dal colle, seguendo <prima> la strada <e> poi attraversando delle campagne, ci dispongono («me metono») in ordine sparso (*Schwarmlinie*), poi in fila («in ragie», dal ted. *Reihe*).

⁵ Pianta di mele («pomeri») e di prugne («brugnere»).

⁶ Ci misero a riposo in un fienile, che i Russi costumano («costuma», ms. «costuna») <costruire> «a piano terra», a livello del terreno. In Trentino, invece, veniva normalmente adibito a fienile (nel dialetto di Rovereto *baladór*, *balaór*) il sottotetto delle case.

zione, Alevante bella campagna, e mezzogiorno, e setteintione, assera umpalude¹. A mezzogiorno due grandi paesi unno sichiama Werba² e l'altro fu impossibile per me avere il nome. Il paese Werba unna borgata, alistensione di circa di un Chlotro. In umpunto belle palazine ad usso signorille [*cancellatura*] bene amobiliati con mobiglia di valore, e un teatro, unna chiesa di tutta beleza da quanto mi pare sia calvenista, unna fabrica di birra al sistema vecchio,

75 Con grandi negozi [«neghori»] dogni articolo. Con una stazione con tre binari, valliadire due di questi sul sistema Russo e unno Austriaco, sitrovava in mezzo al lessine Russe³. Oservando che ibbinari delle ferovie Russe sonno piu larghe delle austriace di centimetri 25. E in questo modo in mezzo alle sine Russe li sta il binari austriaco, e cosi può transitare i vaghoni austri[aci] atacati alla machina, overi dietro ai vaghoni Russi, Con otto figli telegrafichi⁴. Lastazione come il solito fu bruciata dai Russi. I contadini sonno benne organizzati di

76 ordegni agricoli sun tutti i sistemi⁵, che in confronto di noi ssiamo anchora in dietro un secolo confronto di essi. Emolti artisti⁶, falegnami, fabri rodai⁷, calzolai, mulinai
13/9 Tempo bello

Riposo fino aore 4 pon poi fregaterun per andare al paese di Werba per fare partire i civilli dalle sue abitazioni. Aore 5 siamo arivati al paese a darli la nunzio che aore 6 devono essere tutti partiti.

¹ A sera, a ponente, una palude.

² Werba, piccola città della Volinia russa (Verba, nell'Ucraina nord occidentale), si trova sulla linea ferroviaria che collega Brody a Dubno, sulla riva sinistra del fiume Ikwa, affluente di destra dello Styr.

³ Il binario austriaco, più stretto di 25 centimetri, correva in mezzo alle rotaie («al lessine», alle «sine»: vedi a p. 25, nota n. 7) di un russo.

⁴ La stazione disponeva di otto fili telegrafici.

⁵ Arnesi, attrezzi di ogni genere per il lavoro della campagna.

⁶ Artigiani.

⁷ Ruotai.

Sdraiati su di un spiazzale vicino alla Chiesa aspetiamo la detta ora.

Ecco arivata l'ora prescritta in cominciamo il nostro dovere. In un angolo del paese, muovere fuori ¹ coloro che non sono partiti.

77

Unna strage di dolore provai nel vedere questa povera gente chi coi cari seduti sopra tiratti da cavalli ², chi cari-chi di umpuò di roba, con ragazzi sulcollo, chi per lamano, vecchi intrepidi astento astento capinava ³, donne che pian-geva, ragazzi, ragazze tutti umpianto, parava fuori le sue bestie [«bestio»], buoi armente, peccore, maiali, annedre, e cavalli, Le bestie che scritava ⁴, la gente chi piangiva, chi erra ucopatti ⁵, dietro ai ragazzini che piangevano che ⁶ acondure il bestiame framischiato, unno con l'altro finalmente li abbiamo condutti fuori del paesse sulla strada principale, che conduceva in un altro paese, colla noi i stradiamo e noi andiamo alla nostra baracca ⁷.

78

Lorigine di questa partenza dei civili fustato un russo che ando sul fronte russo e partecipò al nemico, che sullala sinistra i Austriaci si trova senza forze [«ferze»], e poi il russo ritornò a Werba. Il Russo fu tantosto arestato e ebbi per regalo subito la fucilazione.

Apena arivatti fregaterun e aore ⁸ partenza ancora per Werba arivati nemisero in unna casa ariposare sul pavimen-to. Doppo un ora di riposo fregaterun e poi partenza pas-sando per il paesse e poi canpagne e lastrada ferata ari-

79

¹ Indurre, incitare, spingere.

² Chi seduto su carri tirati da cavalli, chi...

³ Vecchi intrepidi che camminavano a fatica. A p. 106 del ms. «capinare», con lo stesso significato. «Intrepido» è forse qui da intendere come «austero», «severo», «fiero».

⁴ Facevano uscire <gli animali dalla stalla>, che strepitavano («scritava»).

⁵ Occupato, impegnato.

⁶ Chi.

⁷ Colà li abbiamo instradati e poi siamo ritornati alla nostra baracca (il «fenille» nel quale erano alloggiati).

vando in un masso ¹, e colà nemisero ariposare la note.

14/9 Tempo bello

Riposo tutto il giorno ad ore 7 partenza per il fronte in linea del fuoco ², doppo 30 menuti dimarcia ariviamo sul posto. Dovetti metermi subito all'avoro per fare il deccun, poi andare per paglia, poi per assi, nel ritorno perdetti la strada e doppo un'ora la trovai [«trovia»], lavorai fino alle ore 2 notte e poi mison messo al riposo, aore 3 fuori di guardia

80 fino alle ore 4 poi riposo.

15/9 Tempo bello

Partenza [*cancellatura*] della trincea per andare [«andere»] al quartiere cui dietro descritto. Aore 2 partendo dal cuartiere per portare legnami nella trincea. I Russi anno tacato di shrapnel ³ e fu tosto sospeso il lavoro, aore 7 partenza per la trincea lavorare in essa fino ore 2 notte, poi riposo.

16/9 Tempo bello

Aore 9 partenza per il cuartiere per farmi il caffè, aore 1 ritorno per la trincea per lavorare fino ore 7 pon poi riposo, poi dovetti ⁴ andare di guardia, ma per erore mi anno lasciato riposare

81 tutta lanote.

17/9 Tempo arioso, variato,

Lavorare tutto il giorno nella trincea, aore 7 pon partenza [«partenra»], ritornando al quartiere che siammo arivati il giorno 12 vicino a Werba, siamo arivatti al quartiere aore 1 pom riposo tutta la notte.

18/9 Tempo variabile

Alla matina riposo, doppo mezzo giorno sonno andato a Werba aprendere legnami per fare ireticolati, al ritorno

¹ <Camminando> lungo la ferrovia arrivammo ad un maso.

² Verso la linea del fuoco.

³ I Russi hanno attaccato con <colpi di> shrapnel.

⁴ Sarei dovuto.

pioggia dirota, arivai tutto bagnato e dovetti andare a letto, e compocca cena.

19/9 Tempo ventoso

Aore 7 andai a Werba per legname per let[r]incee, peme riposo

20/9 Tempo variabile

Aore 7 andai a lavorare nella trincea, ed aore 11 i Russi casaliarono ¹ N° 7 di skrapnil, è scade pocchi mett da dove lavorava io, fortunatamente ch'io erra partitto per il quartiere, pome, lavorare nella trincea a Werba.

21/9 Tempo piovoso

Aore 7 partenza per il paese di Werba lavorare nel palude afare il fosso di congiunzione ²

22/9 Tempo variabile

Il lavoro come sopra. Altro che i Russi slanciarono di verse granate e dovetti arbandonare il lavoro, pero non cadero nesun caso ³.

23/9 Tempo bello

Alla matina apelustrare di verse case cercando petrolio doppo mezzogiorno lavorare nel canale di condutture a Werba, aore 7 un viaggio ⁴ di legname al paese, aore 10 notte fregaterun, per portare legnami per ireticolati al paese, qualche colpo di canone

24/9 Tempo bello

Laprima matina che cade la brina. Tutto il giorno lavorare nella trincea, aore 7 un viaggio compalli ⁵ al paese. Il canone tutto il giorno un continuo fuoco a destra, il successo non so come il sia, sulla destra ⁶

25/9 Tempo bello

82

83

84

¹ Scagliarono, lanciarono.

² Camminamento, passaggio protetto che immette nelle trincee. Nel ms. (*passim*) «canale di condutture», «canale», «fosso», con lo stesso significato.

³ Non accadde nulla, non ci furono conseguenze.

⁴ Carico, trasporto.

⁵ Un carico, un trasporto di pali.

⁶ «Sull'ala destra» dello schieramento austroungarico, se abbiamo trascritto correttamente, dove erano diretti i colpi di cannone sparati dai Russi.

Alla mattina, tosare e il taglio della mia barba che avea lavita di 4 mesi erra assai lunga, poi il macello dei pidocchi assai in abbondanza, e alavare la biancheria, doppio mezzo, repezare e tacare botoni ¹, aore 7 pon andai alavorare nella trincea fino ore 5 ant. Durante la notte il canone e ifucilli fecero sentire il suo rugido rumore

26/9 Tempo bello

Riposo tutto il giorno

Il canone rari colpi udì

27/9 Tempo bello

Aore 7 partenza per il paese di Werba per fare sacheggio di ordegni o altro. In questo paese unna grande distrizione di mobilia

85 che faceva terrore a chi comprende il suo valore di essa, tutta frantumata. Calma sul fronte in trambi le parte.

28 Tempo bello

Aore 7 ant partenza per il paese di Werba, per sachegiare ogni articolo, ma piu di tutto grano dogni genere, e farine, ne trovai disconta sotto atutti i aspetti ², sotto terra, sotto alla paglia, nei volti, ed un magazzino di farina con entro Qli 50. I russi aore 10.30 anti, getarono al fine del paese ³ 10 granate, ma non ebbero nesun risultato

29/9 Tempo bello

86 Aore 7 partenza per Werba per sachegiare come sopra<.> Sul fronte regna la calma.

30/9 Tempo bello

Partenza dal quartiere aore 6:30 per latrincea, per dare il cambio alla 6 compagnia arivo aore 7 ante. Poi lavorare tutto il giorno per slargare il canale di condutura. Aore 7 fuori di ferpindol alla 8 comp Regimet 22 ⁴, fino alle ore 12, poi riposo. Calma suntutto il fronte

¹ Dopo mezzogiorno, rappezzare la montura e attaccare bottoni.

² Nascosta («disconta») in ogni luogo, dappertutto.

³ Verso l'estremo limite, all'estremità del paese.

⁴ Di collegamento (*Verbindung*) con l'8^a compagnia del 22° reggimento.

1/10 Tempo bello con caldo

Tuto il giorno lavorare legermente nel canale, aore 6 servizio tutta la notte di fervache, senza riposo, aore 6 deritorno nel deccun.

Unna calma per feta sun tutto il fronte.

2/10 Tempo bello

87

Alla matina riposo, doppo lavorare nella trincea, slargare il canale è fondarlo ¹. Aore 6 di ferpindol fino alle 12. poi riposo fino alle 3, poi svellia per lavorare nel canale.

Il canone fecce sentire il suo rugido di lontano. I russi bruciarono di versse case di fronte anoi, versso levante e setteintrione.

3/10 Tempo bello. San Rosario ²

Aore 6 svellia poi lavorare nelle fusigliere ³ tutto il giorno, aore 6 fuori di ferpindol fino 12. Poi riposo, alle 1 notte mi venero forti dolori distomacco mi durò fino alle 4 poi cesso, riposo felice fino alle 6 svillia

4/10 Tempo bello

88

Tutto il giorno lavorare nel decun. Servizio alle ore 10 alle 2 notte sul posto. Durante il giorno diverse canonate da parte dei Austriaci. I Russi non risposero

5/10 Tempo bello

Tuto il giorno lavorare aspianare il zimier ⁴ della trincea<.> Servizio dalle 6 alle 10 di ferpindol, alla 8 comp Regn ⁵ 22. Calma suntuto il fronte

6/10 Tempo piovoso

Alla matina spianare come sopra, doppo mezzogiorno, riposo, mediante la pioggia ⁶, aore 3 notte fuori di fervache

¹ Allargare il camminamento («canalle») e renderlo più profondo.

² Festa del Santo Rosario.

³ Postazioni per i fucilieri.

⁴ Propriamente cimiero (nel dialetto di Rovereto *cimiér*, *zimiér*), ma qui, per estensione, vale sommità, ciglio, bordo della trincea.

⁵ «Regn», «Regin», «Rig», «Reg», «Regt» (*passim*) sono abbreviazioni di *Regiment*, reggimento.

⁶ A causa della pioggia.

fino 6.30<.> Durante lanotte forte combattimento, col 22
Regin e [cancellatura] 32

89 Regimet. I Russi furono rispinti, da quanto in tesi.

7/10 Tempo piovoso

Aore 8 lavorare nella trincea riparando il fosso di con-
dutura, che non si poteva transitarlo dal fango e acqua.
Aore 10 fuori di ferpindol alla 8 comp Rig 22. fino ad ore
2 notte. La notte fu oscura, durante i viaggi cascai 3 volte
nei fossi dell'acqua tutto anegato dovetti restare fino aore
2, poi riposo.

Grande combattimento il Reg 32 il risultato non sò nulla,

8/10 Tempo piovoso

90 Aore 9 andai affare lissia che mi trovavo in abbondanza
di piocchi, un centinaio sara pocchi. Aore 6 fuori di fer-
pindol alla 8 comp Regt 22 fino a ore 10 poi riposo.

Grande combattimento al Regimet 32 senza nessuno [«me-
suno»] risultatto

9/10 Tempo bello

Ore 7 partenza dalla trincea per andare alla baraca in
riposo, cui dietro descritta la partenza ¹. Arivato ore 8, e a
ore 9 partenza per il lavoro afare un canale di condutura
per la trincea. Doppo mezzo giorno riposo

10/10 Tempo piovoso

Riposo tutto il giorno. Aore 11 notte svelia per andare
a lavorare nel canale di condutura fino aore 5 matina

Zilenzio perffeto sul fronte

91 11/10 Tempo piovoso

Riposo per il tempo piovoso ore 7 andato alavorare nel
canale, abastanza fame, una piccola prozzione di rancio,
lavoro fino ore 12 notte. Il canone fecce un silenzio per
fetto.

12/10 Tempo bello

Svellia ore 5 ore 6 partenza per Werba alavorare nella

¹ Vedi a p. 86 del ms.

trincea fino le 12 poi riposo.

Latirania del nostro comanda[n]te, fame per sempro. Lepatate che andava dimale, e noi pativamo la fame, per non lassiarne pizzare il fuoco¹. Riceviamo il manaio alle 6 alla sera, e poi altro in tutto il giorno, e due dadi di caffè. Il canone fecece alcuni colpi e poi cessò.

13/10 Tempo bello

92

Svellia alle 5 poi portare legnami nella trincea, poi a Werba per prendere legnami, poi lavorare per fare il posto per impiamtare la baracca per il I Tenente, fino ore 5:30, poi andare un oraemeza distante aprendere stanghe per i reticolatti, Ore 7 manaio, a ore 8 alle 10 lavorare nel canale di condutura. Fame tutto il giorno, alla matina mi fecece il caffè, amezzo giorno la mossa², Ricievuto il manaio alle 7. Il canone non si fecece sentire.

14/10 Tempo bello

Svellia ora solita, lavorare per fare lapiazza³, per labaracca

del Tenente, ore 6 pone partenza un ora di distanza, per prendere legnami per ireticolati rancio ore 7. Grande rumore del canone.

93

15/10 Tempo ventoso

Lavorare come sopra descritto. Ore 4:30 rancio fame assai, e pocco manaio, tutti si lamenta. Ore 5 andare a prendere [«perndere»] legnami per ireticolati. Il canone il solito rumore.

16/10 Tempo variato

Svellia ore 5, poi andare a Werba, per legnami per fare labaracca. Disfare case dei contadini, Rovine crandiose in cuel povero paese che fà pietà nel entrare in quelle

¹ Le patate andavano a male, [...], per non lasciarci accendere («pizzare»; a p. 122 del ms. «impizzare», con lo stesso significato) il fuoco.

² *Mòsa*, farinata: «La farinata è veramente, come leggesi nei vocabolari, una vivanda fatta d'acqua e farina usata da poveri uomini, e da' contadini»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano...*, cit.

³ Posto, sito, sedime.

- 94 cuelle povere case. Aore 7 il canone Austriaco fecce senti-
re il suo rugido piu del solito
15/10 Tempo bello
Svelli[a] ora solita lavorato [«lavorarto»] tutto il giorno
nel lavoro solito, nella baracca.
Il canone fecce il solito rumore
16/10 Tempo ventoso
Il solito lavoro nella baraca. Il canone il solito rumore ¹
17/10 Tempo ventoso
Il lavoro come sopra
Il canone regna la calma
18/10 Tempo ventoso
Alla matina lavorare nella baracca. E doppo mezzogior-
95 no, dolori di testa e lafebre dovetti andare aletto riposo
Il canone fecce alcuni colpi e poi cessò.
19/10 Tempo bello
Temperatura freda, colla febre dovetti andare a lavora-
re legermente tutto il giorno
Il canone fecce zilenzio.
20/10 Tempo bello
Tutto il giorno lavorare nella baracca, io stavo di mal
essere, compocco lavoro ².
Il canone fecce alcuni colpi e poi cessò.
21/10 Tempo bello
Lavorare nella baracca tutto il giorno, io erra di mal
essere ma la febre mi cessò.
Ore 8 anti un fulmine per me
96 mi cade. Il Zuchfir Pasquazzo andò alla visita del Dott e
lorimete al'ospitale. La parsoma piu acara ³ che aveva dal
primo giorno che arivai sotto a questa famiglia mi trovai

¹ Registriamo qui, senza poterla spiegare, la doppia annotazione relativa ai giorni 15 e 16 ottobre 1915.

² Perché, probabilmente (vedi a p. 96 del ms.), gli era stato assegnato un lavoro leggero.

³ La persona più cara.

semp[r]o al suo fianco giorno e notte, ne volevimo un effetto unico ¹, e si poteva a schivarne qualche faticca, pensavo tutti i mezi per sollevarmi, e li saro sempro allui grato. Il suo inderizo

Pasquazzo Pietro
fu Antonio
in Fracena
Val Sugana Strigno
Il nome di sua moglie
Anastasia Pasquazzo

22/10 Tempo ventoso

97

Svellia ora solita, lavorare nella baracca tutto il giorno, io stavo di mal essere assai, ma si deve lavorare lostesso.

Sul fronte regna la chiette.

23/10 Tempo ventoso

Svellia ora 5, mi anunziai malato, ore 8 andai alla visita del Dott, e mi trovò in brociamento ², e poi torno alla baracca, riposo tutta lamatina a letto a ore 2 mi vide il Zucfir Zainer, e mi domando cosa faccio, e tantosto mi minaciò un schiaffo e mi fecece andare a netare patate ³ tutta lassera fino ore 6, poi erra li che prendeva il rancio, il viene a chiamarmi [«achianarmi»] che vadi a caricare

due cari di patatte, aore 10 fecece ritorno. Ricievetti il mannaio fredo, e poi dovetti andare aletto, con forti dolori al stomaco

98

Il canone il solito rumore.

24/10 Tempo nuvoloso e mite

Svellia aore 7 poi lavorare nella baraca, aore 9 ariva il Zuksfer Zainer ho dirò melio il bestione, aprendere 10

¹ Ci volevamo un bene («effetto», affetto) «unico», intenso.

² Il medico lo trovò che «bruciava» di febbre, febbricitante?

³ Pulire, pelare patate.

uomini, per andare allavorare nel deccun alla compa¹ 9 il primo era io dei scielti col dire che non sono amalato ma che sonno umpoltrone, Il Sargente li rispose che sonno amalato e che resto li con lui, il Zuhfir Zainer parti brontolando.

99 aore 6 pom fregaterun, per anda-
re portare legnami alla 9 comp poi ritorno riciviamo il manaio, aore 9 notte dovetti andare alla compagnia 11 portarli i badilli e poi ritorno riposo 10:30. Aore 12 fregaterun doveti andare alavorare fino ore 6 matina. Sul fronte una per fetta chiette entranbi leparti

25/10 Tempo bello

Riposo tutto il giorno per fare lissia, con unna bella trupa di pidocchi, ne ucisi 56 e poi mi sono stufatto², omesso lerobbe in un vaso della birra e fu abbastanza netto fino alla matina suseguente³, e poi netrovo ancora diversi.

100 Rancio aore 5.30 ore 6 partenza per lavorare nella trincea alla 11 comp
lavorato fino alle 12 poi riposo.

Calma tutta la notte sul fronte senbrava una notte di pacce di cuelle notte che passava nella bella stagione utunalle.

26/10 Tempo bello.

Ore 7 nel paese Werba a prendere legnami per labaraca, alla sera repezzare e pulire lamuntura, ore 6 partenza alla 11 comp lavorare nella trincea fino ore 12 notte poi ritorno e riposo.

Zilenzio sul fronte.

27/10 Tempo bello ventoso

Alla matina riposo, alle ore 2 nel paese Werba aprendere

¹ Compagnia.

² Mi sono stancato, ho perso la pazienza.

³ Ho messo <a mollo> la biancheria, i panni («lerobbe») in un fusto («vaso») della birra e <così> sono rimasto abbastanza pulito («netto») fino alla mattina seguente.

legnami per riticolati, poi alla 9 comp portare piche ¹, aore 7 partenza per lavorare nella trincea fino ore 12 poi riposo.

Il canone fecce assai rumore al Reg 22 in trambi le parti il risultato non so nulla, ma duello di artiglieria, pocco successo dalle parti.

101

28/10 Tempo nuvoloso.

Vellia ore 6 ore 7 partenza per la 9 comp lavorare nella trincea fino le 12, [do]pomezzogiorno riposo fino le 7 poi lavorare nella 11 comp come il solito fino alle 12 notte poi riposo fino 6. Il canone non si fecce sentire.

29/10 Tempo nuvoloso.

Tutto il giorno riposo per lavarsi e netarssi alla meglio della razza russa ² che non lassia un momento de riposo, ore 6 dovetti andare di felpos ³ fino alle 6 alla matina, pochi metri distanti in umpalude. Umposto assai pericoloso, e cativo. Quando i Austriaci, overo i Russi slanciava i raggi nuturni ⁴, sidoveva getarssi in terra in dove se sitrovava ora in acqua ora sulla careza ⁵ conforme il suolo che si spasegiava, E questo sidoveva farlo per salvarsi dalle balle Russe. Il canone fecce diversi colpi e poi cesso.

102

30/10 Tempo nuvoloso.

Riposo fino ore 9 ant poi lavorare tutto il giorno nella trincea vicino a Werba. Io e Gelmi Eugenio aore 2 pone siammo andati al paesse accuocere due marmite di patate, e poi le portiamo ai nostri compagni, in un crivello per manipolo ⁶, appena arivati li divorarono come i lupi. I Russi molarono fuori ⁷ dai suoi

103

¹ «Pichi», probabilmente, plur. di *pic*, che nel dialetto di Rovereto equivale a piccone.

² Pidocchi di «razza russa».

³ *Feldposten* (guardia di campo, sentinella).

⁴ I fasci di luce delle fotoelettriche.

⁵ Carezza: vedi a p. 19, nota n. 3.

⁶ In un crivello <che> serviva da tovaglia («per manipolo»). «MANIPOL [...] sost. Salvietta, tovagliuolo»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano...*, cit.

⁷ Lasciarono andare, fecero uscire.

reticolati due cavalli, cueste bestie venivano in versso alle nostre trincee, li fu fatto fuoco contro ma non vennero uci- se, Il scoppo di questa trancedica ¹ Russa delli cavalli non so il motivo. I cavalli spaseggiò e poi ritornò [«ritornò»] al suo ritorno fu acolti dei Russi.

Aore 8 sera fregaterun in marcia di stirun ², tutta la notte senza riposo, sempro pronti aspetando che i Russi ne fecero lancrif ³, odirà meglio lasalto alle nostre trincee, ma non cade nulla, Il canone

104 non fecci sentire il suo ruggido rimore.

31/10 Tempo burascoso cade la prima neve

Svellia ora solita alla matina riposo, dopo mezzo giorno lavorare nella trincea fino ore 5 poi manaio ore 6 fuori di guardia fino 8 riposo fino 12, poi guardia fino ore 2 note poi riposo fino ore 4, e poi guardia fino ore 6 matina

Unna chiette per fetta sul fro[n]te, meno che rari colpi di [*cancellatura*] fanteria

1/11 Tempo variabile

Giorno di tutti i Santi

Svellia ora solita riposo tutta la matina, aore 2 lavorare nella trincea fino [«fimo»] ore 5 poi riposo—

105 [so] fino alla matina. Il canone ariposato anche lei come noi.

2/11 Tempo bello

Lavorare nella trincea tutto il giorno fino ore 5, ore 8 fuori di fervache fino alle 10 poi riposo alle 2 poi di nuovo fino alle 4 anti, tempo piovoso. Tuono di fanteria assai rilevante ⁴ il successo non il conosco, durante la giornata rari colpi di canone.

3/11 Tempo bello

Svellia ora solita, ad ore 8 andai alla visita del Dott mi

¹ Tragedia, messa in scena.

² *Marschadjustierung* (divisa, tenuta di marcia).

³ *Angriff* (assalto).

⁴ Intenso rumore di fucileria.

trovò amalato e mi rimete all'ospitale.

Partenza per l'ospitale aore 9:30, esendo il caro ucupato per un malato gravemente dovetti capinare 12 ore arivando al paese Iavarosca ¹ eli ricievetti un brodo e umpezo di carne, e un civile russo mi diede umpiatello ² di miele e umpezzo di pane. Poi partì montato su diuncaro, aore 2 arivato a Plaziserwice ³, ore 5 arivai al paese Ianvcha ⁴ e cola ore 7 passai la II visita, e poi riposo in unna baita, e pati assai fredo. Anche li sessintiva il canone assai bene a urlare.

106

4/11 Tempo bello

107

Partenza da Ianosfra aore 2 pome., montato su di un caro tirato da cavalli, arivai in umpaese, che il nome non opottuto averlo, aore 6 poi aore 7 passai la III visita medica, ricievetti il caffè, il paese si chiamava Miralosca ⁵<.> Poi neconducce ariposo in unna camera. Ecco finalme[n]ti doppo quatromesi che non riposo sudiun paione di paglia ⁶ e la prima notte dopo sopra il tempo descritto che non cavo istivalli ⁷. Innoltre aquesto e nulla ⁸ questa e la prima notte che dai 12 Luglio fino oggi sentivo sempro quel infame rugido del canone e sempro riposare sotto il suo tiro, dormendo sempro sipuò dire colla morte alle spalle, Oh! ⁹ tempo crudelle Oh tempo infame quante lagrime in questi mesi mia fatto aspergere, cuanti avelimenti di animo, quanti cropi amai passato il mio cuore, che apezzi mi singelava il sangue nelle vene ¹⁰, i miei sensi non servi-

108

¹ Komarowka, a sud di Werba, sulla sinistra del fiume Ikwa.

² Un piattino.

³ Plaszewa, sul fiume omonimo, a sud ovest di Komarowka.

⁴ Janowka, poco a ovest di Plaszewa. Nel ms. (p. 107) troviamo anche «Ianosfra».

⁵ Michalowka, sulla linea ferroviaria che unisce Leopoli con Brody, Dubno e Rowno. Nel ms. (p. 110) troviamo anche «Macalosca».

⁶ Pagliericcio, paglione, saccone.

⁷ La prima notte [...] in cui mi tolgo gli stivali.

⁸ Oltre a ciò, che è nulla, poca cosa.

⁹ Ms.: Ok!

¹⁰ Quanti avvilimenti, quante preoccupazioni («cropi», groppi) ha mai vissuto

va piu per derigermi; La numerosa famiglia cosi tenera e meschina di forze, il pemsiero che da giorno in giorno, in vista¹ dell'imfame Italia li tocherà arbandomare² la carra patria per rifugiarsi in terre straniere, ed io cua in framezo alle balle che non possio prestare ad essa al cuna assis]tenza. Si cuesti erra i pensieri alla prima sveglia

109 durante la giornata e al tramonto del sole, quando poi mi meteva al riposo scorevano le lacrime delli occhi. Si cuesti era momenti di disperazione ma Dio e Maria San ebbi sempro al mio fianco e mi protessi fino oggi e spero che mi proteggerà fino alla fine della guerra, non per imiei meriti ma per le preghiere dei miei cari teneri figli, che colà osempro pogiato la mia speranza³, che Iddio non lassia avuoto le preghiere delli innocenti.

Aore 8 andai aletto, benche pieno di Russi rampegarolli⁴ riprese il sono e misvegliò ad ore 1, oche giubilo che contentezza che provai nel vedermi in unna camera, 110 non sentendo il cannone tutto una chiette. Un pensiero in cuel istante mi passai per lamente io cui pacifico, benché amalato, e imiei compagni poveretti sul campo come se lapaserano? Poi ripresi il sonno e mi svelliò aore 6:30.

5/11 Tempo burascoso

Partenza da Macalosca aore 9 per l'ospedale arivo Radcivellof⁵ ore 3 aore 6 IV visita. riposo in un grande palazzo di quatro piani, tutti ivetri rotti del passaggio dell'armata⁶,

(«passato») il mio cuore, che qualche volta («apezzi») il sangue si raggelava nelle vene.

¹ Per colpa, a causa.

² Abbandonare.

³ Colà, sulle preghiere dei miei figli, ho sempre appoggiato la mia speranza.

⁴ Benché pieno di <pidocchi> russi che mi assalivano da ogni parte, che mi camminavano addosso («rampegarolli»). Nel dialetto di Rovereto, il verbo *rampegàr* equivale ad arrampicarsi.

⁵ Radziwillów (Cervonoarmejsk, nell'Ucraina nord occidentale), a sud ovest di Michalowka, poco oltre il confine dell'Austria-Ungheria con la Russia.

⁶ Quella russa in ritirata, premuta dagli Austriaci, nella primavera-estate 1915.

colla stazione vicina, e stazione assai grande, con 8 cambi di riserva ¹.

Discrezione del suolo di cuesti giorni da me passato. Vastissime pianure per quelltanto che si poteva vedere colli occhi, il suolo erra variato, di campagne fertili grandiose, con qualche trato di palude e rozalli ², poi qualche tratto di boscco di pini, e da lontano si vedeva in tratto in tratto dei paesi e delle fabbriche da quanto credo sivedeva dei camini vistosi e qu[e]sti calcolo che sia camini di fabbriche. Oservando che il pare, nacosa strana per noi, che nelle nostri regioni [«ragioni»] lestrade conducono da umpaese all'altro, qui sul campo e tutto strade dalla campagna in unora e unna strada carezabile, e il militare cerca sempro la piu breve senza risparmiare nulla in tali momenti di guerra ³

111

112

6/11 Tempo piovoso

Aore 9,50 partenza da Radcivellof aore 10:20 arivo a Brodi ⁴, aore 12 poi Panicovicca ⁵. Aore 3 pom passato il confine Russo di [cancellatura] provincia di Wolinnia, entrando nella provincia di Galizia Austriaca ⁶. Aore 11 arivo a Leopoli. Dil'eopoli possio dire pocco rivatto dinotte, opottuto vedere unna vastosa tettoia con tre binari tutta coperta di vetri sostenuti col ferro, viaggiando tuta lanotte.

7/11 Tempo nevicoso

¹ Con otto binari per lo smistamento dei treni.

² Rogge, canali. «ROZA (coll'«o» chiuso). [...] sost. Gora»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano...*, cit.

³ Mentre da noi <in Trentino> ci sono delle strade che conducono da un paese all'altro, qui in zona di guerra («sul campo») la campagna è tutta una strada («e tutto strade dalla campagna»), in un'ora se ne costruisce una, perché il militare cerca sempre quella più breve senza risparmiare nulla in questa situazione di guerra.

⁴ Brody, città galiziana prossima al confine con la Russia.

⁵ Ponikowica (Ponikovitsa), a sud est di Brody, sulla linea ferroviaria per Leopoli. Da Leopoli a Sàtoralia Ujhely e, successivamente, a Budapest e Vienna, Ezechiele Marzari ripete a ritroso il viaggio di quattro mesi prima.

⁶ Nell'agosto 1914, in realtà, il confine austro-russo correva più a nord est e incrociava la linea ferroviaria Leopoli – Brody – Dubno – Rowno tra le città di Brody e Radziwillów.

113 Aore 9 arivo stazione di Possada ¹
ore 10 Chizovvare ², il suolo tutto coperto di neve, e durante il viaggio da in tratto in tratto si vedeva crupi di croci dove aveva sipolto le vittime della guerra ³. Arivo a Croscienco ore 11.30. Arivo a Ossanica ⁴ aore 12:40, Aore 2 pome. Canghroff Mockrè ⁵. Arivo a Ruccowohr ⁶ aore 5. ed aore 10 notte [«mote»] arivo a Satoralia ujkclg ⁷. Riposo sudi un tavolone fino ore 7

8/11 Tempo bello.

Ore 7 taglio della barba, e capelli, poi al bagno, ore 9 entrata nella baraca a uso ospitale N 32 poi aletto ore 10:30 visita del Dottore mi trovai alle gambe i dolori riomatici.

10/11 Tempo bello. Restai aletto

11/11 " " " "

114 Qui riunisco ⁸ tutto il tempo che sonno rimasto in Satoralia ujhclg per non andare troppo alla lunga

Arivai in Satoralia il giorno 8 Novembre, e partì il giorno 11 Dicembbre.

Discrezione delle Barache

Cui fu fabricato per uso ospitale, e altro N° 65 Barache ⁹. Dicueste 55 sul medesimo disegno, di ogni baracha conteneva N° 75 letti, con diecci finestre di 45 cent per Mtt 1,00 di lume ¹⁰, con tre porte d'intrata, due stanze per le infermiere, e unna auso dispensa in un atto ¹¹, nell'al-

¹ A est di Chyrów si trovano Chyrowska Posada e Felsztynska Posada.

² Chyrów, probabilmente, a sud di Przemyśl, sulla linea ferroviaria a doppio binario che collegava la Galizia con l'Ungheria.

³ Le «vittime» dei combattimenti dell'inverno e della primavera precedenti, sui Carpazi e nella Galizia occidentale, tra Austroungarici e Russi.

⁴ Kroskienko e Olzsanica si trovano a sud ovest di Chyrów.

⁵ Mokre.

⁶ Località non identificata.

⁷ Sàtoralia Ujhely, nell'Ungheria pedecarpatica. Nel ms. (p. 114) troviamo anche «Satoralia ujhclg».

⁸ Il ms. presenta «riunisco» corretto a matita in «riunisto».

⁹ Qui furono costruite 65 baracche, per uso ospitale e altro.

¹⁰ Luce, apertura.

¹¹ Lato.

tro atto 2 [s]tanze, una per li infermieri, e unna per la biancheria, e quatro cessi, e il sitto per lavarsi alla svellia, le altre 10 Barache fu ocupate pe[r] vasche da bagno, per ufficio postale, per abitazione dell'ufizialità, e per lavoratorio. Tutto questo deficcio e luminato a luce elettrica, nelle contrade vi sonno i binari che gira i vagonzimi ¹, per trasportare il carbone ed altro. Dalla stazione parte un ramo di ferata che viene nelle barache, per condurre i feriti omerci ² di retta nelle barache

115

Discrezione di Satorialia

La Città di Satorialia si trova alle falde della catena dei monti carpazi in verso Lungheria. Spasegiata non la ò, ma dietro le in formazioni, e vista della distanza di un chilometro.

116

Essa e assai distesa, con quatro torri, con belle ville fabricate su per la colina dei monti, in essa visono la fabricca di tabachi assai grande, unna grande stazione ferroviaria, con vasti stradoni che porta in città.

Alevante, mezzogiorno, e ponente, unna vasta pianura, con belle campagne fertili, asetteintrione si trova in colina dei monti belle coline di vigneti, tutti coltivati a uso reno ³, come diciamo noi.

Partenza da Satorialia Barache Ospitale li 11/12 per Vienna

117

Li 11/12 ad ore 12 partenza da Satorialia, aore 1 stazione Srospatok ⁴, poi unna pianura grandiosa. Tutta coperta d'acqua d'innondazione, compaesi anegati il paese Ti-

¹ Vagoncini.

² Oppure merci.

³ Vigneti, probabilmente, coltivati (sostenuti) con il sistema a spalliera, come nella regione del Reno; ma potrebbe intendersi anche «a uso Revò», con lo stesso significato: vedi S. Zaninelli, *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento: il Trentino*, Trento 1978, pp. 118-119.

⁴ Sàros Nagypatak, a sud ovest di Sàtoralja Ujhely.

zaluh ¹ erra coperte tutte le contrade d'acqua viaggiando tutta la giornata [«giormata»] colla ferata e in versso ale-vante osempro veduto la campagna coperta d'acqua.

12/12 Tempo variabile

Arivo a Budapest aore 3 ante continuando [«continuan-do»] passando per le seguenti stazioni, Galota, Menedia-zek. Sekzz. Bohzon Città ². Arivo a Vienna aore 2

118 In stazione ricievetti una tazza di caffè bianco ³ e un pezzo di pane, e dei zigaretti. Epoi montai ultran e mi condusci ⁴ all'ospitale aore 3.30 pome. arivai nell'ospitale detto den barmherzigen Svestern ⁵ Vienna VI Limiengasse N° 19

Poi andai al bagno, e poi alla visita medica, mi trovò i reomaticci ⁶ nelle ganbe. Finalmenti mi condusse in unna salla e poi in letto, che erra fenito della stanchezza del viaggio e assai debolezza.

Discrezione dell'Ospitale

Esso e un fabricato assai grande con diverse salle, e stanze, contiene una bella Chiesa con un solene organo, un bellissimo

119 teatrino, con un grande giardino con dentro dei belli viali ad uso spaseggio, e una per[go]lla devitti [*cancellatura*]

Lasalla la quale abito io a diecci grandi finestre e contiene 35 letti, con due transiti di passaggio, e due fornelli, il pavimento fatto a pichè ⁷, al terzo pianno.

13/12 Tempo bello, tutto il giorno aletto

14/12 " Nuvoloso <tutto il giorno aletto>

15/12 Tempo bello <tutto il giorno aletto>

¹ Tisza-Lucz, sul fiume Tisza, ad est di Miskolcz (Miskolc).

² Budapest – Galanta – Mgy.-Diószeg – Tardoskedd – Poszony (Bratislava).

³ Specie di sorbetto al sapore di caffè.

⁴ Montai in un tram che mi condusse.

⁵ *Die barmherzigen Schwestern* (suore di carità). A p. 134 del ms. «Barmherzigen Shvestern», con lo stesso significato.

⁶ Reumatismi.

⁷ *Parquet*.

16/12 <Tempo> Nuvoloso, ore 9 ricievetti la mu[n]tura
17/12 <Tempo> ” ” Primo giorno che mi anno
fatto andare al bagno elettrico per ireomatici ore 9 fino
9.45

18/12 Tempo nuvoloso, ore solita al bagno

19/12 Domenica ore 8 andai alla Santa Messa, aore 4,30
alla fonzione della sera benedizione del SS
colle tanie dei Santi ¹.

120

Oh! che bella giornata che opassato, la pongo apari,
del giorno della mia San prima comunione, non saprei
qual mettere il primo.

Durante alla San Messa nel sentire l'armonia dell'orga-
no, il canto delle suore, [*cancellatura*] ad umpunto mi sco-
reva le lacrime delli occhi, nel pensiero vedermi ancora
graziato dal buon Dio che possio asi[s]tere alla San Messa
ancora, che gia io cuando ho assestitto alla messa di cam-
po in datta dei 31/7 la in Galizia nel bosco al ronbo del
cannone, pensavo questa lultima messa ch'io assisto, mi
vedeva gia la morte alle spale, tutti questi pensieri, la vitta
del campo, le marcie forzate, pioggia
vento, acqua, tutto questo mi passai per la mente, e le
lacrime ripetto mi crondava ².

121

Ma non esiste tutto cui ³, ussito della Chiesa desese le-
scalle e poi corridoi in unna veranda mi inbatei in un cura-
to che anchesso erra ferito in unna ganba da una bonba
Russa, Don Verginio Rosati nativo di Val di [*cancellatura*]
Cavales ⁴ e li passai una mezora in compagnia, con sagi
parolle mi fece coragio, e mi esortò alla passienza. Il gior-
no suseguente andai a confessarmi del medesimo e suse-
guente alla San Comunione

20/12 Tempo nuvoloso.

¹ Con le litanie dei Santi.

² Le lacrime (ms. «lelarcime»), ripeto, grondavano.

³ Ma non è tutto qui.

⁴ Cavalese, in val di Fiemme.

E arivato unna Signora e mi regalò due cartoline, mandata del comitato diocesano ¹, e questa

122 Signora e nativa di Val di Non, ma ora abita cui in Vienna.

21/12 Nuvoloso

22/12 Neve tutto il giorno

23/12 Tempo nuvoloso e pioggia

aore 6 riceviamo tutti un regalo dalle Sig del distreto di Vienna VI Composto di una scatola auso porta zigareti, umspechio, umpetine, due scatole de zigaretti, un calendario un santino, una machinetta per impizare i zigari, diversse cartoline, e carta e buste da letterra, due pomi, fighi, nocci, brugne, e pastine, e tre corone nuove fatte fare aposita ocasiona, e un anello collefige di sua Maesta Imp Francesco Giuseppe e milesimo ² 1914, Il complessivo valore da me calcolato di Cor 10.

123 Una lode merita queste nobil Signore che in ocasiona delle Sa^{te} feste Natalizie avoluto incomodarssi a pore ad ogni [«ogmi»] singolo militare a pore colle proprie mani la loro riconosenza.

Una lode al Sig Regimensarst ³ Dott Ernest Frietsche.

Che volle degnarssi lui stesso a consegnare ad ogni singolo militare umpacheto. Un atto assai umilliante, e da rimirare umproffessore degnarssi abasarsi dal suo grado, In realta e una parsona cara e imparziale, lei non tiene calcolo di nazionalità, o di linqua, lei tratta tutti ucualmenti, Anche nel suo servizio doppera tutte le cure per i poveri

¹ Nel 1898, a Trento, venne costituito il Comitato Diocesano d'Azione Cattolica, che assunse rapidamente «la funzione e la responsabilità di centrale punto di riferimento di tutte le forze confessionali» della Diocesi: F. Giacomoni, *Potere clericale e movimenti popolari nel Trentino 1906-'15*, Trento 1985, p. 26. Non sappiamo se quello citato nel ms. è l'omologo viennese del Comitato trentino o, più semplicemente, una organizzazione diocesana per l'assistenza ai soldati feriti e ammalati.

² «MILLESEM. sost. Anno. p.e. **De che millesem èl?** Di che anno è?»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano...*, cit.

³ *Regimentsarzt* (medico di reggimento). Alle pp. 134 e 136 del ms. «Regimensars» e «Regimessars», con lo stesso significato.

feriti, e amalati.

Una lode anche al Sg Omitangaist ¹ Dott Gabbersberger.

124

Che assisti pur elli e inprestatto il suo aiuto nel destribuire i regalli ². Pur elli e unna parsona cara e docile, escluda ³ da lei la parzialità e caritatevole di fronte ai poveri feritti, e amalati, Io faccio votti per in tranbi dei profesori che Iddio li conservi alungo.

Una lode di merito al Mot Rever ⁴ Professor Don Altrioc-
kter.

Prima della consegna dei regali lui pure tenne un bellissimo discorso. Enon manca affare unna visita alla settimana ai poveri feritti e amalati, e pore all'oro parolle di conforto.

Pure una lode alle Vener Suore

Che anche loro col suo sacreficio

di pulizia, e preparativi vuole rendere col suo sacreficio
piu adonea ⁵ la bella festa.

125

24/12 Tempo burascoso e neve

25/12 " piovoso.

aore 8 am San Messa solene cantata in musica, ore 3.30
benedizione col SS e tanie dei Santi, ore 4 al teatro unna
bella comedia di ocasione alla festa.

26/12 Tempo nuvoloso compioggia e sole

Ore 8 San Messa aore 3,30 solitte funzioni ore 5 in tea-
tro concerto

27/12 Tempo nuvoloso e pioggia

28/12 " " " " "

29/12 " " " e sole

Aore 6 inostri graditti Sign. e Signore di Wienna volle

¹ «Omi[li]tangaist», *Militärarzt* (medico militare, ufficiale medico).

² Anch'egli assistette e prestò il proprio aiuto nella distribuzione dei regali.

³ Esclusa, assente in lui.

⁴ Molto reverendo.

⁵ Idonea, conveniente.

ancora a incomodarssi, per rendere mesto ¹
126 e soave il tempo a cuesti poveri infilici at ore 6 prontarono
unna cenna all'ottel Manopoll che sitrova in contrada
Mariasstrazen ².

Colla si pronta ³ dei divertimenti, la banda militare
intuona il lino Imp poi diversi pezzi dopera, e poi la cena
composta, di umpezzo di carne ed andivia, e paste dolci, e
N° 5 zigarette e unna cuba ⁴, e due pomi, 2 tazze [«tezze»]
di birra, e un quarto di vino, poi diverse poesie venero
recitate, e dei prestigi ⁵ compoesie, e poi di nuovo la ban-
da, cui trovo troppo zelanti cuesti cari [«crai»] Signori ad
ore 11 fu terminato il tratenimento e partimo per il
cuartiere tutti contenti e giulivi.

30/12 Tempo bello

31/12 Tempo bello

Lultimo dell'anno San Silvestro.

127 Siamo arivati al termine dell'anno 1915<.> Ogni [«Egni»]
negoziante e ogni aministratore devve per regolarità del-
la sua sgenza ⁶, e richiesto delle autorita, devve fare un
bilancio anuale, per vedere iavanzi, ovvero il deficce du-
rante l'anno passato.

Eccosi pure anch'io cui riunisco il mio bilancio, che suo-
na dai 21 Maggio, al 31 Dicembre, 1915.

¹ Evidentemente lieto. *Idem* a p. 130 del ms.

² *Mariastraße* (via Maria).

³ Colà vengono approntati.

⁴ Un sigaro cubano.

⁵ Giochi di prestigio.

⁶ Azienda commerciale o agenda (nel senso di contabilità)?



La stazione di Lublino negli anni della prima guerra mondiale (Muzeum Narodowe Ziemi Przemyskiej, Przemyśl).

Parte dai 21 Maggio a 31 Dicembre 1915 giornalliero

Dai 21 Maggio partenza per Welz,		
arivo a Welz 24 Maggio	giorni	3
dai 24 Maggio ai 10 Giugno,		
manovra a Welz	giorni	17
10 Giugno partenza per Linz,		
arivo a Linz 10 Giugno, fino 3 Luglio	giorni	23
Luglio li 3 partenza per il campo		
arivo sulcampo a Magiera li 12 Luglio		9
Imprima linia del fronte	giorni	42
Inseconda linia diriserva	giorni	72
Ai 3 Novembre partenza dal campo		
all'ospitale arivo Satorialia li 8	giorni	5
Satorialia 8 resto fino 11 Dicembre	giorni	33
Ai 11 partenz[a] Satorialia,		
A Vienna 12	giorni	1
Ai 12 a tutto dicembre	giorni	19
	Giorni	Somma
		224
Dai 21 Maggio ai 31 Dicembre	Giorni	224
	apareggio	224

Dicembre 31:1915 Vienna

Bilancio 1915

129

Cassa

Il bi[l]ancio cassa parte da dai 24 Maggio a 31 Dicembre

Dai 24 maggio ai 12 Luglio giornate N° 49	
a Cent 14 al gior[no] impor[ta]	6 46
Dai 12 Luglio ai 30 novembre giornate N° 114	
a Cent 36 al gior[no] importa	41 04
Dai 30 Novembre ai 31 Dicembre giornate N° 58	
a Cent 6 al gior[no] importa	3 48
	Somma Cor
	50 98
Ricievuto per regalo Wianesi ¹	3
	Dott[al]e ² Cor
	53 98

Ussita Cassa

Nel spazio di tempo	
dai 21 Maggio a tutto Dicembre	
di giornate 224 in nussita trovo,	
fraaquistò di mobilia ³ e vivanda di Cr	88 24
Con unna intrata C	53 98
Miresta unna pasività di Cor	34 26

Dicembre li 31:1915 Wienna

¹ Le tre Corone avute in regalo dalle signore del VI° Distretto di Vienna.

² Totale. *Idem* a p. 140 del ms.

³ Oggetti di uso quotidiano, capi di vestiario, ecc.

Il tempo dell'abboeare, il firmamento bello estelato, l'aria mite e soave, lasvellia brillante nell'albegiare ¹, il suonno del campanello monicale ², Tutte queste cose meste e giulive prometerebbero che l'Anno 1916 nella sua infanzia mi prometa un'anno di prosperità, e il suo arrivo sul globo portassi l'alboriosa della palma di pace ³, che esmarita nella povera Europa nell'anno 1914 li 30 Luglio

131 Cui in comincio le memorie per il novello anno, convinto che Il buon Dio mi conservera la mia salute acciò possa continuare la mia prenotazione ⁴, sperando la misericordia che porà il termine a tale flagello ⁵, e che la mia memoria [*«menoria»*] sia breve. Di questa vita sì noiosa e stancosa.

1916

Gennaio

1/1 Tempo bello ore 8 San Messa, ore 4 pome tanie dei santi.

2/1 Tempo Variabile, ore 8 alle spizze elettriche ⁶ per ireomatici

3/1 Tempo bello, un avelimento, il Dott mi passa per il trasporto, dove? non sò

4/1 Tempo bello. Fredo, solita ora alle spizze

132 5/1 Tempo bello ma fredo ore 7 alla santa messa ore 8 a 9 albagno elettrik, per ireomatici

¹ Proponiamo: La stagione invernale («il tempo dell'abboeare», il clima boreale), [...], l'atmosfera mite e soave, il momento della sveglia nella luce chiara («brillante») dell'alba.

² Monacale, delle monache.

³ E il suo arrivo sulla terra porti l'operosa («l'alboriosa») palma della pace.

⁴ La stesura delle mie note.

⁵ A tale (ms. «telle») flagello.

⁶ Scosse elettriche, terapia contro i dolori reumatici. «SPIZZA. sost. Pizzicore, prudore, prudura, smania, prurigine»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano...*, cit.

6/1 Tempo nuvoloso <albagn elettrico, per ireomatici>
7/1 " arioso nuvoloso <albagn elettrico, per ireomatici>

ore 12 1/2 Il primo giorno che ho spasegiato di verse contrade di Vienna, pasò unna bella mezza giornata aore 5 ritorno all'ospitale. Ritornato senza potere racolliere nulla di rarità.

8/1 Tempo bello ora solita albagn elettrico

9/1 " burascoso <ora solita albagn elettrico>

10/1 " pioggia <ora solita albagn elettrico>

11/1 " vento forte neve <ora solita albagn elettrico>

12/1 " bello ore 8 al bagn elettrico

13/1 " variabile.

Mol. Rev. Don Giovanni Pan[i]zza Cavalliere ¹ ad ore 2 pome, e arivato nell'ospitale ha ritrovarmi, passando con me un ora, restai molto sodisfatto nelle dilei parolle di conforto, il mio pre-

sentimento era giolivo nel vedere de imiei compratrioti a ritrovarmi.

133

14/1 Tempo nuvoloso, ad ore 5 alle 7 al teatro che sitrovava nell'ospitale raprentato da tedeschi, la rampresentatione in poesie ².

15/1 Tempo bello, ore 1,30 e arivato il Tovazzi Girardo a trovarmi, e passo in convarsazione.

16/1 Tempo bello cambiamento di stanza

17/1 " " ad ore 12;40 fuori aspasse fuori per Vienna fino ad ore 4:45

¹ Don Giovanni Battista Panizza (Volano, 1852-Lizzana di Rovereto, 1923), co-operatore nel paese natale dal 1879 al 1882 e successivamente parroco a Tuenno, Folgaria e Lizzana, fu il secondo presidente, dal 1898 fino alla morte, della Federazione dei Consorzi Cooperativi del Trentino; vicepresidente del Sindacato Agricolo Industriale Trentino, che contribuì a costituire nel 1899, fondò nel 1908 la Società Agricoltori della Vallagarina. Deputato al Parlamento di Vienna e alla Dieta di Innsbruck, fu uno degli esponenti più autorevoli della corrente confessionale all'interno del movimento cattolico trentino.

² Al teatro [...] per una recita di poesie in tedesco.

18/1 Tempo bello, tutto il giorno intanza ¹

19/1 " piovoso e variabile ore 8 a 9 al bagno elettrico

20/1 Tempo nuvoloso, ad ora solita al bagno ad ore 4 alle 6 in teatro, rappresentazione ustrumenti a corda ²

21/1 Tempo nuvoloso ad ora solita bagno aore 4 alle 7 in teatro rappresentazione canto e ocoestra, ad ore 7,30 visita

134 il Dott Regimensars mi distino per il trasporto al quadro, della mass ³, grande avelimento, passai la notte con grande agitazione senza riposo; col presentimento di dover andare di nuovo in cuei luoghi si spaventosi e stiracianti ⁴.

22/1 Tempo bello ad ore 8 andai al bagno aore 2 pon chiamarono colla parolla crudelle al timpano dell'orecchio fregaterun, nel spiaziale, aore 2,50 partenza dall'ospitale di Barmherzigen Shvestern Wienna VI Liniengasse N° 19

Arivo alla Rotonda aore 3,40 e poi riposo tutta lanote, in un batilione ⁵

23/1 Tempo bello, svelia aore 5,30 aore 8,30 visita e poi riposo tutto il giorno

24/1 Tempo bello

Discrezione della Rotonda, la detta rotonda fu il fabricato fatto per l'esposizione dell'Anno 1910 ⁶, Palazi alla veniziana, teatri

135 batellioni per l'esposizioni della crandeza di lungheza Mttr

¹ In stanza.

² Concerto di strumenti a corda.

³ Il *Regimentsarzt* mi destinò per il trasporto al quadro, al deposito della *Marschkompanie*: vedi a p. 16, nota n. 2.

⁴ Più di altri testi appartenenti al medesimo universo scrittorio *popolare*, il ms. di Ezechiele Marzari si sottrae alla normativa ortografica, grammaticale e sintattica, pur riflettendo la disposizione dell'autore verso un lessico ricercato e letterario, che tuttavia, come in questo caso, viene riprodotto con tale smarrita approssimazione, da non poterlo riconoscere con sicurezza.

⁵ Padiglione. A p. 135 del ms. «batellioni», con lo stesso significato.

⁶ Nel 1910 si ebbero due grandi esposizioni internazionali, a Bruxelles e a Buenos Aires. L'esposizione universale di Vienna, invece, risale al 1873. La Rotonda è il corpo centrale (a pianta circolare) del grande complesso realizzato al Prater per la

[disegno di un piccolo rettangolo] 80 per 16 e dicuesti venesono quattro, sotto a diverssi disegni le facciate¹ un lavoro darte, con sopra la porta due granstattie, per ogni porta. Il suollo ucupato per cuesto scoppo a mio calcolo può essere quattro Chilometri quadrati, ora imparte ed usato auso giardino², questi fibricati sonno tutti astificiali valliadire dilegno canelle e malta³ ma apariscono alla naturale tanto per crandeza che infegura⁴ tutti di pietra.

Ad ore 7 pom fregaterun aore 7,30 partenza per lastazione di Ahspam⁵ arivo aore 9 in stazione, tutto il giorno senza prendere cibo avevvo unna fame canina, unna giornata assai penosa arivato colà andai al restauran, per prendere da restaurarmi oh preso unna prozione di trippe in salata, umprobusto⁶, umpuo di patate apress⁷, due pezzi di pane, e un quarto di vino, in tutte cuesto non aveva nemeno cominciato a mangiare, tutte cueste sopra descritto oh pagato Cor. 3. Ad ore 10:30 partenza da Vienna per Linz, arivo a Linz.

25/1 Tempo piovoso, arivai a Linz aore 3,30 ant, ricevetti il caffee, poi riposo fino ad ore 5.30 poi vellia, ore 9:30 consegna al comando al Landwehr Alte Caserme⁸ ad ore 11 consegna delle carte, aore 3 pon visita del Dott Regimenssars, mi classificco col N° II valiadire abile per servizio di guardia, non per il campo. Cui passai unna giornata assai penosa alla fine restai pienamenti conten-

rassegna di quell'anno.

¹ Le facciate <si presentano> con architetture («disegni») diverse.

² Ora in parte viene utilizzato come giardino.

³ Di legno e incanniciatura.

⁴ All'aspetto esterno.

⁵ *Westbahnhof*, stazione ovest, per i collegamenti con il Tirolo e il Vorarlberg.

⁶ «PROBUST, che viene dal ted. "Bratwurst", ed è una specie di mortadella formata di carne di manzo»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano...*, cit.

⁷ Appresso, di contorno.

⁸ *Landwehr Alte Kaserne* (caserma vecchia della *Landwehr*, l'esercito austriaco, uno dei tre grandi corpi militari in cui era suddiviso l'esercito imperiale; gli altri due erano l'esercito ungherese e quello cosiddetto comune). A p. 137 del ms. «Landvehr Caser», con lo stesso significato.

to, ad ore 5,30 andai alla Chiessa affare visita a Maria San
la quale mi raco-

137 mandai alla partenza del campo, e diffatti essa fu sempro
al mio fianco è mi difendette nelle mie sventure del campo.

26/1 Tempo piovoso, ore 7 manovra di corpo ¹ e scuolla,
ant, per tavole alla Caser Mass ².

27 [«25»]/1 Tempo nuvoloso. Caricare e scaricare letta-
me, ant, pomeri mondare patate

28/1 Tempo nuvoloso, manovra di corpo, pom impienire
paioni ³.

29/1 Tempo piovoso e nuvolo, menare i paioni nelle
barache in Valdeh ⁴, pome frega[re] le cancielerie.

30/1 Tempo variabile. netare i vetri della scuolla dei
uficiali.

31/1 Tempo bello alla matina alla Santa Messa, aore
due pefel, poi aspasso.

1/2 Tempo bello, partenza della caserma Landvehr Ca-
ser, per lebarache in Valdek ad ore 4 earivato il Sargente
[cancellatura]

138 aprenderne e neconducce di nuovo deritorno nella caser-
ma dietro descritta.

2/2 Tempo bello, la purificazione di Maria Santissima,
festa tutto il giorno ore 10 Sa messa [«nessa»]

3/2 Tempo bello, manovra tutto il giorno

4/2 Tempo bello, annunciato amalato, pomeridi affare
drezze di paglia, per uso paioni ⁵.

5/2 Tempo nuvoloso, ant manovra, pomer fregare
lascuolla dei tenenti.

6/2 Tempo bello, ore 9 alla San Messa, poi vacanza

¹ Manovra di reparto, esercizi combinati.

² A caricare assi, tavole di legno, alla *Marschkaserne* (forse la caserma dov'erano
alloggiate le compagnie di marcia).

³ Riempire pagliericci.

⁴ Località non identificata. Nella stessa p. del ms. troviamo anche «Valdek».

⁵ Fare trecce di paglia per i pagliericci.

7/2 <Tempo bello> alla stazione per legne e poi alle barache per paioni.

8/2 Tempo nuvoloso, alle barache per paioni, pome, fregare lascuolla dei tenenti.

9/2 Tempo nevicoso Scuola ¹ tutto il giorno

10/2 Tempo nuvoloso Manovra tutto il giorno

11/2 " " " " " " " " "

12/2 " " " Bagno riposo

13/2 " " " Santa Messa <riposò>

14/2 " " " Manovra manovra.

15/2 Tempo bello, manovra pioggia, scola

139

16/2 " " portar paioni e spazar neve

17/2 " burascoso, sole, neve, scola

18/2 " neve, sole, vento, dovetti andare fare zizler ²

19/2 " neve tutto il giorno, scola

20/2 " bello Domenica, alla stazione scaricare

munture, peme vacanza.

21/2 Temp bello, stazione aprendere le massine ³ pome manovra di corpo.

22/2 Tempo bello, manovra, pome cambiare i paioni

23/2 " " " " ore 3 partenza per il bersaglio per fare il zizler, riposo in umpaese, riposo in unna stanza senza coperte, per cena spesi 3 Cor. ed erra poi assai famato

24/2 Tempo bello partenza ore 5 per il bersaglio, io era fanpas ⁴ fino ore 12:30 poi ritorno al paese, ad ore 4,30 arivo nella caserma, stanco fenito

25/2 Temp bello, manovra, e cambiamento di munture

¹ Scuola, istruzione al servizio di guardia e vigilanza. Nel ms. (*passim*) «scola» e «scolla», con lo stesso significato.

² Da *zielen* (mirare, prendere la mira) o *schießen* (sparare). «Fare zizler» significa dunque fare esercizi di tiro.

³ Probabilmente *die Maschinen* (le macchine), ma quali?

⁴ Forse *Fahnebursche* (addetto alla bandiera). Ezechiele Marzari, così, avrebbe avuto l'incarico di segnalare con una bandierina – com'era d'uso – quando il tiratore aveva centrato il bersaglio.

per i pidocchi.

26 Tempo bello manovra, poi fregare la cancelleria.

140 27/2 Tempo bello, ore 9 Sant Messa, peme servizio di cuardia

28/2 <Tempo bello> ore 2 a 4 sul posto, peme riposo

29/2 <Tempo bello> manovra tutto il giorno, sotto il [*cancellatura*] comando del Sig primo Tenente assai rigoroso

Marzo

1/3 Temp bello manovra manovra

2/3 " " " " " "

3/3 " " manovra riposo

4/3 " " Domenica San Messa, pulizia e difelirun saluti

5/3 <Tempo bello> manovra manovra

6/3 <Tempo bello> amalato amalato

7/3 <Tempo bello> fare drezze di paglia

8/3 <Tempo bello> manovra, piccola marcia. Mandato acasa stivalli per Cor 47. tella Cor 7 Dottale ¹ C 54

9/3 Tempo bello manovra, piccola marcia

10/3 " " " " " "

11/3 " " " " fregare il marot dezimer

12/3 " " Domenica Sant Messa riposo

13/3 " " manovra piccola marcia

14/3 " " " " " "

141 15/3 Tempo bello Manovra piccola marcia

16/3 " " " " " "

17/3 " " anunziato amalato, pasò almarot dezimer colla malatia Sbruco ²

¹ Totale.

² «SBROCCO. Cioè la cosiddetta espulsione. *sost.* Efflorescenza, ribollimento»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano...*, cit. Una allergia, dunque, o foruncolosi, per usare termini più moderni, ma si tratta di una semplice ipotesi. Mentre non siamo in grado di stabilire a quale malattia possa corrispondere la diagnosi di «Margincol» (p. 141 del ms.).

18/3 Tempo bello amalato amalato <almarot>
 19/3 " " San Giuseppe <amalato al marot>
 20/3 " " manovra, pomeri vangare
 21/3 " " vangare " " "
 22/3 " " scuola pome piantare patate
 23/3 " " Visita medico passato al marot dezi-
 mer colla malatia della Diagnose Margincol
 24/3 Tempo bello, marot dezimer
 25/3 " " " " "
 26/3 " " " " "
 27/3 " " " " "
 28/3 " " " " "
 29/3 " " " " "
 30/3 " " " " "
 31/3 " " " " " Partenza del marot
 dezimer al transenatello ¹ Caserma.

Aprile

142

1/4 Tempo bello, vangare ant, fregare cancelerie
 2/4 " " Domenica aore 8 alle 9 fuori di battul-
 lia anti Per la Città pom, unna bella aggita alla Madona,
 in colina ²
 3/4 Temp bello dalle 7 a 9 manovra ant, delle 2 a 3
 dalle 6 a 7 dalle 8 a 9 fuori di battulia
 4/4 Temp bello ore 8 a 9 ant battulia, riposo, pomeri,
 5/4 " " delle 7 a 9 manovra, ant, delle 2 a 3
 dalle 6 a 7 delle 8 a 9 fuori di battulia
 6/4 Temp bello ore 8 a 9 ant battulia, pomer. riposo
 7/4 " " ore 7 a 9 ante manovra, pomeri delle 2
 a 3 dalle 6 a 7 dalle 8 a 9 fuori di battulia
 8/4 Temp bello ore 8 a 9 fuori di battulia, pome riposo

¹ *Krankenabteilung* (reparto infermeria).

² Si tratta, forse, del santuario mariano che si trova sul Pöstlingberg, una collina a nord ovest della città. Vedi anche a p. 145 del ms.

9/4 <Temp bello> Domenica ore 9 Sant Messa, ore 2 a 3 dalle 6 a 7 delle 8 a 9 fuori di battulia

10/4 Temp ventoso ore 8 a 9 battulia ant, pom riposo.

Esendo il mio giorno natalizio e nomastico andai con Volani Giuseppe a festeggiarlo I in chiesa al Duomo, e poi bevendo 2 birre e così chiudi la bella mia giornata

143 11/4 Tempo bello svelia ore 5 fregaterun ore 6 manovra fino le 9 ant, pome 2 a 3 dalle 6 a 7 dalle 8 a 9 fuori di battulia

12/4 Tempo bello alle 8 a 9 battulia, poi riposo

13/4 " piovoso dalle 6 a 9 [*cancellatura*] scuola ant 2 a 3 dalle 6 a 7 dalle 8 a 9 fuori di battuglia per la Città

14/4 Temp burascoso, lampi tuoni e tempesta, dalle 8 a 9 fuori di battulia, pome riposo

15/4 Temp burascoso pioggia ante scuola, pome ore 2 a 3 dalle 6 a 7 dalle 8 a 9 fuori di battulia

16/4 Temp nuvoloso Domenica delle Palme, ma cui i costuma un ramo di zinevro¹ in manno, servizio dalle 8 a 9 pome riposo.

17/4 Temp piovoso e freddo, manovra 7 a 9 ant dalle 2 a 3 delle 6 a 7 delle 8 a 9 fuori di battulia.

18/4 Tempo piovoso servizio dalle 8 a 9 ant, poi riposo

19/4 " bello dalle 7 a 9 manovra ant, pome 2 a 3 delle 6 a 7 dalle 8 a 9 fuori di battulia.

144 20/4 Temp bello giovedì Santo alle 8 a 9 battulia pome riposo. Andai a visitare i Santi Sipulcri in diverse Chiese, in fraccualli visitai cuello del Dommo erra in realta unna meravillia.

21/4 Temp bello delle 7 a 9 manovra, delle 2 a 3 dalle 6 a 7 dalle 8 a 9 dibatulia.

22/4 Tempo bello delle 8 a 9 ant battulia, pome riposo

23/4 " nuvoloso e pioggia Domenica di Pasqua ante riposo senza potere sortire da caserma noi Italiani e

¹ Ginepro.

in consecuenza restai senza messa, a viciversa i tedeschi ore 9:30 li anno menati alla San Messa, noi in cuesto atto non siamo catolici come loro, la colpa non sò dachi deriva. Ore 2 a 3 dalle 6 a 7 dalle 8 a 9 battilia.

24/4 Temp piovoso ore 8 a 9 battulia e poi riposo

25/4 " nugoloso e piovoso delle 7 a 9 manovra delle 2 a 3 dalle 6 a 7 dalle 8 a 9 battulia

26/4 Temp nuvoloso dalle 8 a 9 battulia, pom riposo

27/4 " " " dalle 7 a 9 manovra, delle 2 a 3 dalle 6 a 7 dalle 8 a 9 battulia.

28/4 Temp burascoso compioggia 8 a 9 battilia, poi riposo

29/4 <Temp> nuvoloso delle 7 a 9 manovra, dalle 2 a 3 dalle 6 a 7 dalle 8 a 9 battulia

145

30/4 Temp bello dalle 8 a 9 battulia, epoi riposo

Domenica andai alla Madonna dei due campanilli passai unna bella meza giornata

Maggio

1/5 Temp bello, rittiro dei orologi un'ora in dietro che incuesto modo la guerra avra unn'ora di vitta dipiù, ed incues'ora quante vitime resterano dipiu, Dio losaprà?

ore 7 a 9 manovra, delle 2 a 3 dalle 6 a 7 delle 8 alle 9 fuori di battulia.

2/5 Temp bello delle 8 a 9 battulia, epoi riposo

3/5 " " ore 7 a 9 manovra, delle 2 a 3 dalle 6 a 7 dalle 8 a 9 fuori di battulia.

4/5 Temp bello dalle 8 a 9 fuori di battulia, poi riposo

5/5 " " dalle 7 a 9 manovra, dalle 2 a 3 dalle 6 a 7 dalle 8 a 9 fuori di battulia per la Cità

6/5 Temp nuvoloso dalle 8 a 9 di battulia, poi riposo

7/5 " bello Domenica ante riposo senza Messa ore 2 a 3 dalle 6 a 7 dalle 8 <a> 9 di battulia.

8/5 Tempo bello alle 8 a 9 di battulia, poi riposo

146

9/5 " " ore 6 ant fregaterun colà tutti uniti pre-

sero fuori N° 13 uomini tutto italiani, in framezo a cuesti
 cera ancora io, il mio cuore credevo che sispezase dal do-
 lore, al vedere che presero tutto italiani, in vista che via
 generale noi eravamo sempro bersalio della ventura, i
 altri sempro il privilegio delle piazze più egue¹, e di fatti si
 verificò, ma Dio non vuole la cosa si muto, ore 8 ritiro
 della ligitimazione, e consegna della coperta e gamella,
 ad ore 10,30 manaio in fretta, ore 11 partenza dalla caser-
 ma per la stazione, ad ore 12 partenza da Linz col treno
 per Ens², arivo a Ens ore 1:30 colà arivati ne menarono in
 una stalla, poi dal Dott colà arivati il condutore del tra-
 sporto parti colle carte in sacocia della clasificazione che
 cosi per sotto porni³ ad un altra visita. Ma tosto nacorto il
 Dotto[re] mandai in fretta alla stazione unna stafeta, cer-
 cando il condo-

147 tore del trasporto, cola trovato il brigante tantosto si fiece
 dare le carte e ritorno tantosto e cosi passai colla clasifi-
 cazione di meno abili come erravamo a Linz, poi ne con-
 ducono i[n] caceleria poi in un altra finalmenti ad ore 5,30
 ne conducono nella baraca N° 16. Ecolà trovai mio com-
 pare Tovazzi Eugenio, e Nella baracca N° 17 si trovavo il
 Manesardi [*spazio bianco*] ore 7 andai affare unna visita al
 paese e poi in Chiesa, e cosi fu passato un giorno assai di
 mortificazione e penoso.

10/5 Tempo piovoso ore 6 ant una piccola marcia riposo
 in un bosco, pomer al fiume Ens⁴ per lavarsi i piedi, ore 6
 visita alla Chiesa di tutta beleza stille antico⁵. La Cità pocco
 valore, è piccola mesa in ertura⁶ senza nisuna in portanza,

¹ Gli altri <soldati> avevano sempre il privilegio di trattamenti più equi.

² Enns dista da Linz una ventina di chilometri verso est.

³ Così che avremmo dovuto sottoporci.

⁴ L'Enns è un affluente di destra del Danubio.

⁵ Si tratta, con ogni probabilità, della trecentesca chiesa gotica di Maria Schnee (Madonna della Neve).

⁶ È posta in declivio. Enns suscitò analoga impressione negativa in Luigi Moresco, un giovane soldato trentino che vi soggiornò nel 1915 per un breve periodo di

nulla di straordinario. Campagne nei co[n]torni fertile con piccole isole di bosco di pini di bella venuta ¹

11/5 Tempo bello ore 7 alle 8 manovra 8 a 10 piccola marcia, ore 2 alle 4,30 piccola marcia con riposo in un boschetto.

148

12/5 Temp pioggia e bello 7 manovra e riposo pome piccola marcia e riposo in un bosco

13/5 Temp nuvoloso manovra e marcia, pom marcia

14/5 Tempo bello Domenica ore 8 San Messa 9.30 alle 11 scuola, pon riposo ma in caserma

15/5 Temp nuvoloso, ore 6 marcia pasando il fiume Ens riposo in umpaese, pome ricievimiento della muntura e arma

16/5 Temp piovoso ore 7 alle 11 spazzare la baraca, pem delle 2 a 4 manovra e manegi d'arma

17/5 Tempo bello dalle 7 a 11 manovra e manegi d'arma, pom manovra e scuola di post ², poi spasegio lungo l'ens

18/5 Tempo bello ore 7 piccola marcia in vicinanze di San Florian ³ ritorno ore 11

pome riposo ore 7 partenza dalle bar[a]cha per il campo nella Città di Zamosc ⁴, compagniati della banda pasando per la Città ore 8 entrata nella stazione, colà rivati labanda in tonò Lino Imperiale e poi essa partì, noi salimo nei vagoni delle bestie e colà aspetiamo il fischio della partenza.

149

Il nostro tenente che neistruiva ⁵ cui a Ens erra un tren-

istruzione militare: «Questa vecchia città, co' le sue strade sporche, le case mal costruite, qua e là tetti di paglia, i suoi costumi rozzi, quasi ributtanti, il suo patriottismo cieco e vivace...» (L. Moresco, *Brevi ricordi de la mia vita militare*, p. 2, in copia presso l'ASP di Trento).

¹ Sviluppo, altezza.

² Scuola di *Posten*, scuola di guardia.

³ Sankt Florian è un villaggio poco a occidente di Enns.

⁴ Tra Leopoli e Lublino, nella Polonia russa conquistata dagli Austriaci. Nel ms. (p. 152) troviamo anche «Zanosc».

⁵ Ci istruiva, ci addestrava.

tino denome Degasperi Ricardo, adato nell'ucupazione a trento nell'ufficio Tennico Adesino ¹.

Ore 9 fischia la macchina e siparte viaggiando tutta la notte.

19/5 Tempo bello ore 4 ant arivo a Vienna, passando da una stazione all'altra colà restiamo tutto il giorno ad ore 9 pome partenza da Vienna, per la Moravia, patì assai freddo durante lanote dormendo sul pavimento nudo de[l] vagone

150 20/5 Tempo bello, pasando per la Moravia crande palude, e fabriche di ferro, arivo aore 8 ant a Vihcovice ², poi aore 9 stazione Adesber provincia di Slesia Confinante in stazione cera la finanza Austriaca e Germanica ³ ore 10 arivo ha Truhna ⁴, ad ore 11 anti intrando nella Galizia per la seconda volta, ad ore 11 ant Driedik ⁵ grande fabriche di petrolio e fondarie di ferramenta ad ore 12 pon a Oswiecin, Trezebinia ⁶ arivo ore 2 ad ore 4 30 arivo nella Città di Krakovia distanza da Vienna Cktri = 410 colà ricievetti il manaio, poi Pollize, Boknia Pocomedice, Tarnow, Zernizel ⁷,

21/5 Tempo bello. Oggi compisco un anno di servizio militare, e checosa debbo dire? cui dietro e discrita la mia vita passata, non intendo di avere esagerato nulla, ma anzi ho scritto meno delle miserie e dei avelimenti da me soferti.

151 Arivvo aore 5 Mosceska, poi Ladowa, Wesznia aore 6 Crodik, Leopoli, arivo aore 9:30 ant Brzuchewice, Zolkien, Clisco, Dabrosin Brodi ⁸.

¹ Si tratta, probabilmente, del Consorzio Atesino, istituito dal governo austriaco dopo la piena del 1882 per la bonifica e la sistemazione dell'alveo dell'Adige nel tratto fra S. Michele, a nord di Trento, e Sacco (Rovereto).

² Witkowitz Teschen.

³ Oderberg, città di confine tra gli Imperi austroungarico e tedesco. Oggi Bohumín nella Repubblica Ceca, alla frontiera con la Polonia.

⁴ Strumien.

⁵ Dzieditz (Czechowice-Dziedzice).

⁶ Oswiecim (Auschwitz) – Trzebinia.

⁷ Cracovia – Podleze – Bochnia – Bogumilowice – Tarnów – Przemyśl.

⁸ Mosciska – Sadowa Wisznia – Gródek Jagiellonski (Gorodok) – Leopoli –

22/5 Temp piovoso poi bello. Zavada ¹ stazione dove discendiamo del treno per il nostro destino, poi viaggiamo due ore apiedi per andare a Zamosc, cola ariviamo, aore 5:30. Colà arivati neconducono in un crande palazzo da cuanto il pare sia statto un officio dei Russi ². ore 6 riceviamo il manaio e poi il caffee

23/5 Temp bello alla matina riposo, pome, ne anno condoti per fare fuori unspiazale ³

24/5 Temp bello ant vangare <spiazale> pomeri al bagno

25/5 Temp bello vangare per il spiazale tutto [*cancellatura*] alla sera apefel ⁴ destinazione per la partenza. Discrezione della Citta di Zamosc un bellissimo stradone d'intrata che va inel

paese Zavada ⁵ tutto lasticato di matoni in piedi, la Citta antempo ⁶ fu statta circondata di mura e fortini tutto muri di matoni, ce ancora traccia di essi. Lecontrade sonno tutte lasticate di matoni per tutte le contrade. In mezzo viè unna piazza assai grande de vissa i[n] cuatro pezzi tutta in boscata apiante ad alto fusto ad uso giardino, nella medesima alla sera i Ebrei siuniscono aspasegiare e conchiudere contratti, i abitanti di essa sonno tutto Ebrei.

26/5 Partenza da Zanosc

” ” Temp bello ore 5 partenza per la stazione arivo in stazione ore 7 a Zawada, ore 10 montiamo sul treno e partenza, aore 11 arivo a Iosiss poi Kranostaw, poi Zulin ⁷ un grande paese vastissimo

Brzuchowice – Zólkiew – Glinsko – Dobrosin – Brody.

¹ Zawada, una diecina di chilometri a ovest di Zamosc.

² Un palazzo utilizzato dal governo russo come sede di uffici. La città di Zamosc, infatti, prima dell'occupazione della Polonia russa da parte degli Austriaci nella primavera-estate 1915, apparteneva all'Impero zarista.

³ Per spianare e vangare (vedi la nota del 25 maggio) un tratto di terreno («unspiazale»).

⁴ A sera, all'ordine del giorno («apefel», a *Befehl*), viene data la comunicazione della partenza.

⁵ Verso [...] Zawada.

⁶ Un tempo.

⁷ Izbica – Krasnystaw – Zulin.

27/5 Temp nuvoloso arivo a Lublin ¹ alle 8 ant, pomeri
al bagno poi riposo

28/5 Tempo bello Domenica

ore 7 San Messa, pome ricieveti il servizio sul posto delle
3 a 6 delle 12 a 3

29/5 Tempo bello sul posto 8 a 10, peme riposo

30/5 " " delle 7 a 9 manovra pom riposo gi-
rando per la Città ore 6 in Chiesa

31/5 Tempo bello ore 7 San Messa alle 8 a 9 manovra,
delle 12 a 2 delle 6 a 8 delle 10 a 12 guardia al Tribunale

Giugno festa Sensione ²

1/6 tempo bello delle 4 a 6 dalle 10 a 12 guardia, peme
riposo delle 7 in Chiesa

2/6 Temp bello riposo tutto il giorno ore 5 innesto per
il vaiolo, soferto durante alla note male [«nalle»] di testa e
al braccio ore 7 Chiesa

3/6 Tempo bello, anti delle 7 a 9 manovra delle 3 alle 6
sul posto dalle 12 a 4 sul posto

4/6 Tempo bello Domenica

ant delle 8 a 10 sul posto, pome riposo

154 5/6 Temp piovoso delle 7 a 9 ant manovra, pome
ricieveti il servizio del paraissosof ³ in caserma ore 3 portare
i paioni in stalla, che erravamo pieni di pulci, e daqui
avanti dormire sulle assi nude colla canistra sotto alla te-
sta, quando sericeve il servizio si dorme [«sidrome»] suita-
voloni, ed ora avanti anche in caserma, ore 7 scaricare
patatte. In merito delle patatte dirò il nostro modo il qua-
le siammo tratatti col manaio, alla matina aore 5 sericive
il caffè che sembra acqua di solla ⁴ si vede il fondo della

¹ Lublino. Nel ms. (p. 168) troviamo anche «Loblino».

² Festa dell'Ascensione.

³ *Bereitschaft* (picchetto di servizio). Alle pp. 163 e 167 del ms. «paraisosof», con lo stesso significato.

⁴ Acqua soltanto, il caffè era acqua pura?

gamella, Poi il rancio amezzo giorno consiste umpezetino di carne, un manestro di brodo ma non sissa sesia brodo di carne overo acqua calda, e un manestro di patate cotte in acqua, alla sera sericieve la supa di patatte, vallia dire unna marmitta di acqua e unna sesta ¹ di patatte infuse e poi [*cancellatura*] sifa buire fino che lepatatte se soglie e poi ligeta dentro due Chilli

<di> lardo sciolto e un chillo di farina, e in cuesto modo fanno [«fanna»] lasupa per cena, per la mumerata di 208 omini ² e se vive benone assai legiadri

6/6 Tempo variabile, delle 7 a 9 manovra, pome. servizio, in stazione dalle 3 a 6 dalle 12 a 3 notte. In stazione visitando i posti ³ mi tocai un caso che umposto va deriscio che il mi ucida ⁴, il fatto sta cui spiegata. Passando dalà vicinandomi a lui, colà vicino viffu dei contadini icuali avevo un cane il quale mi veniva [*cancellatura*] avanti bufando ed io atento a ciò per vedere se possio prenderlo di mira, tantosto veduto della distanza di Mett 10 presi l'arma fertik ⁵ nel mentre ch'io prendevo la mira, il posto sbarò contra il cane e mi pasò la balla a pocchi mett distante per fortuna mi sbalio me e anche il cane

7/6 Temp bello delle 8 a 10 fuori di battulia passando dalposto cui dietro discrito, pem. riposo

8/6 Tempo bello, annunciato malato ore 8 alla visita, il dott non è venuto, restai fermo tutto il giorno in caserma.

9/6 Tempo bello, annunciato amalato, ore 11 alla visita passato malato compagnia ⁶.

10/6 Tempo bello, annunciato amalato ore 10 alla visita, il Dotto[re] non mi passa malato dovetti andare in servi-

155

156

¹ Cesta.

² Per un numero, per un totale di 208 uomini.

³ Ispezionando, facendo il giro delle postazioni di guardia.

⁴ Mi toccò il caso di una sentinella («umposto») che ha rischiato di uccidermi.

⁵ Fertig (pronto, in posizione di sparo).

⁶ Fu riconosciuto ammalato, ma non venne allontanato dalla compagnia.

zio. Il Sig Sargente nella sua bontà mi prese in considerazione e non mi diede il servizio, restai in riposo tutto il giorno.

11/6 Temp bello Domenica riposo tutto il giorno, ore 7 pome fino le 11, diguardia [*cancellatura*] ad unna famiglia che scopiò in essa un caso ditinfus ¹

12/6 Temp bello anunziato malato aore 7 alle 9 servizio di guardia nella famiglia cui sopra descritta. Ore 10 alla visita medica, il Dott mi trovò la dilata-

157 zione di ventricolo ², e lavoro nei misteri ligeri, ma cuesto non lomise a protocollo, soltanto a me avocci me lodicce ³, ma cui le parolle valgono pocco. Il Sig^r Sargente mi prise in considerazione mi lasciò franco del servizio in riposo.

Improposito cui in Lublin in cuesti giorni da cuanto in tesi in cuesti giorni fu scopiato 350 casi di tinfus, ma non e maligno, fino ora, casi, di morte non ve nesono statto.

13/6 Temp piovoso ore 7 a 9 manovra, poi per bonta del Sig Sergente mi fecece restare in riposo.

14/6 Temp piovoso, ore 7 a 9 manovra ant 12 a 3 servizio dalle 9 a 12 al Tribunale

15/6 Tempo piovoso dalle 6 a 8 manovra dalle 10 a 13 servizio Tribunale, pom riposo

16/6 Tempo nuvoloso e freddo in tenso, anti riposo e pome servizio ore 9 alle 12 pomeridi

158 17/6 Tempo nuvoloso e bello e freddo in tenso. anti al berssallio, pomed riposo

18/6 Tempo bello Domenica ant San Messa pome dalle 12 a 3 dalle 9 a 12 servizio in unasta[n]gha di dazzio ⁴ per visitare i cari che passava colà

19/6 Tempo bello, servizio 6 a 8, pem riposo

20/6 " " delle 7 a 9 manovra, pome 12 a 3

¹ Di tifo.

² Ventricolo cardiaco, cuore.

³ Me lo disse soltanto a voce.

⁴ Ad un punto di controllo («unastangha») del dazio.

dalle 9 alle 12 pemei guardia.

21/6 Tempo bello dalle 6 a 8 guardia, pome riposo

22/6 " " ventoso Corpusdomine ¹

ore 6 mo[n]dar patate, ore 7 San Messa poi fecce unna piccola agita per la città per vedere i preparativi.

In ricuardo alla festa ho dirò meglio alla procissione, posso dire, grandi preparativi per la contrada principale detta Cracoscha, delle finestre pendevano damaschi di pieno valore, chuadri sacri il Cuore di Gesù e di Maria San. Fufabricati di

verssi capitelli di piante verdi, e colà veniva dato la benedizione col Santissimo, e il seguito compagnava il San^{mo} contuta di vozione, alla benedizione il militare faceva lesalve. Dalla Chiesa e tutto il corso della contrada furono messo dispaliera ², della distanza di tre mettri un militare da in trambi leparti. Aore undici partiva la procissione del Dommo. Il nostro Generalissimo con undici del suo seguito compagnava il San^{mo}, e unna compagnia di militari per in trambi leparti dispaliera ³, e la banda militare che suonava. Il corso [«cosrso»] della procissione delle parsonne ceville non posso dire nulla in vista che alle ore dodici dovetti andare in servizio delle 12 a 3 delle 9 a 12 nella contrada detta [«dettà»] Minicosca.

23/6 Tempo bello servizio delle 6 a 8 pome riposo

24/6 " " delle 7 a 9.30 manovra, dalle 12 a 3 dalle 9 a 12 in contrada come sopra

25/6 Tempo bello Domenica

Servizio delle 6 a 8, pom riposo, delle 7 alle funzioni della sera.

26/6 Tempo bello San Vigilio ⁴ dalle 7 a 9.30 manovra,

159

160

¹ Corpus Domini.

² Dei soldati furono disposti l'uno a fianco dell'altro («dispaliera») lungo i lati della strada.

³ Due compagnie di soldati, una per parte, seguivano il Santissimo.

⁴ Ricorrenza di S. Vigilio, patrono di Trento.

alle [*cancellatura*] 10 ritornati in caserma, apena arivatti, un ordine che sideve disinfetare il locale, per un caso di tinfo scopiato in franoi un certo Pererra, dovetti unire tutte lemie robbe e andare alla machina e colà disinfetarle, ed anche io al taglio della barba... e albagno ritornando a ore 3,30 riceviamo il manaio e poi fregare tutto il loccale, dormendo sulle dure assa ¹ senza nulla sotto alla testa, unna notte molto urida ².

27/6 Tempo bello ore 5 fregare, poi andare aprendere lerobbe alla machina, ore 8 in servizio dalle 8 a 10 ant dalle 2 a 4 dalle 8 a 10 pomeri delle 2 a 4 anti servizio sul posto

161 28/6 Tempo bello, servizio delle 8 a 10 pem, riposo delle 7 in Chiesa funzione

29/6 Tempo bello San Pietro ³, ore 6 monder patate come il cunsueto di tutti i giorni, ore 7 Santa Messa anti, dalle 12 ricievetti il servizio ore 12 a 3 dalle 9 a 12 pom. servizio sul posto.

Una oservazione io fecci dei costumi, e della divozione di questi abitanti. In cominciarono il giorno 18 corente fino oggi, in tutte le Chiese della Città veniva fatta unna processione, in certe Chiese veniva fata la processione nella Chiesa, ed in certe per lecontrade, contuta di vozione. Portando il Santissimo e cuadri sachri, della Madonna, della Sacra Famiglia, ed altri santi, davanti del Santissimo due bambini vestiti di bianco spargevano foglie

162 di rose de diverssi colori, certe persone che assi[s]tivano alla funzione poi leracoglievano e seleportava con secco. In altre icontradini dei co[n]torni che venivano alle sacre fonzioni, si portavano con secco al sacro tempio un crupo ⁴ di fiori e altro composto di ogni cualità, e al ritorno

¹ Assi, tavole del pavimento.

² Umida? Orrida?

³ Ricorrenza di San Pietro.

⁴ Mazzo.

[«ritorno»] seliportavano con secco.

30/6 Tempo piovoso dalle 6 a 8 sul posto peme riposo

Luglio

1/7 Tempo bello ore 7 partenza per andare atirare il bersaglio, ritorno ore 10 ad ore 12 ricieveti il servizio delle 12 a 3 dalle 9 a 12 sul posto.

2/7 Tempo bello Domenica

ore 6 alle 8 sulposto, pom riposo ore 7 dovetti andare di guardia al Chino ¹ Ovaza, colà fino ore 11 notte

3/7 Tempo bello, ore 7 a 9.30 manovra dalle 12 alle 3 servizio al tribunale, sul posto dalle 12 alle 3 poi dalle 9 a 12 alle calciere ². 163

Oggi un'anno sonno partito da Linz colla marss per il campo, giorno [«giorno»] che non midimenticherò giamai il grande avilimento da me sofferto.

4/7 Tempo bello ore 7 alle 8 di guardia alle calciere, pomeridi: al bagno e poi tutta la compagnia di paraisof

5/7 Tem. bello alla sera untemporale delle 6 a 9,30 manovra, delle 12 servizio delle 12 a 3 sul posto tribunale delle 9 a 12 alle calciere

6/7 Tempo bello servizio dalle 6 a 8. ore 9 andai ad arestare un uomo che bastonava sua moglie, e locondusci al tribunale, poi in calcere. pome riposo

7/7 Tempo bello poi pioggia, ant alle 7 a 9,30 manovra pom riposo delle 2 a 4,30 mondar patate, poi scolla, poi alle 7 a 10.30

guardia al cino Ovaza fino ore 10. pomeri 164

8/7 Temp nuvoloso peme pioggia

aore 7 a 9 manovra, ant alle 12 ricieveti il servizio, delle 12 a 3 e dalle 9 a 12 nelle calciere

¹ *Kino* (cinema). A p. 164 del ms. «cino», con lo stesso significato.

² Carceri. Ezechiele Marzari prestò servizio nella postazione di guardia («sul posto») del Tribunale dalle 12 alle 3 del pomeriggio.

9/7 Tempo bello Domenica

sul posto delle 6 a 8 nelle calciere, poi riposo alle ore 6,30 alle San fonzioni.

10/7 Temp bello delle 6 a 8 ant servizio alle calciere delle 12 ricevetti il se[r]vizio dalle 12 a 3 servizio alle calciere, delle 9 a 12 pon pregiati

11/7 Tempo bello servizio delle 6 a 8 calciere delle 8 a 10 fuori per lacitta per cercare cavalari coi cari ¹ per condurre sabia, pome, riposo

12/7 Temp bello dalle 7 a 9.30 manovra pone riposo

13/7 " " " " " " " dalle 12 riceviti il servizio, sulposto 12 a 3 dalle 9 a 12 pome alle calciere.

14/7 Tempo bello dalle 6 a 8 servizio alle calciere delle 9 a 10,30 servizio al Tribunale pome riposo

165 15/7 Tempo bello ore 9 a 11 pioggia dalle 7 a 11 pulizia di caserma, dalle 12 servizio, delle 12 a 3 dalle 9 a 12 di guardia alle calciere

16/7 Tempo bello ore 6 a 8 servizio, pom riposo

17/7 " piovoso delle 7 a 9,30 manegi d'arma delle 12 servizio, sul posto dalle 12 a 3 dalle 9 a 12 di guardia alle prigionie.

18/7 Tempo piovoso dalle 6 a 8 guardia alle prigionie, pome riposo

19/7 Tempo piovoso dalle 7 a 9 manovra, dalle 12 servizio sul posto 6 a 9 alle calciere

20 [«12»]/7 Tempo piovoso dalle 3 a 6 ant guardia dalle 6 a 8 alle prigionie, dalle 8 a 10,30 guardia al Magistrato ² ha diverse donne che poi fu condanate e menate in aresto pome riposo.

21/7 Tempo piovoso ore 6 a 9 manovra, peme fregare lescale

¹ Cavallari, conducenti di carri trainati da animali.

² Municipio (dal polacco *Magistrat*).

22/7 Tempo piovoso dalle 6 a 9,30 manovra
delle 12 servizio dalle 12 a 3 dalle 9 a 12 guardia alle
calciere

166

23/7 Tempo bello Domenica

ore 6 a 8 guardia alle calciere pom riposo alle 5 andai
avisitare il cimitero, trovai unna marabilia di lapide di va-
lore che merita proprio arimirarle

24/7 Tempo bello ore 7 a 9,30 manovra dalle 12 riceveti
il servizio, dalle 12 a 3 sulposto 9 a 12 sulposto di guardia
alle calciere.

25/7 Tempo bello dalle 6 a 8 guardia alle calciere, pome
riposo.

26/7 Tempo bello dalle 6 a 8 manovra dalle 12 riceveti
il servizio dalle 12 a 3 sulposto e dalle 9 a 12 sulposto di
guardia alle calciere.

27/7 Tempo bello dalle 6 a 8 sul posto alle calciere, po-
me riposo

28/7 Tempo bello dalle 7 a 9.30 manovra
pom, riposo fregare lescale, poi ricevetti il paraisof.

167

29/7 Tempo bello dalle 7 a 9,30 manovra pome fregare
lescale, e poi ricevetti il paraisof

30/7 Tempo bello Domenica

dalle 6 fregare lescale dalle 9 alla San Messa, pomeri
fregare lescale e ricevetti il paraisof

31/7 Tempo bello ore 6 fregare lescale alle 7,30 fino
9,30 manegi d'arma in caserma, alle 12 riceveti il servizio
dalle 12 a 3 dalle 9 a 12 di guardia alle calciere.

Agosto

1/8 Tempo bello, delle 6 a 8 guardia alle calciere pome
riposo.

2/8 Tempo bello ore 7 a 9,30 manovra, aore 12 servizio
delle 12 a 3 dalle 9 a 12 guardia alle calciere, Giorno di
malinconia

ad ore 10 ant ne rivato l'ordine che da Lublin dobbiamo par-

168

tire per Zamosc

3/8 Tempo bello delle 6 a 8 guardia alle calciere, pome riposo, ad ore 4 ricievetti il paraissosf ore 9 notte scaricare pattate.

4/8 Tempo burascoso convento ore 7 a 9 mondare pattate, poi netare le monture, delle 12 ricievetti il servizio delle 12 a 3 delle 9 a 12 guardia alle calciere

5/8 Tempo bello convento freddo dalle 6 a 8 guardia alle calciere, pome riposo

6/8 Tempo piovoso e poi bello

Partenza da Lublino a ore 3 ant dalla caserma, arivo in stazione ore 4, partenza dalla stazione 4:45, arivo a Zamosc 9,50 in caserma alle 10:15, Il presente trasferimento non mi conferiva ¹, in vista che a Loblino mi trovavo assai benne per il servizio. Arivato in caserma trovai mio compare Tovazzi Eugenio e Dalprà

169 [spazio bianco] dai Nosellari ² e mi fecero buona compagnia.

La citta di Lublin conta 100,000 abitanti, la magioranza sonno Ebrei e Catolici, le sue rarita consiste in unno piccolo centro al Magistrato e in unna contrada detta Cracosca un stupemdo giardino publico ed il Cimitero, e il resto niente di gustevole, anzi del tutto ributante, delle parti delle contrade, overo delstradoni score tutte le inmondizie dei scechiai ³ ed altro, dal tutto rublide ⁴, sonno lasticate di salasci ⁵ del spessore traverssale dai 25 a 45 centimetri robe [«rebe»] da dovere sempro guardare in dove simete il piede, per non rompersi le cambbe ⁶

7/8 Tempo bello ant riposo scaricare due cari di legne,

¹ Andava a genio.

² Nosellari di Folgaria.

³ Secchiai, acquai.

⁴ Luride.

⁵ Nel dialetto di Rovereto, *salasà* (o *sarasà*) equivale a selciato, ciottolato.

⁶ Cose da dover sempre guardare dove si mettono i piedi, per non rompersi le gambe.

pome mianno consegnato

N° 10 presoneri civilli per menarli alavorare al magazzino portare sacchi di lanna e grano

170

8/8 Tempo variabile ore 6,15 andai aprendere dinuovo N° 10 pregionieri civilli per lavorare in unna strada davanti al sopra nominato magazzino tutto il giorno.

9/8 Tempo bello ore 6,15 il medesimo come <sopra>

10/8 Tempo bello caldo eccesivo ore 6;15 prendere ipregonieri per menarli, all'avoro sul sulstradone fino ore 10,45 ante pomeridiane 1.15 fino ad ore 4,45 nel medesimo lavoro.

11/8 Tempo bello caldo eccesivo

Ill'avoro preciso come sopra

12/8 Tempo bello caldo preciso come sopra

13/8 Tempo bello Domenica riposo tutto il giorno. Giorno di passione

ricievetti letterra da mia moglie mianu[n]ziava la morte di mio figlio Guerino che saliva al cielo il giorno [*spazio bianco*] Inoltre ricievetti letterra di mia comare Cecilia la quale pure essa mi anunziava la morte di suo marito mio compare rendeva l'asua bell'anima a Dio li 3 Dicembre 1915, e lorigine della sua morte.

171

14/8 Tempo bello alla matina fino ore 9 mondare patate, poi alla stazione caricare 2 cari di carbone pome in servizio di guardia al macello

15/8 Tempo bello, servizio delle 5 a 7 ante al macello, ad ore 12 recievetti la plezun ¹, ad ore 1 30 rivai in caserma ricieveti il manaio in fretta e poi ricieveti lordine di dover partire per Horizof polchi ², per dare il cambio a coloro [«colore»] che doveva andare alla visita, arivo ha Horizolpolchi a ore 7 pome, cola non trovai nulla da man-

172

¹ *Ablösung* (cambio). La «plezun» è dunque il foglio nel quale viene indicata la nuova destinazione del soldato.

² Horyszów Polski, a nord est di Zamosc. Nel ms. (p. 172) troviamo anche «Horizolpolchi».

giare dovetti andare al paione col desiderio di cena

16/8 Tempo bello ore 5 svelia ore 6 caffè, poi mi presi fuori per fare il quocho ¹, cominciai tantosto il mio lavoro.

Qui non fecci tante memorie, dal giorno cui sopra nominato al 31 Dicembre fecci sempro il medesimo mistiere, l'orario all'alba di matina il caffè, alle ore 12 manaio, e al tramonto del sole lacena, e poi era franco tutta lanotte

E in cuesta maniera terminai l'Anno 1916

¹ Mi scelsero per fare il cuoco.

Il quadernetto utilizzato da Ezechiele Marzari per stendere il suo Memurandun misura cm 12 per 18,8.

La copertina, nera con screziature chiare e un lacerto di etichetta, è di cartone rigido, con risguardo anteriore e posteriore e nastro telato sul dorso; il taglio è di colore blu-nero e le pagine sono rigate.

L'autore scrive a penna, usando inchiostro azzurrognolo e, nelle ultime pagine, nero. Le ultime venti pagine sono bianche e due mancano: una, in fondo, è stata strappata, un'altra tagliata.

Lo stato di conservazione è buono.

La grafia, pur nitida nel contrasto del tratto con la pagina bianca, esibisce numerose asperità grafiche, lessicali e sintattiche che, talvolta, la rendono difficilmente intelligibile.

In particolare, le vocali a/o ed e/i non sono sempre chiaramente distinguibili le une dalle altre: nell'incertezza, abbiamo optato per la correttezza ortografica; allo stesso modo, abbiamo sciolto le incertezze legate alla prevalente, abnorme propensione dello scrivente a saldare graficamente preposizioni, articoli e pronomi alla parola che segue («apiovere», p. 53; «laterra», p. 41; «memise», p. 10), come, all'opposto, a dividere arbitrariamente verbi, avverbi, aggettivi e sostantivi.



Decimo Rizzoli e Leonilla Callegari nel giorno del loro matrimonio.

Decimo Rizzoli

nato a Verla di Giovo il 26 gennaio 1883

morto a Volano il 3 aprile 1964

*sarto fino al 1911, poi direttore di Famiglia Cooperativa a
Verla di Giovo e a Volano*

coniugato (1909) con Leonilla Callegari

nove figli: Eugenio (1910-1943), Lina (1911), Ida (1912),

Giocondo (1913-1915), Anna (1919),

Valentino (1920-1943, disperso in Africa),

Maria (1921-1922), Iris (1923), Elvio (1928-1975)

Note di trascrizione

Le due versioni della memoria autobiografica di Decimo Rizzoli (la prima stesura e la successiva elaborazione) sono state trascritte in modo del tutto conforme ai manoscritti originali. Quando non è stato possibile interpretare con sicurezza la volontà dell'autore (particolarmente nei segni di interpunzione, negli accenti e negli *a capo*) ci siamo attenuti alla regolarità normativa.

Alcuni isolati interventi di normalizzazione ortografica sono stati segnalati in nota. In parentesi quadra, invece, abbiamo collocato i modesti restauri di qualche parola amputata di una sua parte (lettera o sillaba), quando la distrazione dello scrivente appare lampante e inequivoca o il tratto della matita risulta sbiadito; allo stesso modo, e in caratteri corsivi, sono state indicate le cancellature e le parole illeggibili.

Le parentesi ad apice sono state utilizzate per le non numerose integrazioni apportate al testo dal curatore, strettamente necessarie alla migliore comprensione dei manoscritti, e, nella prima versione delle «dolorose memorie», per colmare le lacune delle due pagine iniziali del notes, mutile e lacerate.

La prima stesura («l'originale», secondo la definizione di Decimo Rizzoli) è collocata in *Appendice*: confrontata con la successiva (in ordine cronologico), essa consente di verificare la revisione stilistica e lessicale operata dall'autore e di seguire il processo di costruzione del testo principale. Nella trascrizione dell'«originale» abbiamo omissso i numeri di pagina, pur segnalando la scansione delle stesse.

In entrambi i testi, le parole aggiunte dallo scrivente negli spazi bianchi tra le righe sono state integrate nella trascrizione senza darne conto in nota.

Le composizioni in versi, infine, sono state trascritte rispettando la sequenza cronologica dei manoscritti originali e, per quanto è stato possibile, l'impostazione grafica suggerita dall'autore.

Il giorno memorabile 1 agosto 1914 venivano improvvisamente chiamati i riservisti rispettivamente la leva in massa dai 21 ai 42 anni inclusivi a prestare servizio a tempo indeterminato col obbligo di consegnarsi entro 24 ore ognuno al proprio comando.

Dunque anchio la mattina del 2 agosto dopo aver salutato piangendo i miei cari mi portava alla stazione di Lavis¹ e col treno che partiva alle 10 ant. fui trasportato a Innichen in Pusteria².

Passai la I^a notte in caserma e alla mattina del lunedì consegnai il libretto militare alla cancelleria, quindi mi condussero assieme ai miei compagni a Secsten³ paesello distante circa un ora, il mercoledì 5 agosto mi vestirono in montura e così comincio la carriera militare con quel che segue.

4

Premetto prima di cominciare che l'originale di questo libretto⁴ l'ho scritto in una trincea di scrivania mi serviva la canistra⁵ e mentre stavo scrivendo il canone continuava i suoi spaventosi boati: era la mattina del 9 dicembre 1914 in un bosco vicino a Gracovia⁶ nel quale passai la notte di guardia di campo. Ritorno quindi al mio discorso.

Di memorabile a Secsten non saprei dire altro<,> passai dei giorni abbastanza buoni tranne la nostalgia del pensiero dei miei cari e la tema di dover andare al campo come purtroppo successe.

¹ Borgata a nord di Trento, nella valle dell'Adige.

² Innichen/S. Candido, in val Pusteria/Pustertal.

³ Sexten/Sesto Pusteria.

⁴ Vedilo in *Appendice*, pp. 125-137.

⁵ Zaino militare (dal ted. *Tornister*).

⁶ Cracovia.

Il giorno 15 agosto improvvisamente ci si chiama allarmi [*cancellatura*] ci consegnano armi e munizioni e alcuni vengono mandati sui confini Italiani, io e mio cognato Luigi assieme a 2 altri

5 ci mandano di servizio quali guardie del telegrafo da Secsten a Innichen percorrendo la via andata e ritorno cambiando in 2 sciolte ¹, ci toccò quindi 2 volte in una notte tenebrosa sotto una pioggia torenziale percorere circa 6 hm. ² di andata e 6 di ritorno alla volta, ma anche questa grazie a Dio passo con una buona dose di paura e freddo e nulla più.

Il giorno 22 agosto ci ritirarono a Innichen ed il 23 ci scelsero io e Germano Sartori assieme a 2 altri a far parte de[l] I° marsch Battalione ³ che come si diceva doveva partire per la galizia il giorno 2 Settembre ma invece venne poi prolungata la partenza fino il giorno 25 di detto mese.

Anche a Innichen col marsch Battalione passo il tempo meno male altro che ci facevano fare delle marcie abbastanza faticose ma nulla in confronto di quelle <che> dovevano succedere

6 più tardo in Galizia.

Che mi faceva amaro il tempo era la tema o quasi sicurezza di dover andare in battaglia.

Il giorno 17 ci condussero a Obertiliach ⁴ paese circa 30 chm. da Innichen sui confini della Carintia ⁵.

Qui pareva che dovessimo restare a lungo, invece il giorno 23 ci fecero ritornare nuovamente a Innichen dove restammo fino il 25 giorno della partenza per la Galizia.

¹ Due squadre («sciolte») erano impegnate nel servizio di guardia.

² Chilometri. Nel ms. (*passim*) «chm.» e «hom», con lo stesso significato.

³ *Marschbataillon* (battaglione di marcia): vedi, in questo volume, Ezechiele Marzari, *Memorandum del Mobilizirun del 21 Maggio 1915...*, p. 16, nota n. 2. A p. 27 del ms. «Marsch Batt.», con lo stesso significato.

⁴ Obertiliach, nel Tirolo sud orientale, piccolo centro sul fiume Gail.

⁵ Carinzia, provincia dell'Austria a nord est del Friuli.

Il 25 settembre ¹ alle ore 12 m. il treno inghirlandato di fiori e verdi fronde fischiava salutando la gente che gremiva la stazione di Innichen per vedere e salutare i soldati che dovevano partire per il campo, e veloce prendeva la via della Carintia.

Alle 8 p. giu[n]gemmo a Vilacco dove ebbimo una breve sosta e ricevemmo il thè.

Il 26 ci fermamo a S. Michel poi a Bruch dove ricevemmo il managgio ²

Il 27 alla sera arrivamo a Wiener Neustad ³ dove ricevemmo da mangiare dopo notte, quindi prendemmo la via dell'Ungheria e alla mattina del 28 giungemmo a Presburgo ⁴.

Viaggiammo tutto il giorno 28 e la notte e solo alla sera del 29 giungemmo al confine della Galizia smontammo dal treno e qui [*cancellatura*] comincia il terrore della guerra con quel che segue.

Smontati dal treno dopo notte ci hanno condotti in un campo di patate e ci fecero fare le tende sotto le quali ci coricammo nel fango mentre pioveva dirottamente.

Qui avanti coricarmi nel fango versai le prime lagrime in Galizia.

Alla mattina del 30 ci chiamarono alle 4 e impaccate le coperte ⁵ quindi senza mangiar nulla ci fecero marciare tutto il giorno ed alla sera arrivammo in un prato a dormire nuovamente sotto le tende. [*cancellatura*]

Alla mattina del 1 ottobre ricevemmo il managgio e poi marciammo fino le 2 p. poi arrivammo in un paesello dove ci lasciarono riposare 2 notti in una stalla.

¹ Ms.: settembre settembre.

² Rancio (dal fr. *ménage*).

³ Da Villach a Wiener Neustadt, attraverso la Carinzia e la Stiria, passando per Sankt Michael e Bruck an der Mur.

⁴ Pressburg, l'odierna Bratislava.

⁵ Impaccate, ripiegate le coperte.

Il giorno 3 partimmo circa le 7 ant. e marciammo fino le 12 poi ci lasciaro[no] una breve pausa di circa 1/2 ora durante la quale un mio camerata tedesco si fece saltare il cervello con una fucilata sotto il mento, sepelimo quel povero infelice la in quel bosco e poi partimmo. La sera alle 7 arrivammo in un altro paesello dove fummo costretti a dormire sotto le tende per mancanza di alloggio essendo le case zeppe di militari.

Prima di coricarci io il Germano e 2 altri Italiani acendemmo il fuoco e comperammo una oca da un contadino la facemmo bolire e cosi cenammo.

9 La mattina del 4 ottobre giorno del S. Rosario ci fecero caricare le armi per tema del nemico e poi marciare fino a notte senza mangiar nulla quindi ci condussero su di un colle di guardia di campo senza poter chiuder occhio in tutta la notte.

Il giorno 5 partimmo dopo aver bevuto il caffè senza pane però e ci fecero marciare fino a 1/2 notte senza mangiare quindi nuovamente di guardia tutta la notte.

Il 6 ancora digiuni partimmo e marciammo fino a sera finalmente circa le 7 p. arrivammo a Ducla¹ una cittadella di circa 10.000 abitanti.

Là ricevemmo managio e poi ci aquartierarono in una casa sulla paglia. Il giorno 8 ci lasciarono riposare in questa città nella quale ritrovai il Vigilio Sartori.

10 Il 9 siamo partiti circa le 8 ant e marciammo circa 3 ore e poi ci fermammo in un prato la acendemo il fuoco ed essendovi la vicino un campo di patate cominciammo a farne bolire e poi mangiare cosi ci saziammo in qualche maniera che già avevammo imparato a conoscere la fame della Galizia, quel giorno vidi e parlai anche col Romano Sartori. Alla sera tirammo <su> le tende e dormimmo sotto di esse.

¹ Dukla, cittadina galiziana ai piedi dell'omonimo passo carpatico.

Il 10 marciammo alle 6 ant. [cancellatura] fino le 10 p. quindi arrivammo in un Castello dissabitato la ricevemmo una conserva¹ che ci servi da pranzo cena e colazione.

Ci coricammo quindi alla meglio sul pavimento infangati fino ai capelli avendo marciato tutto il giorno nel fango e sotto la pioggia.

L'11 parten[z]a alle 5 sotto una pioggia torenziale fino a sera poi di guardia tutta la notte.

La mattina del 12 dopo aver marciato un paio d'ore cominciamo a sentir i primi colpi di cannone che ci facevano venire la pelle d'oca ed i brividi per tutta la vita.

A 1/2 giorno giungemo al campo almeno² in riserva lontani circa un hm dalla I^a linea, e la aspettammo fino a notte, arrivarono collà le prime granate e rimase ferito il comandante di Battaglione Capitano Lichi, ci coricamo la nel bosco senza tende o trincea nulla.

11

La mattina del 13 abbiamo scavato le prime trincee dove ci nascondemo per il pericolo delle bombe e granate ma che a stento ci difendevano dalle pale di fucile essendo costruite troppo piccole e molto deboli però non vi fù nissun ferito, passammo la notte nella trincea.

Il 14-15-16- e 17 restammo in riserva l'unico lavoro che avevammo era la sera dalle 8 alle 10 a lavorare a far trincee con <la> fame che ci perseguitava continuamente senza ricever nulla.

Il 18 alla sera alle 6 ci si chiama allarmi e il comandante di compagnia ci conduce su di un colle e la ci fa buttarci a terra, l'artiglieria Russa ci vide e comincio a mandare nella nostra direzione le granate.

12

Erano forse trascorsi 10 m. che cade una bomba taglian-

¹ Razione di emergenza, di riserva, corrispondente a 200 grammi circa di carne in scatola.

² Per fortuna, per buona sorte.

do a metta un mio compagno certo Valerio Paluselli di Panchià di Fiemme e rompendo una gamba a un certo Menapace di Val di Non. Io mi trovavo a 2 metri dal Paluselli anzi trasportai aiutato dal Germano e 2 altri compagni il ferito in luogo sicuro. Avertimo quindi la sanità la quale porto il ferito in una baraca dove si trovava il Dottore.

Il 19 restammo in riserva fino a notte nel qual giorno arrivarono dal campo nemico numerose granatte e Srapnel¹ che ferirono molti dei miei camerati.

Alla sera sul far della notte ci mandarono silenziosi avanti alla prima linea circa 200 passi quindi ci fecero fare le trincee.

13 Avevamo appena finito di scavare la trincea e ci avevamo entro coricati quando di improvviso il nostro comandante ci comanda di innastare la baionetta e andare avanti all'assalto e quando avevamo fatti circa 30 o 40 passi udimmo da una parte all'altra della linea un urlo di urrah; il nemico allora comincio una tempesta di palle che mai anche dopo udii la compagna.

Per di più a nostra rovina anche la nostra artiglieria non essendo stata avvertita a tempo della nostra avanzata mandava i proiettili sulle nostre file essendo noi dove prima si trovava il nemico.

Alla mattina vedemmo l'orrendo spettacolo di quella notte funesta, il suolo era tutto coperto di cadaveri e mutilati.

14 Il giorno 20 andamo avanti con qualche piccola scararmucia fino a sera poi sul crepuscolo un altro assalto alla baionetta nel quale restarono anche molti morti e feriti dei nostri ed anche Russi.

Il 21 dopo pranzo un altro assalto non fu pero micidiale come gli altri.

Il 22 il nostro comandante di compagnia fece l'appello

¹ Shrapnel.

dei soldati e di 304 uomini che contava la compagnia erano rimasti in 55.

Il 23 e 24 restammo di riserva vi furono dei feriti dal canone ma non tanta cosa.

Il 25 andammo sulla I^a linea restammo fino a 1/2 giorno e poi un altro assalto alla baionetta nel quale restarono alcuni morti e feriti fra i quali il comandante di compagnia I^o Tenente Finch.

Di un I^o Tenente un Tenente 3 Cadetti 4 Zugzfiri ¹ e 10 o 12 Caporalli restammo con un Caporale e gli altri rimasero tutti sul campo o morti o feriti, cosicché non essendovi più comandanti con una trentina di uomini non si poteva più chiamare compagnia, perciò fummo messi sotto il comando della V^a compagnia di Predazzo ².

15

Dal giorno 26 fino al 31 restammo di riserva poi ci mandarono in I^a linea sulla quale restammo fino il 4 Novembre. In questi giorni non vi furono combattimenti micidiali poiché restammo sempre nella trincea solo il giorno 2 resto morto da una pala alle tempie ³ il mio compagno Pergol Clemente di Lisignago ⁴ al quale io assieme a 3 altri diedi sepoltura la nel bosco.

La sera del 4 Novembre circa le ore 7 partimmo quindi da quelle trincee salutando e recitando un requiem ⁵ per i nostri poveri compagni caduti là in quel luogo così funesto.

Marciamo quindi in rittirata essendo in numero almeno 3 volte minore del nemico. Quella notte giungemo a Pzemizl ⁶ dopo 1/2 notte e partimmo subito dopo aver rice-

¹ Cadetto (aspirante ufficiale); *Zugsführer* (sergente). Nell'Appendice «Zuczfiri», con lo stesso significato.

² In valle di Fiemme.

³ Ms.: tempio.

⁴ Lisignago, nella bassa valle di Cembra, sulla destra del torrente Avisio, si trova vicino a Verla, paese di origine dell'autore. L'Avisio sfocia nell'Adige a nord di Trento.

⁵ *Requiem aeternam*, principio della preghiera cattolica per le anime dei morti, con il quale si indica la preghiera stessa.

⁶ La compagnia di cui faceva parte Decimo Rizzoli, giunta in Galizia all'inizio

16 vuto il caffè abbandonando la città
e le fortezze che il nemico prese di assedio.

Dal giorno 6 al 17 non vi furono combattimenti forti tranne che qualche piccola scaramucia altro che ci toccava marciare tutti i giorni 18 o 20 ore al giorno e poi qualche volta guardia di campo.

Il 17 nuovamente comi[n]ciammo a combattere appena arrivati cade una bomba sulle nostre file, che erra[n]o ancora fuori di combattimento e ne restarono 9 di morti e 6 feriti.

Alla sera del medesimo giorno una sera orridamente [~~cancellatura~~] fredda alle 6 ci mandarono sulla cima di un colle a scavare le trincee fino le 12 pom. quella notte credeva di morire dal freddo.

Il 18 a quartiere in un fienille tutto il giorno a cucinare patate.

Il 19 alla sera alle 8 dovemmo retrocedere e ci rittirammo circa 10 hm.

17 Il 20 marciammo in rittirata altri 20 hom.

Il 21 ci mandarono su per il monte di pattuglia

Il 22 marciammo dalle 7 ant fino le 2 p. poi riposamo fino il 24 alle 6 p. poi sul monte circa 2 ore distante nella trincea in I^a linea fino le 2 ant una notte fredda fuori di misura, poi marciamo fino l'1 p. del 25.

Il 26 eravamo a Vialisca¹ sulla I linea fino alle 2 p e poi

di ottobre, entrò in battaglia pochi giorni più tardi. Da Dukla, probabilmente, coinvolta nella ritirata dell'esercito austroungarico, fu spinta verso ovest, opponendo resistenza ai Russi che avanzavano, fino alla linea difensiva rapidamente allestita lungo il corso dei fiumi Biala e Dunajec, affluenti di destra della Vistola. Verso la fine di ottobre, inoltre, Decimo Rizzoli prese parte all'offensiva congiunta austrogermanica, che consentì all'ala meridionale dello schieramento attaccante di avanzare fino al San e di rompere l'assedio posto dai Russi alla piazzaforte di Przemyśl. La controffensiva lanciata dall'esercito zarista determinò la «seconda ritirata austriaca in Galizia», che si arrestò al limite del campo trincerato e fortificato di Cracovia: vedi D. Ongari, *La guerra in Galizia e sui Carpazi 1914/1918. La partecipazione del Trentino*, Calliano (Trento) 1983, pp. 48-57.

¹ Wieliczka, piccola città nelle vicinanze di Cracovia. Nell'Appendice troviamo anche «Wializcha».

i Russi ci diedero l'assalto erano in numero 10 volte maggiore di noi perciò ci salvammo un pochi fuggendo e gli altri rimasero sul campo feriti o morti e molti prigionieri.

Il 27 dopo 2 ore di marcia andammo su di un monte in riserva

Il 28 guardia di campo fino 1/2 notte con un freddo orribile.

Il 29 anche guardia di campo fino a 1/2 notte poi la 25 divisione ci diede il cambio e noi andammo nella città di Mislenice ¹ e restammo fino il 5 dicembre.

18

Il 2 dicembre ci condurono a messa.

Il 5 dicembre partimmo alle 6 e andammo sulla linea fino a notte poi andammo nel bosco a dormire fino a giorno.

Il 6 i Russi si ritirarono e noi occupammo le loro posizione poi andammo ancora avanti fino a notte senza cibo mentre infuriava il vento e la neve poi ci fermammo in un bosco dove ricevevamo una conserva da mangiare e poi marciammo fino 1/2 notte quindi a quartiere.

Il 7 partimmo alle 6 del mattino e marciammo fino le 3 p. quindi riposammo 2 ore e poi caminammo fino a 1/2 notte che giungemmo sul fuoco dove restammo circa 2 ore e poi il nemico si ritirò e noi ci coricammo all'aperto e dormimmo fino a giorno.

Il giorno 8 restammo di riserva fino le 3 pom. poi diedimo l'assalto al nemico che si ritirò di circa 4 o 5 hom.

19

Il 9 nuovamente sulla linea giorno e notte in un bosco vicino a Gracovia.

Il 10 i Russi ci diedero l'assalto e noi dovemmo fuggire abbandonando sul campo molti morti, feriti, e prigionieri<.> Il 3 Reg. resto quel giorno senza neppure una mitragliatrice. Da quel giorno non vidi più mio cognato Luigi e

¹ Myslenice, sul fiume Raba, a sud di Cracovia.

poi seppi che restò prigioniero. Alla sera del medesimo giorno giungemmo su di un colle e la ci fecero fare le trincee e coricarci.

L'11 partimmo alle 1 ant e marciammo fino 6 p. poi a quartiere

Il 12 fino il 13 a 1/2 giorno riposo poi marcia fino le 2 poi a quartiere e la restammo il 14-15 fino a notte poi partenza e marcia fino le 2 di notte poi 3 ore di riposo quindi

20 partenza e marcia fino le 11 <, > 2 ore di riposo managgio quindi marcia fino le 8 p.

Il 17 partenza alle 7 ant e marcia fino le 12 poi 3 ore di riposo quindi marcia fino a notte poi a quartiere.

Il 18-19 e 20 di riserva nelle trincee con molto freddo.

Il 19 anzi mentre impaccava la canistra¹ sentii il sibillo di una granata mi gettai nella trincea e la granata cade proprio dove mi trovavo in piedi se mi avessi tardivato 5 secondi restava morto.

Il 21 alle 5 ant partenza e marcia fino le 12 m. quindi managgio e poi di ritorno marciando fino le 10 p. quindi nelle trincee di riserva 4 ore poi partenza e marcia fino le 8 quindi riposammo in una selva [*cancellatura*] fino l'una p. poi partenza e marcia fino le 10 p. quindi a riposo fino a giorno.

Il 23 partimmo alle 5 ant e marciammo fino alle 12 poi 2 ore di riposo quindi marcia

21 fino le 6 p. poi a quartiere.

Il 24 di riserva in un bosco circa 6 hm distante da Tarnow²,

¹ «Impaccare la canistra» significa dare allo zaino militare (*Tornister*) la forma squadrata di un pacco, collocandovi in modo ordinato e preciso gli oggetti della dotazione individuale.

² La città di Tarnów si trova una settantina di chilometri ad est di Cracovia, sulla linea ferroviaria per Jaroslaw e Przemyśl. Sconfitti dagli Austriaci nella sanguinosa battaglia di Limanowa (7-14 dicembre 1914), a sud est di Cracovia, che arrestò la loro avanzata nella Galizia occidentale, i Russi ripiegarono oltre il corso dei fiumi Dunajec (che lambisce ad occidente la città di Tarnów) e Biala (suo affluente di

quindi verso sera abbandonammo le trincee e ci avanzammo nel [*cancellatura*] bosco dove passammo la notte di Natale all'aperto.

La mattina del 25 io andai dal Dottore e partii dalla compagnia salutando i camerati coi quali avevo passate tante vicende e pericoli i quali invidiavano a me la sorte di essere ammalato.

La sera del medesimo giorno chiesi alloggio in una casa in mezzo al bosco dove ricevetti da mangiare poi mi coricai sulla paglia in cucina, ma aveva appena preso sonno che il padrone mi sveglia dicendomi di partire che il nemico si avanzava.

Dovetti quindi partire a malincuore ma fecci appena 1/2 ora di camino e poi sentendomi stanco chiesi alloggio in un'altra casa e là passai la notte.

22

La mattina dei 26 partii dopo aver mangiato quel po di cibo che quella buona gente si degno di offrirmi e a mezzo giorno siccome io andava adagio causa il male mi arrivarono i miei compagni ¹, dirò i pochi superstiti della V^a Compagnia, erano in tutti 17 tutti tedeschi i miei amici Italiani mancavano tutti.

Chiesi notizia ai tedeschi e mi dissero che la sera prima ebbero un assalto dai Russi e che dovettero retrocedere lasciando sul campo molti dei nostri.

Partii quindi dopo aver salutato i miei pochi compagni e finalmente alla sera giunsi dove si trovavano i carri della provianda ² e le cucine.

Mi fermai 2 giorni ma la seconda notte carri e cucine

destra), dove si arrestarono e allestirono le linee di difesa; lungo questo nuovo fronte («fronte del Dunajec»), che *tagliava* diagonalmente la Galizia occidentale da Tarnów ai Carpazi (passo Dukla), passando ad ovest di Gorlice, i due eserciti contrapposti, saldamente trincerati, si affrontarono per tutto l'inverno, fino agli ultimi giorni dell'aprile 1915, quando la decisiva battaglia di Gorlice, con la sconfitta dei Russi, darà l'avvio alla riconquista austriaca della Galizia.

¹ Sopraggiunsero i miei compagni.

² *Proviand* (vettovaglie).

23 partirono ed io non avendo forza da seguirli rimasi solo in un casale di campagna fino alla mattina.

La mattina del 28 mi alzai e uscii da quel abituro e con mio gran piacere ritrovai il Luigi Scaramuza di Palù ¹ assieme a due altri soldati che erano dispersi dalla compagnia, il quale sentendo che io era ammalato mi diede un po di caffè e si ofri di farmi compagnia fino alla città di Bresco ² che era circa un ora di distanza da quel luogo.

Partii quindi accompagnato da quei buoni amici alla volta di Bresco e quando dopo un paio d'ore arrivammo poiche doveva andare molto adagio io andai alla croce rossa e loro dopo avermi salutato andarono al comando di piazza per sapere dove si trovava il loro Regimento.

Nel ospedale di quella città il Dottore mi visito e mi fece coricarmi su di un letto a riposare fino alla sera quindi mi consiglio

24 di andare avanti ancora un ora di strada e passare il fiume che collà trovava un altro ospedale più sicuro dal nemico il che feci assi[e]me ad altri 10- o 12 ammalati, quivi il giorno appresso 29 vennero colli automobili e ci condussero in un altro paese che non so il nome e la restammo fino il 31 a 1/2 giorno poi salimo nel treno che ci condusse quella sera circa le 9 a Vadovice ³ ancora in Galizia.

Nel ospedale di Vadovice trovai cure amorose da parte di una buona suora tedesca poiche il mio male si era agravato di molto causa anche il viaggio ed il tempo freddo.

Il I° del anno 1915 venne il medico mi visitò e disse che avevo una forte bronchite. Mi curarono quindi da questo male per una settimana e poi in una visita il medico con-

¹ Palù di Giovo si trova nella bassa valle di Cembra, sulla destra dell'Avisio.

² Brzesko, piccola città ad ovest di Tarnów. Nell'*Appendice* troviamo anche «Brezco».

³ Wadowice, sul fiume Skawa, a sud ovest di Cracovia. Nell'*Appendice* troviamo anche «Wadowice».

statò il tifo, allora mi misero subito in una lettiga e mi portarono al lazzareto dove si trovavano gli ammalati di tifo.

25

Là nel lazzareto la cura per il tifo era la dieta più rigorosa e per la febre impacchi freddi.

Circa il 9 Gennaio finalmente sopraggiunse la crisi ed il male volto in bene la febre cominciò a ribassare ed io cominciai a riacquistare la conoscenza di me stesso.

Il giorno 17 scrissi la prima cartolina con la data dei 13 poiché avevo cominciato a scriverla il 13 e poi non fui più capace di continuare fino al 17.

Il giorno 22 ricevetti la II^a dieta poiché la fame cominciava a farsi sentire e la febre era quasi svanita.

Il 31 Gennaio mi condussero nuovamente nel ospedale dove era stato la I^a settimana ormai stava abbastanza bene ed andai a piedi che era circa una distanza di 200 passi.

Incontrai nuovamente la suora che mi aveva assistito nei primi giorni anzi fece le meraviglie vedendomi ancora vivo.

26

Restai ancora là fino il giorno 6 febbraio e poi mi misero in treno assieme a ¹ [*cancellatura*] tanti altri ammalati e ci condussero a Troppavia ² in Slesia.

Qui trovai anche buone cure benché stessi ormai bene e rimasi fino il 30 marzo. A Troppavia passai dei giorni abbastanza lieti avendo trovato dei buoni amici Italiani che invece a Vadovice non ve ne era neppure uno in tutto l'ospedale, e poi anche perché era ormai 2 mesi che non riceveva più relazione da casa non venendo lettere a Vadovice.

Il giorno 30 marzo ci trasportarono tutti quelli che si trovavano con me in Boemia a Leitmeritz ³ dove restammo una settimana ed il giorno 5 aprile seconda festa di

¹ Ms.: a a.

² Troppau (Opava), sul fiume omonimo, affluente dell'Oder, città (oggi) della Repubblica Ceca prossima al confine con la Polonia.

³ Oggi Litomerice, nella Repubblica Ceca.

Pascqua partimo alla

[lacuna] ¹

²⁷ mi passo abile quindi venni mandato subito alla I^a Marsch Comp. ² del XIII Marsch Batt.

Il giorno 8 agosto ci vestirono a nuovo quindi ci mandarono a Braunau ³ al tiro di bersaglio per una settimana

¹ Lacuna di una pagina.

² *Marschkompagnie* (compagnia di marcia): vedi E. Marzari, *Memorandum del Mobilisirun del 21 Maggio 1915...*, cit., p. 16, nota n. 2.

³ Braunau am Inn, nell'Austria Superiore, o Braunau (Broumov), piccolo centro a nord est di Praga, al confine con la Polonia?

In memoria della mia povera madre.

O genitrice che al ciel volasti
Per non vedere del mondo i guasti
Dhè dal signore ch'è a te vicino
Impetra a me dal re Divino
Che nella vita su questa terra
Salvo io resti nella gran guerra

E un giorno possa col Divo aiuto
Della vittoria portare il frutto
E alla famiglia possa tornare
Lasciar la vita del militare
E molti anni passar felici
Possa in famiglia e colli amici

O madre cara che nella vita
Sempre insegnasti a me la via dritta
Prega pel figlio l'onipotente
Che pace in terra faccia la gente
E che immitando il Redentore
Torni nel mondo il vero amore.

Leitmeritz 4 aprile giorno di Pascqua 1915
[firma]

*La primavera 1915 a Toblach*¹.

Dal giorno sette di questo mese
Io mi ritrovo in questo paese
Per riacquistar la salute primiera
In questi giorni di primavera.

Ma osservando dal mio balcone
Nel sottostante arrido² androne
Vedo amuchiata lungo la via
La neve gelida e l'aria ria.

La primavera qui in Pusteria
Non assomiglia a te patria mia
Che ancor d'inverno qui è lo squalore
E non si vede neppure un fiore.

Qui abbandonato lontan dai cari
Passano i giorni tristi ed amari
E fra soldati di ogni nazione
Qui radunati in guarigione.

Da me lontana Verla mia bella
Odi tu ancora la mia favella
E i miei sospiri dhè! compatisci
Mentre in miseria tu pur languisci.

Possente Iddio che in cielo siedi
E della terra i mali vedi
Dhe! ti comuova tanto squalor
Fa ritornare pace ed amor.

Toblach nel aprile 1915
[firma]

¹ Toblach/Dobbiaco, in val Pusteria/Pustertal.

² Arido oppure orrido?

Alla mia sposa.

Nel VI° anniversario del mio matrimonio

Son già sei anni quasi compiti
Che sul'altare ci siamo uniti
Col sacro nodo del Sacramento
Da Dio già scritto nel firmamento.

Fanciulla cara timida e pura
Come sortisti dalla natura
Eri innocente mia cara sposa
Come il bottone di casta rosa.

E dopo cinque anni beati
Nella famiglia con te passati
Il primo agosto del ann passato
Da te mia cara fui separato.

Ai! che cordoglio per il mio core
Dover lasciare l'unico amore
Fui per morire dal[la] mestizia
Andando in guerra nella Galizia.

Or di ritorno dalla battaglia
Fuor del pericol della mitraglia
Mi trovo qui in Pusteria
Pensando sempre a te sposa mia.

Ai miei bambini e tu mia Nilla
Penso sovente in questa Villa
E il Dio del cielo prego ogni giorno
Che giunga presto il mio ritorno

Se destinato avesse Iddio
Che più non torni a te amor mio
Pregherò sempre lassu nel ciel
Per te mia sposa cara e fedel.

Toblach maggio 1915

[*firma*]

A Maria S.S. addolorata.

Tu che da sette spade
Traffito avesti il core
Impetra dhè! pietade
Pei figli del dolore.

Il divino tuo figlio
Prega per noi mortali
Che abbassi il divin ciglio
E veda i nostri mali.

Pei meriti di Lui
Perdono sia concesso
A tutti i figli tuoi
E pace al mondo stesso.

Fa che non tardi molto
La pace sospirata
E sii di noi conforto
Tu madre addolorata.

Toblach maggio 1915
[firma]

A mio cugino Sartori Ernesto di Trento.

Alla mattina quando mi desto
Io mi ramento il cugino Ernesto
E penso sempre se qualche sera
Ei mi ricordi nella preghiera

O caro Ernesto cugino mio
Per me ogni giorno prega il buon Dio
Che a Trento ancora possa venir
E a te vicino possa gioir.

E stringer possa ancor la tua mano
Dalla gran guerra tornato sano
E a canto a te e tua Maria
Brindar possiamo in compagnia.

Toblach maggio 1915
[firma]

Sul posto di guardia.

Son miser soldato
Costretto per forza
Con passo marcato
Qui avanti la porta

Dove siete andati
Che più non vi vedo
Vi siete arrabbiati
O questo non credo.

Son lunghe le ore
In questo mestier
Opresso il mio core
E triste il pensier

Se fosse così
Non v'è più perdono
Lasciandomi qui
In quest'abbandono

Ramento i miei cari
I figli la sposa
E passano amari
I momenti in quest'ora.

Ritorna dhè! o pace
O dea dei mortali
E spegni la face
Che crea tanti mali

O giorni felici
Di mia libertà
O miei cari amici
Dell'aprica età

E pace pur sia
Per tutto l'impero
Che a te patria mia
Ritorni davvero.

Innichen maggio 1915

[firma]

*Alla patria mia
Nel mese di Maria.*

O patria mia ti vedo
Aflita e desolata
Eppure io non credo
Che sii abbandonata.

Di mali è ver ne abbiamo
In grande quantità
Ma se sempre preghiamo
Iddio avrà pietà.

Prega quindi e confida
O patria mia diletta
Che questa guerra infida
Ritorni calma e chetta

Iddio su in paradiso
Ti vede e compatisce
E il pianto dal tuo viso
E i mali tuoi guarisce

Egli mandera ancora
L'amore fra i suoi figli
E il pianto di quest'ora
Scomparirà dai cigli

Alla madre di Dio
Volgiamo in questo mese
Lo sguardo puro e pio
E ci sarrà cortese

Alla misericordia
Aperto ha sempre il core
Di pace e di concordia
Farrà ritornar l'ore

E allora genuflessi
Noi figli del peccato
Ringrazierem la madre
Che il mondo avrà placato

Bolzano nel maggio 1915

[firma]

Alla mia Verla

All'Elba ¹ in riva
Qui all'ospitale
Dove guarire
Spero dal male
A te mia Verla
Penso sovente
Sempre pregando
L'onipotente.

E in questi giorni
Di primavera
Mentre risvegliasi
Tutta la terra
Alla mia Verla
Volgo il pensiero
Mentre guerreggia
Tutto l'impero

Ma se per caso
Verrà quel giorno
Che a te mia Verla
Farrò ritorno
Griderò sempre
In vita mia
Viva la patria
Gesù e Maria

Leitmeritz 1 aprile 1915

[firma]

¹ Il fiume Elba che, ad Amburgo, sfocia nel mare del Nord.

Alla mia cara sposa.

Da questo asilo
Dove il dolore
Prende possesso
In ogni core
A te mia sposa
Un saluto invio
Manifestandoti
L'affeto mio

E mentre un zeffiro
Di primavera
Scioglie le nevi
In questa riviera
Penso a quei giorni
Così beati
Che a te vicino
Ò già passati

E ripensando
A quei bei tempi
Che pace aveano
Tutte le genti
Una mia lagrima
Scorre furtiva
Lungo le guancie
Su questa riva

E il fiume Elba
Che scor qui presso
Vedendo il mio
Cor così oppresso
Parmi che dica
Nel suo linguaggio:
Non disperarti
Fatti coraggio
Che Iddio dal cielo
Col suo poter
Questa tua lagrima
Vide cader.

Leitmeritz Boemia nel aprile 1915

[*firma*]

A mio figlio Eugenio.

I

Gia da otto mesi
Via separato
Dal mio buon figlio
Caro ed amato
Parmi vedere
Lo sguardo ingenuo
Del mio maggiore
Bambino Eugenio

II

E ramentando
Quei belli occhi
Quando gioccava
Coi suoi balocchi
Tra un morso stringere
Sento il mio cor
Esule opresso
Dal gran dolor

III

Ti benedica
Sempre il buon Dio
O primo frutto
Del amor mio
Del tuo pappà
Non ti scordar
Che via lontano
E militar

IV

Bacciami Ida
Lina e Giocondo
Mentre lontano
Sono pel mondo
Saluta il nonno
E anche la nonna
E la tua mamma
Che è così buona.

Leitmeritz aprile 1915

[firma]

I

In questa notte
Mentre dormiva
Qui all'ospitale
All'Elba in riva
Sognai quei tempi
Così beati
Con Don Luigi
Da me passati
Ora cantando
A Verla in coro
Or recitando
Tomaso Moro
Ed alla mente
Indebolita
Passo davanti
La scorsa vita

II

Vidi mia madre
Quel caro viso
Che ai! troppo presto
Andò in paradiso
Vidi il maggiore
De miei fratelli
Col qual trascorsi
Giorni sì belli
Vidi poi tanti
Miei cari amici
Dei già passati
Giorni felici
Alfin dal sonno
Io mi svegliai
E gli occhi a torno
Volsi e guardai

III

E vidi attorno
Tanti ammalati
Che dalla guerra
Eran tornati
V'eran feriti
Storpi e sciancati
Ed altri aveano
I piedi gelati
Allor mi accorsi
Dell'illusione

Ed io rimasi
In confusione
Vedendo il sogno
Bell'e sfumato
Ed io disteso
In letto ammalato

¹ Piccolo paese non lontano da Verla, nella bassa valle di Cembra.

IV

Il vero scoppo
Di questa rima
Potea spiegarlo
Ancora prima
Fu di invoccare
Ora lo dico
Una preghiera
Per Giudarico ¹

Leitmeritz aprile 1915
[firma]

Trecento e quattro in compagnia
Quando da Innichen andammo via
E in sol 3 giorni di combattimento
Mancavan già più di 200.

In que tre giorni così funesti
Che ci ridussero malconci e pesti
Di tutti i sarsi ² ed Ufficiali
Non rimaneano che due caporali.

I pochi reduci da quel flagello
Formammo un semplice picol drappello
E mesti e taciti andammo via
Assieme alla quinta compagnia.

¹ Evidentemente il nome di un personaggio interpretato sulla scena da Decimo Rizzoli.

² Graduati, sottufficiali (dal ted. *Charge*, grado militare).

mentre pio[veva] <dirottamente> qui avanti [*cancellatura*] <coricarmi> nel fango versai le prime lagrime in Galizia.

Alla mattina del 30 <settembre 1914> ci chiamano alle 4 e impacate le coperte partimmo marciando tutto il giorno senza ricevere niente da mangiare e arrivamo in un prato a dormire sotto le tende, alla mattina del 1 Ottobre ricevemo il managio e poi marciammo fino alle 12 circa poi arrivamo in un paesello dove ci lasciarono riposare 2 giorni

Il 3 partimmo alle 7 e marciammo tutto il giorno arrivando in un altro paese alle 7 la sera dove dormimmo sotto le tende senza managio./

[Alla matti]na del 4 giorno <del> [S. R]osario ci fecero carrica[re] <le> armi e poi marciare fino <a> notte senza mangiar nulla e poi ci condussero su di un colle di guardia di campo.

Alla mattina del 5 partimmo dopo aver ricevuto il caffè marciammo fino a mezza notte senza managio e poi la notte nuovamente servizio di Guardie di campo.

Il giorno 6 partimmo senza managio e marciammo fino a sera arrivando in una città della quale non sò il nome ¹ là ricevemmo managgio e poi dormimmo in una camera sulla paglia.

Il giorno 8 riposo.

Il 9 si parte alle 8 ant/ e si marcia circa 3 ore <poi> la in un prato alla <sera> ci coricano sotto le ten[de.]

Il 10 partimmo alle 6 del mattino e marciamo fino alle 9 di sera dove arrivamo a dormire in un Castello e da mangiare ricevemmo una conserva.

L'11 partenza alle 5 fino a sera poi servizio di guardia.

¹ Il nome del paese, «Ducla», è stato aggiunto in seguito sopra la riga.

Il 12 arrivamo sul campo e dormimmo la nel bosco.

Il 13 abbiamo scavato le prime trincee ove dormimmo fino al 18.

Il giorno 18 la sera verso le 5 ci chiamano all'armi e ci conducono in un prato la ci fecero buttarci a terra mentre continuavano a cadere le granatte,/ erano scorsi forse 5 minuti quando cade una bomba taliando a mettà un mio compagno Paluselli Valerio di Panchià, e rompendo una gamba ad un altro, io mi trovavo a 2 metri di distanza, anzi trasportai aiutato dal Germano e 2 altri il ferito in luogo più sicuro fino alla sanità.

Il 19 restammo di riserva fino a notte e poi ci fecero andare avanti alla I^a linea e la ci fecero fare le trincee, avevamo appena finito di fare le trincee e ci avevamo coricati dentro quando giunse il comandante e ci comanda di andare avanti e quando aveva[mo] fatto 30 o 40 passi/ avanti si comanda urra allora si udì un urlo su tutta la linea di urra, e il nemico comincio una tempesta di pale che mai anche dopo vidi la compagna. Alla mattina vedemmo lo spettacolo di quella notte funesta, il suolo era tutto coperto di cadaveri.

Alla sera del 20 facemmo un'altra urra nella quale ne restarono anche una quantità di morti e feriti. Il 21 dopo pranzo un'altra urra non fù però micidiale come le altre.

Alla mattina del 22 il comandante fece/ [l'ap]pello dei soldati nella mia compagnia di 304 uomini ne erano rimasti 55 in 3 giorni di combattimento.

Il 22-23 e 24 restammo di riserva vi fù qualche ferito dalle granatte ma niente di memorabile.

Il 25 andammo sulla I^a linea restammo fino a 1/2 giorno poi ci fecero fare un urra nella quale restarono alcuni morti e feriti fra i qualli il comandante di compagnia I^o Tenente Finch. Di un I^o Tenente un Tenente 4 Cadetti 4 Zuczfiri e 10 o 12 Caporali restammo con un Caporale e li altri rimasero tutti/ o morti o feriti, cosicche non essendo-

vi più comandanti con una quarantina di uomini non si poteva più chiamare compagnia perciò fummo messi assieme alla V^a comp di Predazzo.

Dai 26 fino ai 31 restammo di riserva poi ci misero sulla I^a linea e restammo fino alla sera dei 4 Novembre poi partimmo retrocedendo abbandonando il campo non potendo tener contro al nemico 3 volte più forte di numero di noi.

Nei giorni che restammo la sulla I^a linea dai 31 ai 4 non vi furono combattimenti proprio/ micidiali essendo noi ed anche il nemico bene trincerati perciò le palle non facevano nulla, non vi ¹ furono che 2 o 3 morti fra i quali Clemente Pergol di Lisignago al quale io diedi sepoltura il giorno 3 Novem[bre] e qualche ferito.

Partimmo dunque alle 7 p. del 4 marciando tutta la notte fino alle 11 ant. del 5 poi 2 ore di riposo e managio e poi marciammo ancora fino le 10 p. poi ci coricammo sotto le tende

Dal 6 al 17 non vi fu nulla di straordinario altro che dal giorno sempre marciare e qualche notte/ guardia di campo.

Il 17 arrivammo nuovamente sul campo e nel arrivare a sentire i primi colpi di fucile una bomba scoppiò direttamente sopra di noi che marciavamo 2 per 2 e ne restarono 9 morti e 6 feriti.

Alla sera del medesimo giorno una sera orridamente fredda alle 6 ci mandarono sulla cima di un colle a scavare le trincee e dovemmo stare la fino le 12 p. quella notte credeva di morire dal freddo

Il 18 a quartiere tutto il giorno.

Il 19 alla sera alle 8 dovemmo retrocedere/ e ci rittirammo circa 10 hm. Il 20 una marcia in rittirata di altri 20 hm<.> Il 21 su per il monte di pattuglia. Il 22 marcia

¹ Ms.: fi.

dalle 7 ant. alle 2 p. Il 23 riposo. Il 24 alle 6 p. andammo sul monte circa 2 ore distante dal quartiere sulla I^a linea e restammo fino alle 2 di notte una notte fredda fuori di modo. Il 25 marciammo dalle trincee alle 2 ant. fino l'1 p.

Il 26 sulla linea fino alle 2 p. poi i Russi ci fecero una urrà e noi dovemmo fugire. Quel giorno restarono una quantità di prigionieri dei nostri e molti morti/ e feriti ¹.

Il 27 dopo 2 ore di marcia andammo sul monte di riserva. Il 28 guardia di campo fino 1/2 notte con un freddo orribile.

Il 29 anche guardia [*cancellatura*] fino 1/2 notte poi vennero altre truppe e ci diedero il cambio e noi [*cancellatura*] andammo in città e restammo in riposo fino la mattina del 5 dicembre a Mislenice

Il 2 dicembre andammo a messa tutti uniti.

Il 5 dicembre andammo sulla linea fino a notte poi andammo nel bosco a dormire fino giorno.

Il 6 i Russi recularono e noi andammo avanti/ fino a notte senza cibo poi mentre nevicava e tirava un vento freddo ci fermarono in un bosco, là mangiammo una conserva poi marciammo fino 1/2 notte poi andammo a quartiere.

Il 7 partimmo alle 6 del mattino marciammo fino alle 3 p. poi 2 ore di riposo e poi marcia fino a 1/2 notte poi arrivammo sulla linea restammo 2 ore circa poi ci coricammo all'aperto e dormimmo fino a giorno

L'8 restammo di riserva fino alle 3 p. poi fecchimo un urra e il nemico fuggi retrocedendo 4 o 5 hom./

Il 9 nuovamente sulla linea giorno e notte in un bosco.

Il 10 i Russi ci fecero un'urra e noi dovemmo fuggire lasciando sul campo molti morti, feriti e prigionieri, da quel giorno non vidi più il cognato Luigi.

[*cancellatura*] Alla sera del 10 giu[n]gemmo su di un col-

¹ A margine: «Wializcha».

le, là ci fecero fare le trincee e coricarci.

L'11 all'una di notte marciammo fino la sera alle 6 poi a quartiere.

Il 12 riposo. Il 13 anche fino alle 12 m. poi marciammo fino alle 2 poi ci condussero a quartiere e là restammo/

Il 14 e 15 fino a notte poi partenza e marcia fino le 2 di notte poi a quartiere fino le 5 ant. poi partenza e marcia fino le 11, 2 <ore> di riposo managio e poi marcia fino alle 8 p. a Limanova ¹

Il 17 partenza alle 7 ant e marcia fino le 12, 3 ore di riposo poi marcia fino a notte poi a quartiere.

Il 18 e 19 e 20 di riserva nelle trincee, molto freddo.

Il 21 alle 5 ant partenza e marcia fino le 12 poi managgio e poi di ritorno ancora marciando fino le 10 p. poi nelle trincee fino le 5 poi partenza e marcia/ fino le 8 poi riposo in una selva fino l'una p. poi partenza e marcia fino [*cancellatura*] le 10 p. quindi a quartiere il 23 partenza alle 5 ant. e marcia fino le 12 poi 2 ore riposo e poi marcia fino le 6 quindi a quartiere.

Il 24 di riserva in un bosco dove pasammo la notte all'aperto.

Il 25 io andai alla visita dal Dottore e partii dalla compagnia ammalato. Alla sera del medesimo giorno chiesi alloggio in una casa in mezzo al bosco dove ricevetti qualche cosa da mangiare poi mi coricai in cucina, ma quando aveva appena preso sonno il padrone/ mi svelia dicendomi di partire che venivano i Russi. Dovei quindi partire ma feci forse 1/2 ora di cammino e poi mi sentii stanco chiesi alloggio in un'altra casa e la passai la notte. Al mattino del 26 partii dopo aver mangiato qualche cosa e a mezzo gior-

¹ Vedi anche a p. 106, nota n. 2. Decimo Rizzoli giunse a Limanowa, insieme con il suo reparto, quando la battaglia tra Austriaci e Russi si era da poco conclusa. Le continue marce dei giorni seguenti, da Limanowa a Tarnów (pp. 20-21 della versione principale), furono in direzione nord-nord est, all'inseguimento dei Russi che ripiegavano.

no siccome io andava adaggio causa la debolezza e la febre che avevo, mi arrivarono i pochi supertiti della mia compagnia erano in tutti 17 tutti tedeschi dei miei compagni Italiani non ve ne erano più. Chiesi notizia ai tedeschi e mi dissero che quella mattina ebbero un forte combattimento e che dovettero retrocedere/ lasciando sul campo una quantità di morti feriti e prigionieri.

Partii quindi dopo aver salutati i miei pochi compagni e finalmente alla sera giunsi dove vi erano i carri della provianda e le cucine, la mi fermai 2 giorni ma la seconda notte carri e cucine partirono ed io allora rimasi solo a dormire sulla paglia in un casale di campagna non essendo in forza da seguire li altri. Alla mattina del 27 mi alzai e uscii [*cancellatura*] da quel abituro e con mio sommo piacere ritrovai il Luigi Scaramuza di Palù assieme a 2 altri che erano dispersi dalla compagnia, mi chiese cosa faceva la in quel luogo e sentendo/ che era ammalato e che andavo al'ospedale mi diede un po di caffè che aveva cucinato la al'aperto in quella mattina, quindi partimmo assieme e pian piano andamo alla città di Brezco che era a circa 4 chm. distante la ci salutammo e loro andarono al comando per sapere dove si trovava il Regimento io invece all'ospedale. La rimasi fino il 31 poi ci misero in treno e ci condussero a Wadovice.

A Vadovice mi misero in un grande ospedale mi visitò il dottore e mi trovò una forte bronchite ma dopo 6 giorni mi scoppio il tifo, allora mi portarono su di una lettiga al lazzaretto fra gli epidemici/

Fui aggravato di male fino alli estremi ma Iddio mi volle ancora conservare la vita<.> La in quel lazzaretto rimasi fino il 7 febbraio 1915 poi mi condussero in Slesia a Troppavia anche nelle barache dei Tifosi, la rimasi fino il 30 marzo poi mi trasportarono in Boemia a Leitmeritz dove restai fino il 5 aprile e poi mi mandarono a Toblach in convalescenza dove restai fino il 3 maggio, quindi ven-

ni mandato a Innichen alla compagnia di guardia ma il giorno 18 ci misero in treno e ci condussero a Trento per 3 giorni poi a Bolzano anche alla compagnia di guardia./

Nelli ospedali dove fui durante la mia malattia posso dire che trovai molta cura e amore tanto da parte dei medici come infermiere. Ora oggi 8 giugno sono qui di guardia a Gardaun ¹ alla polveriera.

¹ Località non identificata.

Al Trentino!

O mio Trentino amato
Terra pienna d'amor
Ti lascio e vò soldato
Servo l'imperator.

Contro la Russia vado
La Francia e l'Inghilterra
E l'impero del Michado
In sì grandiosa guerra.

O mio Trentino ecc.

Combatterò da forte
Contro il nemico odiatto
Perche fino alla morte
Son del Trentin soldato.

O mio Trent ecc.

Quando ritorneremo
Col'arme vittoriose
Le amanti abbracieremo
Madri sorelle e spose.

O mio Trentin[o]...

Quando le nostre chiome
Canutte diverrano
Alla generazione
Futura parlerano:

Quando questi capelli
Biondi eran come i vostri
Noi combattemo in Russia
Contro i nemici nostri

O mio Trentino

Noi combattemo ognora
<Coll'>aiuto Divino
<Per> difendere ancora
<La> patria ed il Trentino.

Leitmeritz Boemia nel'aprile 1915
[firma]

Al lettore.

O mio lettore
Non giudicare
Che sempre i guai
Portino male
Che spesse volte
Una sciagura
Rimedia e schiva
Grande sventura.

Vi furon molti
Che gia scordati
S'eran di Dio
Pei lor peccati
E poi la guerra
Coi suoi orrori
Fece svegliare
I peccatori.

E a Dio perdono
Chieser contritti
Per tante colpe
E tanti delitti
E Iddio pietoso
Così placato
Perdonò a tutti
Ogni peccato.

Leitmeritz Boemia nel'aprile 1915
[firma]

Dalla terra dei pidochi

Sotto il fuoco del canone
Internate nella terra
Si ritrovan le persone
Che combatton nella guerra

Come tante cattacombe
Le trincee sono formate
Per difender dalle bombe
Dai fucili e le granatte.

Qui il soldato combattente
Collo sguardo preoccupato
Fuori da esse vede e sente
Se il nemico s'e avanzato

Quando poi il nemico vede
Punta l'arma su di esso
Quando il punto ¹ giusto crede
Mira e spara al tempo stesso.

Se per caso qualche giorno
Ma di questi sono pochi
Il nemico non v'e attorno
Ei combatte coi pidocchi

Così passa ogni giornata
Il soldato combattente
Invocando che sia fatta
Presto pace fra la gente.

Dalle rive del Dniester ² 15/9 1915
[firma]

¹ Ms.: pundo.

² Il fiume Dnestr, che sfocia nel mar Nero a sud di Odessa.

[I costumi di Galizia]

I costumi di Galizia
Se capace son vi spiego
Che sarebbe un'ingiustizi[a]
Risparmiarvi un tal solievo.

Della casa il coperto
E formato di covoni
Grande economia di certo
Per risparmio di mattoni

La cucina e anche la stalla
Come pur stanza da letto
Col porcille che non falla
Forma un sollo gabinetto

Petinate son le donne
Col costume d'israelle
Corte portano le gonne
Nude dal ginocchio al piede

E poi l'uomo Galiziano
Molto sporco I[n]sudiciato
Per risparmio quotidiano
Del sapone e del bucato.

I suoi capelli sono lunghi
Barba e baffi mal tagliati
Sulle mani crescon funghi
Perche son ben concimati

Quando poi vedrai un bosco
Pien di croci da cristiano
Sei sicuro di esser tosto
In cimitero Galiziano

Delle facce da semita
Con zimara lunga e nera
Allo spaccio d'acquavita
Tu vedrai mattina e sera.

E l'ebreo che qui in Galizia
Ruba i soldi al poverello
Col mercato e la malizia
Del seguace d'Israello.

La memoria autobiografica di Decimo Rizzoli, sospesa in corrispondenza del mese di agosto 1915 e, in seguito, mai ripresa e completata, è contenuta in un quadernetto che misura cm 9,9 per 16,5. La copertina è di cartoncino nero, le pagine sono a quadretti, il taglio è rosso.

Il quadernetto si può aprire e leggere nei due sensi: nel primo, dopo due pagine bianche (la prima contiene una breve nota non intelligibile vergata successivamente alla guerra), è contenuta la memoria autobiografica; nell'altro (il piatto interno della copertina riporta dei nomi a penna e un conteggio), sono riportate le composizioni in versi; tutte, tranne una (Alla mia cara sposa.), occupano soltanto il recto della pagina, mentre il verso è bianco. Da altra mano, in tempi recenti, sono state trascritte due composizioni in versi ([I costumi di Galizia] e Dalla terra dei pidochi), contenute nel secondo quadernetto. Tra i due sensi di scrittura corrono alcune pagine bianche.

L'autore, per scrivere, ha utilizzato la matita copiativa e la sua grafia, nitida e regolare, è facilmente intelligibile.

Lo stato di conservazione è soddisfacente.

Il quadernetto che contiene la prima versione delle «dolorose memorie» di Decimo Rizzoli misura cm 7,8 per 11,8. È privo della copertina e delle pagine iniziali; il taglio è bianco e le pagine sono a quadretti.

Come il precedente, anche questo si può aprire e leggere nei due sensi: da una parte la memoria autobiografica, dall'altra le composizioni in versi. Di queste ultime, abbiamo trascritto soltanto quelle che non figurano nel primo taccuino.

In questo secondo quadernetto, tanto in un senso che nell'altro, troviamo anche indirizzi, conteggi e le note seguenti, relative all'esperienza militare dell'autore: «6 Maggio <1915> guardia in caserma<;> 8 <maggio> guardia al ponte di Sexten 7 p. fino le 1 di notte<;> 9 <maggio> guardia dalle 7 ant alle 1 p.». Nel senso delle note autobiografiche, due pagine sono strap-pate.



L'autore, per scrivere, ha usato il lapis (per le composizioni in versi e una parte delle note autobiografiche) e la matita copiativa. Ad eccezione delle pagine vergate con la matita copiativa, la grafia è molto sbiadita e non facilmente intelligibile.

La stato di conservazione è mediocre.



Monogramma di G. Z. (Hall, 1913).

G. Z.

Per volontà dei familiari, il nome dell'autore
figura con le sole lettere iniziali.

*nato a Volano
morto a Rovereto
magazziniere contabile, contadino*

Note di trascrizione

I documenti di questa sezione sono stati trascritti in modo del tutto conforme agli originali. Quando non è stato possibile interpretare con sicurezza la volontà dello scrivente (particolarmente nei segni d'interpunzione, negli accenti e negli *a capo*) ci siamo attenuti nella trascrizione alla regolarità normativa.

Alcuni isolati interventi di normalizzazione ortografica sono stati segnalati in nota. In parentesi quadra, invece, abbiamo collocato i modesti restauri di qualche parola, amputata di una sua lettera o sillaba, quando la distrazione dello scrivente appare lampante e inequivoca; allo stesso modo, e in caratteri corsivi, sono state indicate le cancellature, le parole illeggibili e altre caratteristiche esteriori della pagina stampata; nel modo consueto, inoltre (tre puntini in parentesi quadra), è stata segnalata, nella trascrizione, l'omissione di quei nomi e di quelle brevi frasi, contenuti nei manoscritti, che possono rivelare l'identità dell'autore. I nomi propri di persona sono stati trascritti con le sole lettere iniziali seguite da un asterisco.

Le parentesi ad apice sono state utilizzate per le rare integrazioni apportate ai testi dal curatore e per alcuni segni d'interpunzione mancanti negli originali, strettamente necessari alla migliore comprensione dei manoscritti.

Le non frequenti correzioni stilistiche apportate da G. Z. ai manoscritti (es.: *giorno* corretto in *giorniversario*, p. 1 del terzo notes, *I miei pensieri*.) non sono state segnalate nella trascrizione; allo stesso modo, senza darne conto in nota, abbiamo integrato nel testo le parole e le frasi aggiunte dall'autore a margine e negli spazi bianchi tra le righe; ancora, abbiamo ottemperato al segno diacritico del raddoppiamento consonantico, frequentemente utilizzato da G. Z.

Infine, i numeri di pagina, nelle note, che figurano tra parentesi quadra, si riferiscono ai manoscritti.

17/8 1914 ore 10.55 ant Bodrogkerezstur ¹

17/8 1914 ore 11.40 ant olaszlisca ²

ore 12.15 ant [*cancellatura*] Sarospatak ³.

1.- pom Satoraljaiuhelj ⁴

3.45 pom Upor = UPOR

18/8 1914 ore 5.35 ant. Kroscienko.

Starzawa ore 6.05

Chyrów CHYROW ⁵ ore 6.50

Sambor = Camgih. ⁶ ore 9.40

Da quì con 2 ore di treno ⁷ siamo smontati, preso maneggio ⁸ e verso le ⁹ 2 1/2 pomerid. viaggiamo senza alcuna direzione

alle 12 circa di notte doppo un incessante pioggia bagnati come la zuppa, ci siamo coricati in un fienile ed imbancati ¹⁰ come sardelle ci abbiamo ¹¹ riparati dalla pioggia e fredo vento fino alla mattina del 19.

19/8 5 anti. Partenza per ignota direzione

2 1/2 secondo caffè in un paesse alcquanto pulito proporzione agli altri.

¹ Bodrog-Keresztur, sulla linea ferroviaria a doppio binario che, attraverso il passo Lupków, portava alla piazzaforte di Przemyśl e a Leopoli. Lungo la stessa linea, la principale tra quelle che collegavano l'Ungheria con la Galizia orientale, si trovano anche le altre località citate nella prima p. del ms.

² Olasz-Liszka.

³ Saros Nagypatak.

⁴ La città di Satoralja Ujhely si trova oggi al confine dell'Ungheria con la Repubblica Slovacca.

⁵ Chyrów, oggi nell'Ucraina nord occidentale, si trova a sud di Przemyśl. A Chyrów il trasporto abbandonò la linea principale, che portava a nord (Przemyśl), e si diresse verso est-nord est (Leopoli).

⁶ Sambor, oggi nell'Ucraina nord occidentale, si trova ad est di Chyrów, sulla riva sinistra del Dnestr. Non siamo in grado, invece, di dare un senso al nome che segue («Camgih.»).

⁷ Dopo due ore di treno.

⁸ Rancio (dal fr. *ménage*).

⁹ Dalle.

¹⁰ Nel dialetto di Rovereto, il verbo *embancàr* equivale ad ammucciare, accatastare.

¹¹ Ms.: abbiamo.

ore 7 pom pranzo, e rifugio di tutto il battaglione in un gruppo di case.

20/8 Riposo tutto il giorno piccoli esercizi di piazza ¹ e pulizia di monture.

5 21/8 ore 6 ant. Partenza verso settentrione.

Si raggruppo tutto il regimento con una batteria di artiglieria e tutto, ciò ch'è amesso ² al regimento.

22/8 questa notte tutta l'abbiamo passata all'apperto. verso le 2. era freddo. Ieri durante il vi[a]ggio avvenne una eclissi solari durata circa 1 <ora>

6 visto un aereo in gran lontananza.

Riposo e comodità

23/8 partenza da Sadowa ³

Continui viaggi giorno e notte, un morto per fatiche.

7 28/8 Doppo un viaggio di tutta la notte entrati in combattimento coi russi, scacciati da un paese senza grandi perdite.

sono le 1 pom e non ho veduto ancora ne feriti ne morti. Senza mangiare ancora da ieri sera. siamo di fronte a un boschetto il quale si dice siavi accampate

8 2 Brigade nemiche. i momenti si fanno sempre più seri.

Una vera tempesta di palle nemiche che duro fino 8 circa pom ci privo di 20 compagni e ne ferì circa 80

29/8 Continua paura di venire assaliti.

30/8 Sotto le cannonate e granate nemiche

31/8 Tutto il giorno fuoco alla sera era triste

9 2/9 passaggio da Chlewia ⁴

Zarodowa ⁵

¹ Esercitazioni, piccole manovre di reparto.

² Annesso, aggregato, unito.

³ Sadowa Wisznia si trova tra Przemyśl e Leopoli, a settentrione di Sambor.

⁴ Località non identificata. Dopo la partenza da Sadowa Wisznia (23 agosto), l'autore non indica la direzione presa dal suo reparto; è possibile ipotizzare, però, che fosse verso settentrione, a sostegno dell'avanzata austriaca in Volinia (fine agosto): vedi D. Ongari, *La guerra in Galizia e sui Carpazi 1914/1918. La partecipazione del Trentino*, Calliano (Trento) 1983, pp. 44-45.

⁵ Zarodowa, località non identificata, scritto due volte.

furono sparate sollo due cannonate ciò che fa meraviglia alle previsioni della sera avanti, essendovi una continua fucileria che sembrava un vero inferno.

3/9 Sembra pacce o pace eminente ¹.

10

4/9 Sono 3 giorni ormai che non si sente il fuoco nemico e le voci su questo sono varie.

Pare si stia stipulando la pace
sono le 2 pom e non c'è nulla di nuovo.

5/9 calma

siamo rimasti in vedeta

5/9 sera partenza verso ponente.

11

ora tarda riposo in una stalla di un paese ove avevamo combatutto pochi giorni avanti

6/9 9 ant Straznica ²

arivati in una città rusa e poi retrocesso subito perché
bisogno di aiuto non v'én era più

4-5 serra stanchi ed affamati non e ancora preparato il
managgio

12

8 sera incomincia un assalto a tradimento dal nemico
sull'alla sinistra, più tardo anche in fronte.

7/9 tutta la notte in vedeta. fin dal mattino incominciò
un combati[mento] che si fece serio, grandissime n/ perdite n/. ritirata

8/9 fuga, patimenti fame sete sonno stancheza all'ordine del giorno

15/9 Radjmno ³.

13

¹ Imminente. Leco, forse, delle prime, cospicue vittorie dell'esercito austro-ungarico contro i Russi, costretti a retrocedere in Volinia. Lo stesso impiego dell'aggettivo alle pp. 2 (*Questo libro...*) e 41 (*I miei pensieri.*) del terzo notes.

² Località non identificata. Nella nota del 5 settembre, l'autore registra la «partenza» del suo reparto verso «ponente»; analogamente, in quella del giorno successivo, accenna ad una sua «retrocessione»: si tratta, con ogni probabilità, di inconsapevoli riferimenti all'andamento delle vicende militari sul fronte orientale nei primi giorni di settembre, quando gli Austriaci, che erano penetrati profondamente in Volinia alla fine di agosto, furono costretti a retrocedere rapidamente, per evitare l'accerchiamento, dopo che i Russi erano riusciti a sfondare un tratto del fronte alla destra delle armate nemiche e ad occupare Leopoli.

³ Radymno, sulla sinistra del fiume San, si trova tra Jaroslaw e Przemysl.

Grande movim[ento]

16/9 arrivo a [cancellatura] Iaroslao ¹

17/9 fuga da levante verso mezzogiorno[ro] <e> ponente
sosta a Cilsfof ²; fuga settentrione ³

a mezzogiorno 26/9 arrivo a Tuckow ⁴

14 28 arrivo nelle vicinanze di Tarnow ⁵

29 fatto trincee nelle vicinanze di Tarnow

30 idem

1/10 felice incontro in triste luogo con mio fratello.

3/10 cambiato posizione nelle vicinan[z]e di Tarnow.

15 [cancellature]

14/10 Vizavizza ⁶.

venni trasferito alla stabscompagni ⁷.

20/10 Ninsco ⁸.

orribili combattimenti io non ci presi parte. ero coi carri
della vetovaglia.

¹ Jaroslau (Jaroslaw), sulla linea ferroviaria a doppio binario che collegava Cracovia con Przemyśl, a nord ovest di questa importante piazzaforte: «L'armata di Dankl [...] evita l'accerchiamento <russo> col pronto ripiegamento di 50 km direttamente sul San, affluente di destra della Vistola, che riesce a varcare presso la confluenza attorno a Jaroslaw»: D. Ongari, *La guerra in Galizia...*, cit., p. 48.

² Località non identificata. La direzione di «fuga» dell'autore e del suo reparto, come quella dell'intero esercito austroungarico in ritirata, era da «levante» verso «mezzogiorno e ponente», cioè dalla Volinia e dalla Galizia orientale alla Galizia occidentale.

³ «Fuga», probabilmente, da «settentrione» verso occidente. Quel che risulta con sicurezza, comunque, nella grande confusione della ritirata, è che, il 26 settembre, l'autore e il suo reparto raggiunsero Tuchów, 120 chilometri circa, in linea d'aria, a sud ovest di Jaroslaw, dove si trovavano 10 giorni prima e dove, a metà settembre, il fiume San era stato varcato dagli Austriaci in ritirata.

⁴ Tuchów, una piccola città ad occidente di Jaroslaw, si trova alcuni chilometri a sud est di Tarnów, sul fiume Biala.

⁵ Tarnów, importante centro ad est di Cracovia, sulla linea ferroviaria per Przemyśl.

⁶ «Paese» non identificato a nord ovest («alla sinistra») della città di Jaroslaw, «sulle sponde» del San: vedi a p. 20 del terzo notes (*I miei pensieri*), dove troviamo anche «Vizavizza».

⁷ *Stabskompanie* (compagnia comando di Stato Maggiore).

⁸ Da Tarnów, l'autore e il suo reparto furono nuovamente avanzati verso oriente, fino a «Vizavizza» e poi a Nisko, un centinaio di chilometri a nord est delle posizioni di partenza, sulla sinistra del fiume San, non lontano dalla frontiera settentrionale con la Russia. In queste note, G. Z. accenna ai combattimenti che,

25/10 Rosvadow ¹.

sulla serra andati nelle trincee.

28/10 ricevuto il cambio.

29/10 rittornato alle trincee orribile posizione il nemico è
a 70 passi davanti a noi pur esso trincerato.

[cancellature]

[firma]

16

Un unterjäger ² si mostra al sommo dell'invidia ve[r]so
di me.

18

Tiomen ³ 27/11-1914

Non comprendo in che consista che tutti ànno verso di
me un senso d'invidia, alle volte anche apperta, danosa?!!!

Allo squillo della tromba di guerra, vagliai le mie for-
ze, per pormi sul campo del periglio, e mi trovai al biso-
gno di molto aiuto,

19

Aiuto, non e cosa facile l'averlo e perciò pregai il Signore,
ed ricorsi all'intercesione di Maria.

Aiuto e forza ne
ebbi abbastanza, non patii in guerra; anzi pocco ho patito
di quei patimenti che tutti ne eran tocchi: fame, stancheza

20

negli ultimi giorni di ottobre, segnarono l'effimera controffensiva austrogermanica
lungo il medio corso della Vistola e il San, suo affluente di destra: vedi D. Ongari,
La guerra in Galizia..., cit., pp. 52-56. Nel terzo notes (*I miei pensieri*, p. 1) troviamo
anche «Nisko».

¹ Rozwadow, a nord ovest di Nisko, sulla sinistra del fiume San.

² *Unterjäger* (nei *Kaiserjäger*, grado corrispondente a caporal maggiore). Gli
Unterjäger erano tuttavia sottufficiali e non graduati di truppa.

³ Tjumen, città della Siberia sud occidentale, 500 chilometri circa in linea d'aria
a nord ovest di Omsk. Nel terzo notes (*I miei pensieri*, *passim*) troviamo anche
«Tiumen».

Prigioniero in Russia, definitivamente lontano dalla guerra e dal pericolo più in-
combente e minaccioso, l'autore ripercorre la propria breve esperienza di soldato
al fronte e la rielabora in forma di memoria autobiografica. Nelle pagine conclu-
sive del primo notes, in quelle del secondo e maggiormente in alcune del terzo, lo
stile secco e conciso del diario muta in quello più distaccato di una narrazione
autobiografica distesa, emotivamente controllata, a tratti elaborata e letteraria-
mente compiaciuta.

sete, sono. La fame! Se sotto questo patimento voglio professarmi caduto lo è per dare un pò di fo[r]za alla voce generale

21 lo è per con gli altri in coro tuonare. Certo che il pane non mi cadeva nel prossacco ¹ intanto che dormivo no: un pò d'ingegno un pò svegli e la fame non sella patisce.

Certunii dicono svegliatezza il saper prontamente intuire, un cenno un gesto di una persona:

22 il saper marcare con preciscione ed esatezza, il caratere di una persona; ma poi non sono farcene caso di ciò che a loro stà d'intorno ², e muo[r]irebbero dalla miseria piuttosto che muoversi dal lecito.

Il bisogno fa fare delle gran cose

23 sono ora 4 mesi meno tre giorni che mi trovo sotto la milizia, e quest'ultimo mese ai suoi albori il passai triste soltanto.

In un combattimento all'alba del giorno dei Santi cadetti prigioniero, ed con me molti altri, nelle mani dei Russi, nel mentre

24 stavo medicando un ferito, appena appena ceduto alla completa cura d'un altro amico d'arme il comandante della mia compagnia ³. Poverino, una palla le era penetrata dal collo, ed sbocciò fuori sulla [s]palla del destro braccio

25 soffriva poveretto, era palido, e debile come un cencio disteso a terra incapace a qualunque moto ed suo aiuto ⁴. Quando il spogliai per medicarlo, «fasciarlo» le trovai la camiccia completamente inzupata di sangue.

Il tempo urgeva

26 non ostante la posizione pericolosa in cui ci trovavamo,

¹ *Brolsack* (tascapane).

² Ma poi non sono capaci di far caso, di accorgersi di ciò che sta loro intorno.

³ Proponiamo: Appena dopo essermi occupato della cura di un altro compagno d'armi...

⁴ Incapace di fare qualsiasi movimento e di aiutarsi.

ed perciò fasciatolo più bene che potei ed all'asvelta, visto l'impossibilità mi spoliai, della mia guarnizione ¹, canistra ² prosacco, ed getatili in un canto diedi il mio tabaro al poverino ed poi il condussi alcuni passi [*cancellatura*] distante da là. ed ciò all'ordine ³ di un milite che nel frateempo ci sopraggiunse e ci arestò. 27

Ciò, non l'avessi mai fatto in riguardo mio, mi trovai povero di punto in pianto ⁴. 28

Non mi pento di ciò che fecci, ed ne meno al momento del mio maggior patire di pentimento ci pensai<, > però sollo nel presentimento d'aver fatto cosa grata a Dio, non però per il prossimo ⁵ poiché questi il trovai completamente– 28

te indegno di carità. Si sono indegni di carità molti ed molti spavaldi poiché cessato il bisogno, dimenticano il bene per incanto. 29

Povero affamato passai sul suollo russo, il digiuno di quella mattina il rupi con un pezzo di pane, procuratomi da mio fratello, che colà si trovava colla vendita d'un guanto unico che aveva e che l'av[e]va creduto certo per il momento come cosa supelfrua ed 5 patate che mi procurai durante il tragito dell'inoltro. 30

A notte callata fumo condotti in un sottotetto di una stalla. La affamato stanco aghiaciato mi riposai, come tutti con una manata di fieno sotto le costole ed mi copersi con le 2 tende da campo ⁶ che mecco portai le quali melle ho procurate; una trovata per terra avanti lasciare le trincee 31

¹ Dotazione, equipaggiamento individuale.

² Zaino militare (dal ted. *Tornister*).

³ Per ordine, secondo l'ordine.

⁴ Proponiamo: <Se>, pensando a me («in riguardo mio»), non mi fossi comportato in questo modo, non mi sarei trovato all'improvviso privo di tutto («povero di punto in pianto»).

⁵ Ms.: pressimo.

⁶ Non tende, propriamente, ma teli da tenda (*Zeltblatt*).

ed l'altra mi fu data da mio fratello allorché il milite che ¹
32 teneva ordine la sul passaggio del fiume Sam ², mi prese
la coperta che avevo sulle spalle per ripararmi dal freddo
indivoltato che vi era la su quelle rive, la qual coperta
chissà quanto le sarebbe stata comoda al mio caro fratello,
ma ciò non fu <, > [*cancellatura*] ne per io ne per questi la
coperta fu destinata ³, ma con tutto questo il vero rigor
del freddo non

33 il provai perché venni riparato mercé le due tende su no-
minate. Che non mi riposavo al coperto d'una casa [*canc-*
cellatura] riparato dalla corrente della rigida aria di questa
stagione era già trascorso circa 10 giorni. perciò mi senti-
vo bisogno ed con sommo piacere il gustai.

Come un baleno mi passo per la mente l'amore frater-
no ed l'amore di prossimo. A destra ed a manca tutti ave-
vano il mantello ed molti anche la coperta; nissuno però
fece parte delle sue comodità

34 con chi ne era privo. ognuno pensava a sé come tanti gatti.

Al mattino per buon tempo ci alzamo fui contento di
alzarmi così per tempo poiché il rimaner più allungo colla
a riposare avrei sofferto più che [*cancellatura*] riposato. il
freddo era quasi insopportabile ai piedi.

37 Un triste presentimento mi perseguita.

Da quanto rilevai dai miei compagni di prigionia gran
difficile mio fratello è salvo.

La perdita di questi mi paralizza mezza la mia forza
morale, e mi mette un buio orribile davanti.

Confido in Maria S.S. essa di mè si prese la vera cura da
madre. Essa certo quale madre dei a Lei ricorrenti non
abbandono mio fratello nei suoi orribili ed pericolosi mo-

¹ Ms.: che che.

² Il fiume (ms. «fiune») San, affluente di destra della Vistola, attraversa la città
di Przemyśl. Nel terzo notes (*I miei pensieri*, p. 20) troviamo anche «Sann».

³ La coperta non era destinata né a me né a mio fratello («questi»).

menti: ed certo ora si trova in salvo.

[firma]

Iurgà-Milofca ¹ 24/2 1915

[Le] ore nell'ozio trascorono lente, noiose.

Quanto è mai bru[tta] la prigionia.

Ringrazio Dio del buon partito che m'ha affidato. La noia che mi deriva dallo sforzoso ozio la soporto con rassegnazione, ed la offro a Lui come patimento.

Quanto mi sa lungo questo Giorno, i miei cari li vego più distanti che in altri tempi. Il mio cuore mell'dice essi con oggi principiarono la novena alla vergine. Ancora all'alba quando mi svegliai in visione mi apparvero tutti cinque che si [una parola ill.] alla S. Comunione [una riga ill.]

[pagina sciolta: recto]

Pensare all'esiglio è cosa assai triste<.> Vedete come è mai languida la vita senza alcun amore?

Dov'è la mia cara famiglia? i miei cari fratelli, sorelle?

Ah quanto erami mai deletevole alla festa il vedermi adunato attorno alla [cancellatura] paterna mensa tutti i miei cari da una

[pagina sciolta: verso]

chiacchera all'altra venir note, ora di allontanarsi che pareva un lampo, un sogno.

Ora queste dolcezze non le ho più e se la speranza del riaverle non mi soreggesse: a che pro il vivere? Ah!... fortunati i morti.

Dio! tu che dall'alto dei cuori il pattire vedi abbi di noi pietà; perdonaci, aiutaci, ridonaci i perduti affetti, fa che il regno tuo su questa terra imperi,

¹ Località non identificata della provincia di Tobolsk, nella Siberia sud occidentale. La provincia (*guberniya*) era la principale unità amministrativa dell'Impero zarista. In Russia, nel 1913, le province erano 80.

28/5 1915

Partenza da Milofca piccolo comune della provincia di Tobolscho nel qual paese siamo rimasti per quatro mesi

28/5 sera

arivo a Ocognofca ¹. core vocce che siamo direti per l'Italia. dopo un buon pasto si riposa tutta la notte.

29/5 mattino

Doppo pagato lo scotto dell'quartiere «copè 15» ² passando pel paese ed altri ancora arivamo alla stazione di «[in caratteri cirillici]» Vagai ³ ed prontamente saliti in treno.

29/5 serra

Arrivati nella città di Ialutorofca ⁴ ed colla troviamo una 20^{na} circa di altri italiani. Le vocci variano di molto, però il tema infalabile e che il Trentino è sotto il regno italiano ⁵

Pero avi pure la vocce ⁶ noi i primi e poi tutte le altre nazioni ⁷ veniamo condoti nella russia europea.

30/5 In sulla serra parti dalla nostra compagnia 30 uomini i quali si diceva che andavano verso Omz ⁸: [in caratteri cirillici].

31/5 In sulla serra partimo in un picchetto di altri 30 uomini con la direzione di Omzh.

1/6 all'alba arivamo alla città di Issimh ⁹ – distante da

¹ Da «Milofca» a «Ocognofca», località non identificate della provincia di Tobolsk, nella Siberia sud occidentale. Nel terzo notes (*I miei pensieri*, p. 1) troviamo anche «Tolol».

² Copechi. Il copeco è la centesima parte di un rublo.

³ Vagaj, piccola città siberiana sul fiume omonimo, affluente di sinistra dell'Irtys.

⁴ La città di Jalutorovsk si trova a sud ovest di Vagaj, lungo la ferrovia transiberiana. A p. 2 del secondo notes troviamo anche «Ialutero».

⁵ Argomento «infallibile», convinzione da tutti condivisa, è che il Trentino sia stato conquistato dal Regno d'Italia.

⁶ C'è, gira, corre pure la voce.

⁷ I prigionieri delle diverse «nazioni» dell'Impero austroungarico.

⁸ Omsk, città della Siberia sud occidentale, nella provincia di Tobolsk. Nel secondo e terzo notes, *passim*, troviamo anche «Omzh» e «Omck».

⁹ La città di Isim si trova fra Jalutorovsk e Omsk, nella Siberia sud occidentale.

Ialutero 205 iorz ¹.

continua il viaggio

1/6 alle 9 ant: circa smontamo ad Omz

In sulla serra [*cancellatura*] fumo arrivati al quartiere<.>

Una grande baraca esternamente decorata con assai buon gusto ed a questa facevano corona diverse altri con stille vario la qualli davano ad intuire che in tempo non lontano servirono

da padiglione di [*cancellatura*] mostra.

3

Quale non fu la mia [*cancellatura*] consolazione il ritrovare colla i diversi amici e miei compaesani. Fra gli amici trovai pure quelli che con me furono fatti prigionieri in sulle rive dell'Sam al mattino dei Santi ² e che per l'infuriare del combattimento non potterono con me passare ³ il fiume con essi [*cancellatura*] lasciai pure il mio caro fratello.

Immaginarsi qualle fù la mia prima domanda: Essi risposero che elli vera<,> che fino ad allcune stazioni avanti Omz era nel loro trasporto ma che poi vene diviso ed oppinano che lei e compagni italiani sieno andati con tedeschi non si sa in quale direzione

2/6 Febrilmente attesi invano l'arivo del mio caro.

4

3/6 Ad ogni trasporto erro alle calcagna ⁴ ma invano.

Casso fecce che in sulla serra m'avicinai alla sordina ad una brigadella di miei comprigionati che discorevano ed di là intuii l'arcano.

Vana fu la mia aspetativa egli erra da 7 mesi che mi veglia<,> che mi sorrideva dal cello. Disgrazia fatale per

¹ Il viaggio in treno di G. Z., nel primo tratto (da Vagaj a Jalutorovsk), fu in direzione sud ovest; il trasporto, successivamente (da Jalutorovsk a Omsk), si diresse verso sud est. La distanza tra Jalutorovsk e Isim, in chilometri, corrisponde a quella che, con professionale precisione, l'autore riporta nel ms. Il termine «iorz», così, potrebbe essere l'errata traslitterazione di «versta», unità lineare russa corrispondente a 1,06 chilometri.

² L'1 novembre 1914: vedi alle pp. 23-27 del primo notes.

³ Ms.: passari.

⁴ Dei nuovi arrivati.

me fumi paralizata tutta la forza. Ah! quanto mi fu mai amara questa perdita essendomi stata nel momento meno inaspettato. Fu il destino: sì il destino ed non altro, ed ora per il povereto altro non mi resta che l'invocare la misericordia divina per la sua bellanima

5 4/6 ancora in baraca le nuove sono pocco consolanti. Si dice che la guerra dilani pure il nostro piccolo trentino con fame e con combattimenti.

5/6 Continue discussioni di una orribile guerra nei nostri paesi.

6/6 I nostri comandanti ¹ proibiscono ogni uscita per città

10/6 Oggi parti da queste barracche un cinque-sei cento prigionieri di nazione slava e cecca, avevano un picchetto di circa quaranta soldati russi di guardia. La loro direzione è ignota. Si vociferava [*cancellatura*] vengano inquantierati pei paesi ².

Tutto buio.

6 19/6 Oh! quanto è mai lungo questo tempo di prigionia. Quì si forma una lista per coloro che vogliono andare in italia, le voci sono varie: parte lussinghiere, parte aspre tette. Chi cen sa una di buone ³.

La domanda fataci dalla ufficialità russa fù: Coei che vuole aruolarsi all'armata italiana per combattere contro l'austria volontariamente venga avanti.

All'atto non si [*cancellatura*] presentò che un sollo fra i due milla prigionieri [*cancellatura*] che eranvi presenti, ed questi a quanto credo era di nazionalità triestina <.> Di la

¹ Ms.: comandanti.

² Si vociferava che vengano suddivisi tra diversi paesi e città della Russia, per essere impiegati come lavoratori.

³ Per una sintetica ricostruzione delle vicende, fra l'autunno 1914 e il maggio 1916, che portarono alla concentrazione degli *iredenti* nel campo di Kirsanov, in attesa della loro «restituzione alla Patria», rimandiamo a R. Francescotti, *Italianski. L'epopea degli italiani dell'esercito austroungarico prigionieri in Russia nella Grande Guerra (1914-1918)*, Valdagno (Vicenza) 1994, pp. 51-64.

poi si formo una lista [*cancellatura*] alla quale co[ll']andare dei giorni era come un cambio, si firmavano, si facevano cancellare e via e via

Quanto è mai brutta questa decisione<:> da una parte la famiglia che certo soffre, che ha estremo bisog[n]o di aiuto¹: e chi ci assicura che si puo andare a prestare aiuto alla [*cancellatura*] famiglia. Non potrebbe l'italia averne bisogno [*cancellatura*] in un tempo non tanto lontano di forze ed allora doppo fatto i primi sfoghi di contento per il felice ritrovo della cara famiglia nuovo pianto per una partenza alla avventura pari a quella dell'Agosto passato. Ah!! incertezza crudelle.

19/6 serra

Arrivato moltissimi invalidi, provenienti dagli ospedali. Quale orribile spettacolo giovani spavaldi uomini maturi chi senza braccia gambe orbi ecc. ecc.

1/7 Ancora in baracca.

Si vociferava che sia stipulata la pace; però un sollo è il motivo che ci da da pronosticare un qualche² cosa di nuovo dell'avenire è solo il fatto che nissuno degli italiani si lascia che vadi in città a lavorare. Questo motivo ci <dà> molto da pensare ed anche qualche cosa da sperare.

7/7 Oggi ci fu fatto la visita medica a tutti<.> Cosa significa questo che da 8 mesi che mi trovo prigioniero non fu mai fatto questo. Staremo a vedere. Nota però anche speciale attenzione il fatto che da 15 giorni circa a questa parte di sovente le baracche vengono visitate dall'ufficiali russi e fra questi molte volte generali dell'armata russa.

¹ La convinzione diffusa tra i prigionieri (vedi a p. 1 del secondo notes) era che il Trentino fosse stato conquistato dall'esercito italiano e che, dunque, sarebbe stato per loro possibile ricongiungersi alle famiglie.

² Ms.: qualché. *Idem* nella stessa p. del ms., a p. 5 del terzo notes (*Questo libro...*) e alle pp. 15, 27, 35, 38 e 40 dello stesso (*I miei pensieri.*).

*Questo libro è mio che per morir son nato
Z* G* son chiamato*

¹ Tranquillamente acudivo al mio mestiere; ed con vero interesse, sorvegliavo al buon andamento dell'azienda a mè affidata.

Questa azienda, socetà privata formata dagli agricoltori, del paese di... aveva lo scopo di porgere a questi «suoi soci» la comodità pei loro bisogni e questa alla miglior ecconomia possibile.

La posizione del paese non era certo una fra le poetiche, però la cordialità, la docilità dei paesani rendevami viepiù, caro il paese, l'ambiente.

Era l'ora del pranzo quando, chiuso il negozio m'aviai al quartiere, ed a mezza strada incontrai il dirigente dell'azienda. X... che con tutta serietà mi disse; che siamo noi nati per portare le nostre ossa in Serbia? ¹

– Cosa si fa di nuovo?... pensan di vendica[r]e il misfatto di Saraievo?... ² il fato non sarà tanto grande poi come lo si pronostica.

Alla casa [*cancellatura*] da alcun tempo il giuoco di scherma ³ alle tante delicatezze che ⁴ la mia buona dozzinante mi faceva, era;

– Se continuamente avessi una cuoca come oggi non mi lamenterei certo

– E!... vuol aver paura ad mantenere una spesa simile, nella carriera ch'è ⁵.

– La buona volontà non manca, ma tantevolte nel cammino su questa terra

¹ Ms.: «Galizia» cancellato e corretto in «Serbia».

² L'omicidio, avvenuto a Sarajevo, capitale della Bosnia, il 28 giugno 1914, dell'Arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, erede al trono d'Austria-Ungheria, e di sua moglie.

³ Ms.: scherna.

⁴ Ms.: che che.

⁵ Nella sua posizione, con il lavoro che ha.

si cozza in avventure simili, che la volontà, più fiera, il ricco, il forte, tutti gli paralizza gli aggioga.

– Non pronostichi tanto poi, che il mal di ventre, viene a suo tempo senza prevederlo.

Fra una chiacchera e l'altra si finiva il pasto e poi [*cancellatura*] andavo o al lavoro o al riposo asseconda dell'ora

Di quando in quando, da che la paura di una eminente catastrofe si faceva viepiù intensa all'amico mio, padrone di casa le dicevo.

– Cosa pensa Lei della politica odierna?

– Chi può sapercene segno! se il paragrafo quattordici ¹, lo sfogiano a gonfie velle i nostri diplomatici a Vienna!

– E sì... mescolano fabbricano e a noi non spetta che l'ubbidienza.

– Le facende si potrebbero farsi serie di punto in bianco, in questi giorni; però il male non lo si deve pronosticare con tanta pessimità ².

– Il giornale però non dice nulla fin ora. e del misfatto di Saraievo cosa si dice?

– Il Princ ³ e confeso, dice che lei faceva parte ad una società e da questa con altri suoi compagni fu mandato a compiere il misfatto.

– Di una società! – ma abbiamo gli anarchici in casa!? – dove è la sede di questa società? l'anno scoperta.

¹ Il paragrafo 14 della Legge del 21 dicembre 1867, che modificava la Legge fondamentale del 26 febbraio 1861 sulla *Rappresentanza dell'Impero*. Esso, quando «il Consiglio dell'Impero [Parlamento] non è riunito», autorizza il «rilascio» di «ordinanze imperiali sotto la responsabilità del complessivo Ministero... Cotali ordinanze hanno provvisoriamente forza di legge se sono sottoscritte da tutti i ministri e pubblicate con espresso richiamo alla presente disposizione della legge fondamentale dello Stato». Il ricorso eccessivo alla decretazione d'urgenza (come si direbbe oggi) fu, in Austria-Ungheria, motivo di ricorrente polemica giornalistica e politica.

² Pessimismo. A p. 4 del terzo notes (*Questo libro...*) «pescimità», con lo stesso significato.

³ Gavrilo Princip, l'attentatore serbo di Sarajevo.

– E una società che tende ad tutelare l'iredenti [*cancellatura*] serbi ed... del vicino regno¹. La sede a quanto appare risulti dall'inquisitoria, è a Belgrado, e persone di grande competenza ci fanno parte... pare fra l'altro che ci vi sia complicato in questa società anche persone altolocate dell'armata serba².

Nel negozio nulla si discorreva di politica interna <, > i buoni villeggiani avevan ben altro da pensare. I [*cancellatura*] prodotti del suolo³ non bastavano alla vita di quelle valli, ed il secondo [*cancellatura*] introito di quei valligiani era l'emigrazione; l'America era la seconda fonte, di introito. [*cancellatura*] collà più della metà delle robuste braccia virili erano permanenti e gli avanzi che facevano gli mandavano alle loro famiglie, parte per pagare il debito che i loro genitori incorsero nell'arlievarli, parte per aiutare questi ad allevare il rimanente della famiglia «fratelli sorelle piccoli, e genitori vecchi» parte affidavano alla cura della moglie soltanto, [*cancellatura*] la prole che avevano perché [*cancellatura*] l'introito dei loro poderi non era sufficiente al mantenimento dell'intera famiglia, ed così facendo mancava dalla tavola la più, vorace bocca (Il primo introito era la pastoreggia⁴ e castagne, [*cancellatura*] i bachi erano un introito assai meschino, la vite era poco coltivata, ed il rimanente dalla campagna, all'infuori che patate fagioli e frumento altro non [*cancellatura*] dava o

¹ Proponiamo: Gli irredenti serbi <di Bosnia> e del vicino regno <d'Ungheria>. Al Regno d'Ungheria, infatti, appartenevano allora la Croazia e la Slavonia, dove vivevano comunità di origine serba.

² La società segreta Mano Nera, che aveva istruito e armato gli attentatori di Sarajevo, era capeggiata dal colonnello dello Stato Maggiore serbo Dragutin Dimitrijevic.

³ Ms.: suole. Allo scoppio della guerra, l'autore prestava servizio come magazzino contabile presso la Famiglia Cooperativa di Condino: vedi a p. 14 del terzo notes (*I miei pensieri*). Pertanto, le considerazioni sulla povertà dei contadini e sull'emigrazione si riferiscono, in particolare, all'area giudicariale, nel Trentino sud occidentale.

⁴ Il primo (ms. «prino») introito era la pastorizia.

dava prodotto deficiente.), ed gli avanzi che faceva colla ¹, o gli addoperava a pagare vecchi debbiti o ad comperare nuovo ² suolo e, parte si portavano collà od in altre parti del mondo, per prepararsi

un pò di dovizia per la loro vecchiaia se Dio gliela concedesse. Per ciò più che altro in quei paesi interessava il buon andamento degli affari oltre marini, che in quel tempo erano guastati da discordie sorte fra quelle due grandi [cancellatura] repubbliche, quella del Canadà e degli Stati Uniti ³.

Da cinque-sei giorni all'ufficio postale si vegliava giorno e notte, questo turbava alquanto la quiete che da lungo tempo esisteva fra il popolo austriaco ed il primo avvenimento fu la mobilitazione generale fra il popolo ungherese. Che con apposito editto l'amato nostro sovrano avea chiamato sotto le armi tutti gli abili dai 21 ai 42 anni ⁴.

Nei miei paesi però esisteva grande pescimità, nissuno dubbitava che come all'Ungheria pure all'Austria toccasse la sorte.

Io però considerato il lato mio pensai se l'Ungheria si arma di così grosso senza armare certo non resta anche l'Austria, ed io mi trovavo fra la classe attiva lasciato pero in superbittio ⁵ per eccezionale favore dietro domanda della mia famiglia, mio fratello era fra le prime risserve «fu assentato

¹ I risparmi che si facevano colà, in emigrazione.

² Ms.: nuovo.

³ La guerra doganale fra USA e Canada, che risaliva alla metà del secolo precedente, visse a partire dal 1910 una fase di contrasti fra i due Stati particolarmente acuta.

⁴ Queste pagine di memoria romanzata furono stese a distanza di tempo dagli avvenimenti in esse evocati (vedi a p. 161, nota n. 5). Possiamo ipotizzare, pertanto, che l'autore – prigioniero in Russia – confonda l'ultimatum (*Notifica di richiesta*) inviato dall'Austria alla Serbia il 23 luglio con la successiva dichiarazione di guerra allo Stato balcanico e il proclama imperiale *Ai miei popoli* (28 luglio).

⁵ Visita medica superiore per essere eventualmente congedato e passato nella riserva. Da *Superarbitrium* (decisione definitiva).

5 nel 1911»¹ ed perciò pensai gnente di più facile che in un tempo non lontano ci trovassimo ambedue armati per la guerra ed allora pentircene della nostra pocca previdenza in questi fatti di così evidente armamento. Vagliato un pò sul da farsi mi deccisi di scrivere al [*cancellatura*] fratello, per mettermi d'accordo e precisamente le scrisi una lettera del seguente tenore.

Caro fratello.

Di quì non so dirti nulla di nuovo però a quanto rilevo dai giornali un qualche di torbido oggi c'è in Austria perciò ti invito a stare sull'attento e eventualmente darmi nuove se succedessero degli avvenimenti di speciale notta a fine di metterci d'accordo.

Se vedi il bisogno non tardare punto a presentare domanda² a fine non ci toccasse la disgrazia di abbandonare ambedue la famiglia perché chiamati sotto le armi.

Attendo tuo parere e nuove ed raccomandandoti all'attenzione ti saluto

aff^m. [*firma*]

I giornali in quel tempo pocco dicevano, si diceva che incominciava a tuonare il cannone contro Belgrado³, che in Italia richiamarono sotto le armi alcune classi di risserva però questo per un fatto puramente interno, cioè perché da alcun tempo del malcontento si manifestò fra i ferrovieri⁴ ed il governo temeva di un

¹ Dichiarato abile al servizio militare.

² Domanda (ms. «domanta») di esonero, si intuisce, da un'eventuale chiamata alle armi.

³ La notizia del bombardamento di Belgrado intorno alla metà del mese di luglio (come si evince dal ms.) non corrisponde a verità e si spiega, probabilmente, con un difetto di memoria da parte dell'autore, che anticipa di alcuni giorni quello che avvenne solo tra la fine del mese e l'inizio del successivo. I giornali pubblicati in Trentino, invece, riportarono con evidenza la notizia della chiamata alle armi, in Italia, di diverse classi di riservisti.

⁴ Ms.: ferroviere. Diversi e combattuti scioperi di ferrovieri, effettivamente, si svolsero nel Regno d'Italia nel mese di giugno 1914.

qualche grande sciopero dagli operai di questo genere.

Così andaronsi i giorni ed finalmente dopo 4-5 giorni, riceveti risposta da mio fratello, nella qual lettera fra altro mi diceva che non stassi a tanto preoccuparmi, è ben verro che il militare è in guardia lungo tutta la linea ferroviaria ¹ ma però le voci sono tutte pacificanti.

Era sull'imbrunire del Venerdì 31 Luglio 1914 quando vidi un pò d'inchietezza fra quei poveri contadini, cosa ce? le ànno portato la [*cancellatura*] carta di chiamata per consegnarsi alla gendarmeria locale parte di qui e parte di lì a prestare assistenza a questa (a Pietro, Paolo, Sempronio) ², tempo per presentarsi entro 24 ore.

Cosa diameni ³ fanno, chiamano questi quello quell'altro questaltro, tutto pero gente attempata,

– Il Pierin G. è già passatto di bell'pocco ⁴ i 32, presto già non si arricorda nemeno come si fa a tenere l'arma in spalla e lo chiamano sotto le armi.

– E sì, Pierin conta già i 39 anni ed il Gigi P. che è ancora più vecchio.

– Quanto conta questi?

– Ma – deve avere passato i 40... spetta, la mia Marietta e nata dal 74, ed è di

pari ettà, ecco il Gigi conta 42 anni ⁵.

– Cosa diameni fanno... non si capisce quest'intruso ⁶. Dovrebbero chiamare prima le classi giovine al caso di una

¹ Lavorando a Pomarolo, un paese a nord di Rovereto sulla destra dell'Adige, la ferrovia alla quale si riferisce il fratello dell'autore è quella del Brennero.

² A qualche «attempato» contadino («Pietro, Paolo, Sempronio») era stato intimato di «consegnarsi» alla locale gendarmeria, per «prestarle assistenza» durante la mobilitazione generale.

³ Diamine. *Idem* a p. 7 del terzo notes (*Questo libro...*).

⁴ Di un bel po'.

⁵ Nel 1914, quando si svolge l'immaginario dialogo, «il Gigi» non aveva 42 anni, ma 40: l'involontario errore ci permette di ipotizzare che queste pagine di memoria romanzata siano state scritte nel 1916.

⁶ L'autore intende forse giudicare «astruso», cioè incomprensibile e assurdo, il provvedimento di chiamare alle armi anche le «classi vecchie».

mobilizzazione, e poi le vecchie se queste non bastano, e non chiamare vecchi che di già ànno figli eminenti ¹ alla leva. Ho che intruso!...

[*cancellatura*] Passa di li il Sign Romano, vecchietto di circa [*una parola ill.*] 60 an[ni] persona che si interessava molto della socetà ², che un tempo fu anche pressidente e che per lungo tempo ci funse da consigliere era un uometto, propenso di se stesso, del rispetto e fiduccia che le si poneva ³. Molte volte nelle ore dell'ozio mi veniva a trovare per fare due tre chiacchere come diceva. «L'uomo era furbetto sapete non credette che l'ozio apparente fosse tale per lei, no, l'ozio era quello di non lavorare colle mani ed allora faceva castelli alla aerea previsione.» Mi si presentava come galante ⁴ ed mi dava una presa «piccicata ⁵ di tabacco» mi faceva il saluto alla militare, e poi fra il possibile ed «l'impossibile no ⁶» ne aveva da dire tante ⁷ e tante, senpre nuove sempre belle. Era un debole specciale l'economia casalinga, l'ingegno ed l'industria famigliare, che ogni volta aveva di che dire in merito.

¹ Imminenti, prossimi.

² La Società (Famiglia) Cooperativa.

³ Proponiamo: Sicuro di se stesso, consapevole della fiducia che in lui era riposta.

⁴ Con modi gentili e cerimoniosi.

⁵ Pizzicata.

⁶ Ms.: mo.

⁷ Ms.: tamte.

Milofca –/ Tolol provincia/
il 19 Aprile/ Russo 5 Aprile 1915

Oggi core la vigilia del giorniversario che la nella pinetta presso Nisko con gran titubanza ed stretta di cuore scrivevo alla mia cara famigliuola, sollecitandola a rassegnazione e speranza; chi l'avrebbe detto. Quella fu l'ultima mia comunicazione con il mio gioiello terrestre.

Or sono trascorsi sei mesi, più e più volte ambii avere una certezza che i miei, sanno della mia miglior posizione, ma in che modo averla?

2 Maggio – Russo 19 Aprile 1915

Di questi giorni un triste sogno mi turbo e continuamente mi si fa presente nelle solitarie ore di riposo.

Ah!... che Maria ciò non lasci accadere, ed invoco il suo aiuto.

Parevami vedere un pingue sacerdote che vene in non so quale casa accompagnato dalla sua domestica, dietro a questi faceva pur fila la mia cara zia L* alla quale ansante m'avvicinai pregandola di dirmi nuove della mia cara famiglia.

La risposta non fu mozicata fra i denti ed fù: Ella e morta di crepacuore.

In quel istante vidi le sembianze della mia adorata genitrice; ed intuì di che si trattava tale visione, tali parolle mi turbarono a tal segno la mente che incuetto ed meditante ¹ tutto di vo sopra a quel sogno.

¹ Inquieto e meditabondo.

Da che mi trovo prigioniero i miei
2 sogni o sono stravaganti o che si collegano l'uno all'altro
come nella lettura d'un romanzo, gli eventi ¹.

Giovedì 29 Aprile fumo invitati in cancelleria ed colla
ci fù partecipato che non è più permesso dai governi lo
[cancellatura] scambio di lettere fra i prigionieri di guerra
e le loro famiglie.

Quale è mai la speranza di pace sebbene doppio [cancel-
latura] nove mesi di guerra, quando si sente tale tenzone?!...

Quel giorno poi anche, come più e più volte ci fu fato,
con apposito formulario ci fu preso in nota del nome e
cognome, dell'età, del paese che eravamo, «paese natio»,
di qual regimento e compagnia, e dove fumo presi prigio-
nieri.

Omck 24 – Giugno: Russo 11 Giugno 1915

Mi sembra ieri quel triste distacco; traversai il fiume mi
voltai indietro e con manno e vocce dissi ciao caro, ciao,!...
chi mi avrebbe detto che quello fu che quello erra l'ultimo
addio! Attraversai il campo nemico col pensiero al mio
caro al dilà del f[i]ume e come un giorno tempo avanti il
salutavo dal traverso delle acque dell'Adige, pari mi sogna-
vo quel saluto. Si il salluto delle sponde dell'Adige non fu
l'ultimo, ma quello delle rive del Sam... ² Non l'avrei mai
creduto; viaggiai arrivai in Siberia, ovunque per me na-
scea speranza il ritrovarlo ma nulla. Sperai nel ritorno
3 in patria doppio la pacce; ma che mai.

Venne l'ordine di radunare tutti gli italiani, «nazione
italiana» nei grossi raggruppamenti (credo che secondo

¹ Ms.: aventi.

² Il fiume San, nella Galizia orientale: vedi alle pp. 29-33 del primo notes.
L'autore ricorda i saluti che i due fratelli si scambiavano da una sponda all'altra
dell'Adige, trovandosi uno a Pomarolo, sulla destra del fiume, e l'altro a Volano,
dalla parte opposta.

l'ordine di amministrazione alle piazze di comando dei prigionieri) ed io e miei compagni fumo condotti [*cancellatura*] quì ad Omck¹. Siamo in 2000 circa. Quì ci sono molti miei conoscenti ed amici, miei paesani ed anche 2 cugini, ma collei² che cerco non il trovo ne non ho più speranza di rivederlo.

Si il giorno dei Santi 1914 fu un giorno di salvezza per mè ma in sieme di sventura, non avrei mai giudicato³ una così triste sorpresa. Si quella notte sarà per mè notte di triste rimembranza notte di cordoglio. Ed ora per tè ho Caro cosa devo fare? altro non mi resta che il pregare la Divina misericordia sulla tua bell'anima e tu dal cello dami conforto nelle tribulazioni, ed come quì in terra coll'ese-mpio<,> ora coll'ispirazione dettami, pensieri d'amore di carità pel prossimo, ed in un giorno non tanto lontano spero [*cancellatura*] che la promessa di Absam⁴, si effettui poi-ché⁵ questa terra non è più per me il vego. [*cancellatura*] Perdei l'aiuto la difesa più potente in tè ed ora che sia finita chi sà quante e quali disgrazie mi sovrastano ancora.

Questo ho caro Fratello sara per rimembranza di sempre più attaccamento ed amore.

Ciao.

¹ Nei primi mesi del 1915, lo zar rinnovò a Vittorio Emanuele III l'offerta (già avanzata nel tardo autunno 1914) di liberare e consegnare all'Italia i prigionieri irredenti. L'ordine di «radunare», di concentrare la «nazione italiana» in Russia può forse essere spiegata con l'iniziativa dello zar, che ebbe un sèguito concreto soltanto nell'autunno 1916.

² Colui, il fratello.

³ Pensato, immaginato.

⁴ Forse le prime parole della promessa di Dio ad Abramo (*Genesi* 12,1: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò...»), lette in chiave metaforica, come invocazione della morte.

⁵ Ms.: pioché.

Cantico Trentino.

S'innalzano al cielo le gulie addentate
 Discendono dolci le verdi vallate.
 Profumano i pascoli verdeggia gli olivi
 Abbondan le messi, le viti sui clivi.

Rittornello.

Oh! puro bianco di cime nevose
 Soave ollezzo di vividi fior
 Rosseggiante su coste selvose
 Dolce festa di vaghi color.

Un popol tenace produce la terra
 Che indomiti sensi nel petto rinserra
 Italico cuore italica mente
 Italica lingua che parla la gente.

Custode fedele di sante memorie
 Che chiude nel petto sconfite, e vittorie.
 Impavido vegli sul vallico alpino
 Oh gema dell'alpi oh amato Trentino ¹.

Ieri undici Luglio correva il compleanno del mio caro defunto Fratello.

Egli nacque gli 11-7-1889, in Volano. Fu battezzato nella chiesa parrocchiale di Volano col nome di G*-C*, i [*cancellatura*] suoi

5 padrini furon la defunta mia nonna «S*[»], S* C* nata M* da Centa ² e il defunto zio Z* P*. Alla cresima gli fu padri-

¹ Si tratta del celebre *Inno al Trentino*, composto da E. Bittanti Battisti e musicato da C. Bussoli.

² Centa S. Nicolò, un piccolo paese del Trentino sud orientale.

no il defunto F* C*, cugino di famiglia.

Erra il mio amato fratello il primo genito ed il posto tale lo occupava con verro merito poiché, l'ingegno, la serietà, la bontà, carità ed amore, erano per lui dotti comuni.

Era magazziniere contabile, [*cancellatura*] diede il saggio di abilitazione nel corso d'istruzione tenuto in Trento nella primavera 1906. L'esito di tale esame fu con un attestato invidiabile, fu un «buono». [...]

Ovunque fù era amato ed riputato onorevolmente. L'amore col quale erano legati quei contadini ove erra occupato pur ora mi parla poiché quì prigionieri assieme di mè si trovano diversi da Lizzana luogo ove fecce le sue pratiche da Drena Marco e Pomarollo¹ ed tutti dopo scambiato il primo saluto di cordialità con mè, mi facevano domanda del fratell'mio ricordandolo con quella parolla riconoscente: il nostro magazziniere G* dove è?.

In ogni uno trovo rimprovero il vedere che da quì manca pensando che la miglior sorte non ci sarebbe toccata se proprio all'ultimo momento non le fosse toccato una così triste sventura², ed per me doppiamente triste nella così cara perdita.

Tiumen 1/11 1915

Triste e lieto anniversario.

E ormai 10 giorni che fecci rittorno alla mia vecchia città. Qui a Tiumen o [*in caratteri cirillici*] come si scrive

¹ Lizzana e Marco sono ora frazioni del Comune di Rovereto; Drena si trova nella valle di Cavedine (Trentino sud occidentale) e Pomarolo è un paese a nord di Rovereto, sulla destra dell'Adige.

² Proponiamo: In ognuno trovo rimpianto nel constatare che <mio fratello> non è quì e penso che non ci sarebbe toccata sorte migliore <di cadere insieme prigionieri> se, all'ultimo momento, lui non fosse stato colpito da una sventura tanto crudele.

per russo fu diretto il mio trasporto
7 col quale ci siamo arrivati il 24 Novembre 1914, ed doppo
diverse vicende il fatto vole che il compleanno di ¹ prigio-
nia lo facessi ancora quì.

[firma]

Tiumen 24/11 1915

Come oggi un anno fà arrivai quì in città ed pure come
oggi era un giorno nuvoloso ed umido e vi era una span-
da ² circa di neve. Ecco un anno che se ne andò in santa
pace.

Se quando siamo discesi dal treno la notte 23-24 No-
vembre 1914 ci fosse stato detto, oggi ad un anno ci sarete
ancora quì, quale non [cancellatura] sarebbe statto la no-
stra avilizione.

Ieri serra ³ partirono da quì per ignota direzione due
compagnie di uomini fra i quali anche duecentocinquanta
italiani circa. Essi partirono con ignota direzione. Se noi
che siamo ancora quì sapessimo di certo la loro vera dire-
zione la quale non sarebbe il nostro dolore il dover rima-
nere ancora quì? Si vociffera che vadino al lavoro sui monti
urali, ed pure il motto la mossa che ora stano a farci fare i
nostri comandanti ci detta, che quelli che partirono ed
partiranno sono diretti in un luogo di concentramento di
prigionieri in qualche

8 città della russia europea.

Sarebbe ben ora che fosse giunto il termine a queste
tante pene.

¹ Ms.: di di.

² Spanna.

³ Sulla stessa riga, nello spazio bianco che precede l'inizio del capoverso: «Illu-
sione».

Tjumen 25/12 1915.

Ecco il natale, il quarto natale che festeggio fuori di casa, che fui [«]o qua o là» primo il festeggiai in Hall ¹ 1912 – secondo il festeggiai in Condino 1913, terzo il festeggiai quì in Tjumen ed come il festeggiai? con una febbrile ansia d'avere nuove da casa mia, era un mese che avevo inviato alla mia cara famiglia una lettera carredata della direzione ed le partecipavo la mia sventurata sorte. Un mese ed con ansia febbrile attendevo già risposta, però il caso non mi fu favorito vi succederon a quel 25 Dicembre altri dodici 25^{mi} del mese sempre colla medesima ansia colla medesima febbre ma indarno, le mie precci al trono di Dio non sono mai arrivate i miei tentativi furon tutti vani, andarono tutti faglitì ed ora il dodicesimo venticinquesimo del mese l'anniversario di un ininterotta ed ansiosa aspettativa si stà chiudendo [*cancellatura*] e mi lascia deluso

[*firma*]

Tjumen 26/12 1915

9

Oggi compie il undicesimo anno il mio caro fratello G*. Come lo festeggierrà ho poveretto, in quale etta tu devi sciupare i più bei anni di tua vita.

Se un dì tripudieranno i ladri
E gl'innocenti s'acconciano al destino
Non datte più latte ò mamme al umile Abbele
Ma raccogliete nelle vostre poppe fiele
Per allevare Caino.

¹ Piccola città del Tirolo, a nord est di Innsbruck, nella valle dell'Inn, dove l'autore aveva svolto il servizio militare.

Sovente ànno fra lor
il confin vicino
gioia e luto.

Questo a me tocco per esperienza sebbene il detto lo
trovai scritto fra i drammi del Metastasio ¹.

[firma]

Tjumen 31/12 1915

Saluto l'anno alla grazia di Dio concessomi, sebbene in
prigionia. Dio mello ricolmo di grazie di benefici a tal
punto, che posso chiamarmi felice della sventura e felice
fra i miseri sventurati miei patrioti.

Grazia a Dio

[firma]

10

1916

(Il segnare così il nuovo anno mi sembra di tornare al
vecchio posto, quando lo segnavo con ansia ed trepidanza,
cuasi certo ma non certo della buona riuscita della gestio-
ne che allora allora s'era chiusa).

Un po di rivista al passato.

1891. Erano tutti ansiosi, che sarà chi non sarà e s'agi-
ravano, inquietti impazienti. Chi sara? sarà egli il nostro aiu-
to, o sara la nostra spada sarà egli del sesso forte o del sesso
debole.

¹ Le citazioni, qui, frutto di un animo esacerbato e avvilito dalla lunga prigio-
nia, sono con tutta evidenza due e soltanto la seconda appartiene con sicurezza a
Pietro Metastasio: «Rasserrenati, o figlia: assai vicini/ Han fra loro i confini/ La gioja
e il lutto; onde il passaggio è spesso/ opra sol d'un istante» (*Temistocle*, 1736, atto I°

Io non vedevo ma ora cogli occhi mitologici¹ mi sembra, che ciò accadeva nella piccola casa di via borgo.

Il 25 Ottobre venne a rassicurarli quei poveri sposi, poveri timidi, ma affettuosi. Fino allora il loro gioiello era uno e da quel giorno ne ebbero due. Quale il migliore? Quale il più affettuoso alla famiglia? Ah! che Dio mandi sovra² ad ambedue le sue dotti che come gli occhi ambedue del pari si prestano al servizio del corpo, così questi due gioielli si addoperino a vicenda per la loro famiglia. Ed ambedue pregarono, invocarono dal cello le dotti [*cancellatura*] dell'Altissimo, sul loro neo nato.

Era come dico il 25 Ottobre 1891 quando nella paterna casa in Volano via del borgo veni alla luce fra le braccia di G* e R* Z* nata S*.

11

1896, pero non ricordo con precisione mori mio nonno G* S*. Di esso poche <memorie> mi rimasero essendo che egli viveva in Centa. Nella staggione dei grandi callori mia madre ci sotrava a tal patire e ci conduceva «io e mio fratello» nel suo paese natale, paese di montagna perciò un paese fresco, abbondano collà le pinette e perciò paese anche balsamico. Con quell'occasione vedevo il nonno e tutti i parenti materni. M'arricordo del vecchietto un semplicissimo anedoto.

Stavo trastulandomi coi miei compagni e cuginetti di rimpetto alla casa sua su di un praterello. [*cancellatura*] Avevamo delle cigliegge, ed non so qual matto schiribizzo mi divertivo il lanciare contro i miei compagni gli ossicini. Il nonno mi vide ma io fecci l'insolente. Stava il vecchietto seduto sulla porta di casa. Lì per lì vogli entrare in casa, quando passatoli dappresso, mi dié una scappellata.

In quell'atto mi par ancor di vedere quel venerando

scena III^a). Ringrazio Maria Marzani Prosser per averla individuata nella vasta opera in versi del drammaturgo romano.

¹ Con gli occhi dell'immaginazione, della fantasia.

² Ms.: sovrà.

vecchietto piccolotto, sotto la media misura, con capigliatura biggia folta ed arricciata, la fronte larga, lo sguardo benevole.

- 12 Di lui poi m'arricordo quand'era nel letto amalato, ed colla zia L* andavo e le portavo ramoscelli di castagno che quando dormiva ¹ glieli posavano sulla fronte per renderli un po di frescura.

M'arricordo poi che in primavera però non sò se era il 1895 o 1896 andavo colla mia mamma al campo a raccogliere le sarmenti ² e sovente la vedevo piangere. Perché piangete mamma? gli chiedevo, ed ella mi rispondeva di un requie ³ al nonno che e morto.

Dev'essere statto un uomo molto affettuoso buono il mio nonno poichè sovente mia mamma mi parlava di lui e lo [*cancellatura*] ramentava con dolore.

1897 nello Febbraio mori mio Zio P* Z* fratello di mio padre.

Il 29 Aprile poi naque mia sorella M*.

1899. In autuno cambiamo casa dalla contrada del borgo andamo in contrada campossala vecchia casa Pattuzzi di proprieta di Carlotta Ciola.

1901 Fu un inverno rigidissimo, che disseccò molte viti

Il 7 Maggio naque mia sorella G*.

1902. Fu amalato gravemente mio padre

1903. Andai a vivere in casa di mia nonna in Centa. A casa mia erano tanto poveri che fu un gran soglievo il mancarle una bocca

- 13 1904 [*cancellatura*] Mio fratello G* ando ad incominciare il tirocinio di magazziniere contabile presso la Famiglia Cooperativa di Volano.

¹ Ms.: dormivo.

² «SARMENTA. sost. Di doppio significato, cioè di sermento, tralcio secco della vite, e di fascina, fascetto di tali sermenti»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano pei Distretti roveretano e trentino*, Trento 1976.

³ *Requiem aeternam*, principio della preghiera cattolica per le anime dei morti, con il quale si indica la preghiera stessa.

Il 26 Dicembre naque mio fratello G*. [...]

1905 Morì mia nonna. S* C* nata M* e vedova in sue prime nozze del P*. Essa naque in Centa al maso Uez dalla famiglia sopradetta «pitot» suo padre morì all'età di 94 anni. Povera donna quanto mi voleva bene. Nei suoi ultimi anni erra alquanto malaticcia [*cancellatura*] e morì nella età di 79 anni.

1906 Nel dicembre andai a fare le prime pratiche di magazziniere contabile in Drena che colla già da 7 mesi era impiegato quale contabile magazziniere mio fratello G*.

1907 Continuai la mia carriera. Nel maggio andai praticante in Rovereto poi presso la Cooperat: di Volano.

1908 Continua pratica in Volano e poi in Marco. quì unito a mio fratello.

1909 In primavera passai gli esami di contabilità andai da Marco in Teragnolo ¹, poi a Trento colla 2 mesi presso la fabbrica confetti Tomasoni indi nel Dicembre fui assunto impiegato del Sindacato

Ag: Industriale ².

14

1910 –

1911 Andò mio fratello a prestare il servizio militare. ed io da Denno in Val di Non andai quale contabile in Marco nel posto lasciato vacante da mio fratello.

1912. Prestai servizio militare che [*cancellatura*] durò 12 mesi.

1913 – In Condino quale magazziniere contabile.

1914 Il flagello Europeo mi porto lontano sconvolse tutto e fra tutto pure la mia famiglia ne ebbe sentore ³. Fumo in due che lasciamo la casa, i due più vecchi la assistenza della famiglia alla quale ora

¹ La valle di Terragnolo, ad est di Rovereto.

² Il Sindacato Agricolo Industriale Trentino, «cooperativa delle cooperative», venne fondato nel 1899; secondo lo statuto, esso si proponeva di «agevolare alle Famiglie cooperative e in genere ai consorzi di consumo e di produzione associati, l'acquisto in comune di merci, delle macchine e di altri oggetti a loro necessari...».

³ Ne sopportò le conseguenze.

1915 Non v'è la speranza di tornare che io solo, e ciò se Dio mi da la grazia. ed ora il 1916.

Quest'anno come sarà?

Io sò soltanto che sono prigioniere, che ho pocco belle previsionì per il mio avvenire sono 14 mesi passati che nulla sò della mia famiglia. Un così lungo silenzio mi preoccupa assai.

Il [cancellatura] 1916 e anno bisestile conta 25 giorni di [una parola ill.]. Per me forma il 5 lustro di vita ed se a Dio piacerà sarà quello nel quale verò liberato da questa triste prigionia...¹

15

Alle tante doppo tanto aspettare, sono 15 giorni fa ho ricevuto la prima rellazione diretta dalla mia famiglia.

Tjumen 6/2 1916.

Sono 13 giorni che mi trovo nel lazzaretto con male agli occhi; pero addesso stò bene, e spero non rimanervi più tanto allungo. [cancellatura]

Questa mattina ricevetti 2 cartoline da casa. Una scritta dalla B* in data 12/12 1915 colla quale mi dice che ricevono pocca mia corrispondenza ma che però mi sperano sanno. Questa poi mi fa ricerca di mio fratello... Poveretti quì si vede quanto sia forte e cecco l'amore d'un genitore. Mi sembra già di vedere la mia vecchierella ² che dice alla B*: prova scrivi a G* se sa dirci qualche cosa del G*, cen son tanti perduti in questi tempi forse pur egli si trova [cancellatura] fra quei tanti, forse vive ancora.

Benedetti sono presto sedici mesi che nulla sapete, ma piutosto che sapere per certo una disgrazia non è meglio che la speranza vi trascini con se nel vortice, cecchi e in-

¹ Nel margine inferiore della pagina: «Delusione»/ 21/9 1916/ [firma].

² Ms.: vecchieralla.

consapevoli delle vostre sventure!?

Si sperate e pregate, pregate ¹ per la sua salute eterna e per la mia doppia salute, quella spirituale e corporale. Sperate la pace e con essa la riunione dei vostri cari, che spero pur io che Dio non vorà l'intiera nostra rovina.

16

Tiumen 19/2 1916.

Ier l'altro ho ricevuto 6 cartoline da casa, fra le quali una scritta da mia madre mene arivò poi una scritta dal mio vecchio amico e dozzinante A<.> Spada, che porta la data del 9 Gennaio.

Quì si vociffera della caduta di Parigi però non si sa nulla di certo.

Tiumen 12/3 1916.

Nel Settembre passato mi arrivò un mandato postale del valore di Rubli 18.28 e portava il N° 4064 emesso dalla posta di Omck il 29 Settembre 1915.

[firma]

12/3 1916

Oggi è l'giorno mio onomastico e vigilia di quello di mio padre. Oh scritto una cartolina di augurio a questi, pregandolo insieme a volermi dare sue nuove essendo ché da ché partii da casa nulla seppi di lei più.

Core voce che ci inviano per la russia europea a lavorare, staremo a vederre.

[firma]

Tiumen 18/3 1916

¹ Ms.: peregrate.

Pasqua...

Ecco arrivato anche quest'anno la bella festa di Pasqua.

Era il primo Novembre 1914 quando sulle sponde del Sam, ci animamo reciprocamente di speranza io ed il mio caro Fratello, cioè speravamo che giaché le feste di Natale non ci lasciavano speranza di poterle passare accanto al mistico focolare paterno, perché troppo vicine non sarà il medesimo della Pasqua.

Conti fallati: passò la Pasqua e ne arrivò un'altra, ed oggi,... oggi il dire che la ventura e del pari di questa non mi sgomenta, non mi [*cancellatura*] afflige più che tanto ¹.

Tiumen il 23/4 1916

La prossima pasqua la faremo il 15 Aprile, quella del 1917, il punto ² principale però è dove e come la festeggeremo. Per ora accontentiamoci di segnare la presente con nostra ³ soddisfazione, bella quanto per il tempo, perché una splendida giornata primaverile, quanto per il nostro posto bella perché, sebbene prigionieri, pur i Russi concorsero a renderciela più giuliva, lasciandoci in pace per il lavoro ed regallandoci un uovo ed un pezzo di pane bianco per ciascheduno, in quanto al dovere di religione, mancano i mezzi, e perciò, ci vuol pazienza.

La ventura poi accontentiamoci il sapere la sua data di scadenza ed il rimanente lasciamolo sepolto nello scrigno della Sibilla, accontentandoci di sperare ⁴ bene migliore.

Che non guardo il mio libro <di> memorie, e un gran

¹ Il dire che la <Pasqua> ventura sarà eguale alla presente non mi affligge più di tanto.

² Ms.: pumto.

³ Ms.: constra.

⁴ Ms.: sperarere.

bel pezzo; conviene perciò oggi essendo festa e essendoché ho un pò di tempo che altrimenti, dovrei passarlo in ozio; voglio fare un piccollo scandaglio del tempo della mia assenza su esso ¹, e perciò:

L'inverno il passai alla meno male e posso dir bene in confronto dei molti miei consventurati. Però un buon amico non il trovai e qual pianta nel deserto, ragruma tutte le sue forze, per reggersi contro gli impeti del vento tale fu la mia situazione morale lungo il tempo e così continuò, e sebbene ora non tema di assalti feroci anche pur oggi, quì sul lavoro trovo contrari, nemici, spensierati incoerenti alla volontà ed all'ideale loro, e oppressori ². Dico oppressori perché sono di altra nazione e certo l'amor proprio ³ non puo morire in nissun cuore, ed ognuno cerca il comodo suo e dei suoi pari non occupandosi del prossimo, che gli circonda.

Ecco l'autuno; la stagione dei cattivi tempi delle [*cancelatura*] intemperie, in una parola la tettra stagione e ritornata. Questa è la seconda che passo quì in Russia. L'anno scorso erro appena rittornato dai lavori di campagna. Qual cattivo padrone avevo io l'anno scorso, egli non voleva altro che lavoro, lavoro, e lavoro, non mi dava da mangiare, non mi lasciava un momento in pace, ne festa ne giorno di lavoro, ed in ultima non mi pagò nemo lo scotto prescritto dal contratto. L'accordo era che mi pagasse dodici rubli al mese, lavoro dieci ore al giorno, ed una buona spesa ⁴. Che Dio non mi dia più un così buon padrone, fortuna che la cosa ando alle curte e in due mesi

19

¹ Il «libro di memorie».

² Proponiamo: Tale fu la mia situazione morale lungo l'inverno («lungo il tempo») e anche in seguito e, sebbene oggi non tema grandi pericoli, tuttavia anche adesso, sul lavoro, trovo avversari («contrari») <e> nemici, <uomini> immemori («spensierati»), in conflitto con la loro volontà e i loro ideali, e oppressori.

³ L'espressione va intesa in senso materiale, «l'amore» che ciascuno porta a se stesso al fine della propria difesa e conservazione.

⁴ Vitto abbondante.

fu tutto terminato, altrimenti sarei morto di stento e fatica. Quest'anno grazia a Dio non posso lamentarmi del padrone e se la disgrazia da ¹, come a quanto posso prevedere fino ad oggi, che anche un altro anno dovessi rimanere quì in Russia mi sia fortuna almeno l'avere un altro padrone simile se al caso mi toccasse cambiare.

Il confronto secondo dallo scorso a questo autunno ² è che in questo ho diversa corrispondenza dalla mia famiglia e nell'altro erano undici mesi che ero prigioniero e nulla sapevo di casa mia. Un terzo punto è che quì è un più buon clima che non in Siberia. Quì ci sono molti frutti, e più ancora non fà tanto freddo. L'anno scorso da questa data incominciava ad inghiacciare il terreno, e quì, fin ora non vi fu che due volte la brina.

Sulla strada Bucki Novgorodjieverzk ³ nel bosco ove giornalmente si sentono i luppi ad urlare
li 21/ Settembre 1916.

20

Che tempaccio variabile, in un giorno cangia in mille aspetti, pioggia, nuvolloni oscuri, vento, sereno, e caldo, come in bella primavera tutto nel tratto di due o tre ore.

15 ottobre 1916.

Qual vita e mai questa! se non ci fosse la sperranza, gruccion ⁴ sorrettiva dei miseri mortali che mi sorregge, a

¹ Dà, vuole, esige.

² Il secondo confronto, la seconda differenza con lo scorso autunno.

³ Nowgorod-Sjewersk (Novgorod-Severskij), nella provincia di Tschernigow (Russia europea), a nord est di Kiev. Nel terzo notes (*I miei pensieri*, *passim*) troviamo anche «Novgorodzieverzk» e «Nuovogorod-zieverzch». Non abbiamo identificato, invece, la località di «Bucki».

⁴ Ms.: greccia.

certo per me sarebbe miglior fortuna il rittornare al campo alla guerra. A che prò vivere conducendo giorni [*cancellatura*] così ostentosi ¹, quando morir bisogna?... ma nò la speranza di un giorno ancora rivedere i miei cari genitori i miei fratellini mi sorregge, mi spronna per meglio dire a vivere. Si è obbligo mio il conservare la mia salute in quanto m'è possibile per conseguire il programma che Dio pose nel mio destino.

Poveri genitori quante tribulazioni vi costiamo noi vostri figli, e adesso, quall'è il premio vostro? Per voi che vivete in questi tempi ben misero è il premio, poiché non avete la sorte che di vedere, i dèi dei vostri sogni, come tanti agnelli condotti al maccello, e la sgozzatti, alla magnera peggiore, che le bestie.

Oggi score l'anniversario del grande combattimento che s'è svolto sulle sponde del Sann alla sinistra della città di Iaroslao nei pressi del paese di Vizaviza al quale vi presero parte tutti quattro i regimenti cacciatori. Fù il primo combattimento che fecero le riserve dei regimenti cioè il rinforzo che venne col nome di secondo mars batalion ²

21

La v'era anche il mio fratello, che con ciò fece il suo primo combattimento, al suo rittorno mi raccontò, il senso che le fece la sua prima zuffa. Per primo mi disse, ringraziamo Dio che ancora ci vediamo, la fortuna non ci fu perversa.

– Come t'è andata?

– Benissimo, sono salvo, sano.

– Cosa ti pare della guerra.

– La guerra è il culmine della barbaria, non v'è di più barbaro di quanto il vedere gli uomini gli uni colli altri il prendersi a fucillate, il uccidersi così villanamente e vilmente, tutto però contro la propria volontà. Qual orendo

¹ Tormentosi? *Idem* a p. 33 del terzo notes (*I miei pensieri*.).

² *Marschbataillon* (battaglione di marcia): vedi, in questo volume, Ezechiele Marzari, *Memurandun del Mobilizirun del 24 Maggio 1915...*, p. 16, nota n. 2.

spettacolo dovetti assistere in questi giorni. Quando erro alla guarnigione non sapevo che per nome che c'è la guerra, vidi dei feriti, ma il vero non il sapevo ancora. Oh! qual orrendo spettacolo la sulle rive del fiume mi tocco di vedere, sentire. Due miei compagni di picchetto cadderonmi vicino uno ferito che poi s'en'rittornò da sollo nella piazza di soccorso, e l'altro povera la mamma sua più nol vedrà. In sull'imbrunire poi incominciò la senna, veramente comovente, come può resistere a tal senna l'uomo, educato nella scuola del Christo? un onda di urli si elevarono dalla palude ¹ chi gridava aiuto, chi mamma mia, chi compagni aiuto, chi Dio mio aiuto mi annego, italiani aiutatemi sono ferito che non posso muovermi e mi arriva l'acqua alla golla di già, aiutatemi compagni miei, l'acqua presto m'inghiottisse. Queste voci le intesi distinte fra la confusione ² di altre esclamazioni e gridi nelle diverse lingue. Tale senna si prolungò per più di mezza giornata, e poi fù calma completa. Poveretti arrischiarono, per il bene della patria come lor fu imposto, e la ricompensa non tardò a loro, ed adesso chi gli ricupererà o la loro tomba sarà il fiume?

– Ebbene grazia a Dio che a tè non tocco tale sorte

– No ma non fu tanto distante, una pala mi traforo il zaino, guarda come mi à rovinato la biancheria, e mi lascio vedere una camiccia e un paio <di> mutande che erano forate. Poverino quella fu quattro ditta troppo lontana, che certo sarebbe stato meglio [*cancellatura*] fosse rimasto ferito.

Questa piccolla memoria la fecci oggi essendo festa russa e perciò riposo per noi poveri lavorratori.

[firma]

Dalla economia di Grimiachichi il 14/10 1916

¹ La riva sinistra (ovest) del San era bassa e paludosa, inadatta alla resistenza. La ritirata degli Austroungarici in Galizia, così, nell'ottobre 1914, continuò «fino ai successivi corsi della Biala e del bel Dunajec, confluenti l'uno nell'altro, tributari dell'alta Vistola»: D. Ongari, *La guerra in Galizia...*, cit., p. 49.

² Ms.: confusioni.

Il natale passo assai bene in raggione di prigionieri, mi trovai in compagnia di diversi altri conazionali. Il tempo fu assai mitte per modo che pareva non fosse nemmeno inverno.

Ricevetti corrispondenza da casa in data dei 14/8 che mi diceva della salute dei miei famigliari

Novgorodzieverzk 25/12 1916

1916.

23

Ecco raggiunto alla fine anche di questo anno, che per grazia di Dio in riassunto passo abbastanza bene. L'inverno passato il passai in Tiumen come grande signore in raggione di molti miei consventurati. Nella primavera arrivai quì, ed incominciai a lavorare in questa città, sotto la direzione della Semzka uprava «Comunità distretuale»¹ il lavoro non fu tanto grave. L'estate il passai tanto bene che più volte dissi ai miei compagni; che un così buon tempo dobbiamo gustarlo in tutta la sua eccellenza poiché Dio sà quando un pari potremo averlo. Fu veramente bello il tempo. Nel bosco liberi all'aria pura balsamica, peccato che ogni di quando in quando si facevano sentire i lupi ad urlare, questi guastavano alquanto la nostra libertà poiché eravamo senza arme ed così a mano vuota non si poteva affidare nell'interno della selva ad inoltrarsi. Tutto que-

¹ Sotto il controllo della commissione esecutiva (*Uprava*) dello *Zemstvo*, organo elettivo di autogoverno locale nella Russia rurale; introdotto nel 1864, operava a livello di provincia e di distretto. Ogni *Zemstvo* era formato da un'assemblea e da una commissione esecutiva, rinnovate ogni tre anni. L'*Uprava* (commissione esecutiva) era composta di tre-quattro funzionari stipendiati per il disbrigo degli affari correnti. Allo *Zemstvo* erano affidati diversi servizi e funzioni, come la salute pubblica, l'assistenza ai bisognosi, le strade, le prigionie, consulenza agronomica, ecc. Sulle condizioni generali di lavoro nelle campagne, alle quali erano sottomessi i prigionieri, cfr. l'interessante *Regolamento relativo alla cessione di prigionieri di guerra per lavori privati ai possidenti del distretto di Mischinsk*, in R. Francescotti, *Italiani...*, cit., pp. 70-72.

sto fu nulla e Dio ci dia un altro estate simile quando non ci è dato di averlo meglio, come sarebbe il passarlo in seno alla nostra cara famiglia. Giaché dicco di *[cancellatura]* famiglia a mall'incuore io di già prevedo che devo dimenticarmi di essa, poiché gli spunti politici presenti danno ad pervedere che non basta il 1917 ma bensì la guera andrà avanti anche nel 1918, e Dio sa quanto di più. *[cancellatura]*

24 L'autunno il passai alla menomale ed l'inverno il cominciai, da non potermi lamentare. Il clima non è certo quello della Siberia; e Dicembre ed oggi precisamente il 31 l'ultimo dell'anno, e sollo oggi posso dire che è freddo, in confronto che nella Siberia¹. Colla freddi tali come oggi erano consueti tutti i giorni dalla mettà di Novembre in poi. Per il freddo non fa nulla l'anno e passato e posso dire propriamente ricolmo di grazia. Perciò ringrazio Dio, della buona salute conservatami lungo tutto l'anno, e del buon partito al quale mi affidò. Ringraziarlo pure io Lo devo della protezione che estese sulla mia cara famiglia che mella conservò sana, la difese dai pericoli, che tanto abbondano nella mia patria. ed ora pregoLo di nuovo aiuto per l'avenire.

Ti saluto 1916 sia lode a Dio tramontasti bene, ed ora in breve darò principio all'anno nuovo, pochi minuti, un ora e mezzo, e poi basta, passi nelli annali della storia come anno di lotta, anno di dolore ma per mè sebbene anno di schiavittu, pure rellativamente ai tempi anno di grazia.

25 E tu anno nuovo cosa mi dici? quali sono i tuoi evventi? sei anno di grazia o di sventura? anno di pace o di incrudimento?... Dio che dall'alto vedi porgi orecchio alle nostre suppliche, ponni termine a questo flagello che da così lungo dilania il tuo popolo,

¹ Come in Siberia.

abbi di noi pietà aiutaci. E Tu oh Maria come mi fosti madre fino ad oggi così in corso del presente anno nuovo siimi guida e protezione, salvami dai mali corporali e spirituali, e detami virtù.

[firma]

Novgorodzieverzk 31 Dicembre 1 Gennaio 1916-1917

Nel corso dell'anno 1916 ricevetti 81 fra carttolline e lettere la maggior parte delle quali dalla famiglia. In media m'arrivò una cartolina ogni 5 giorni, Se altrettanto è anche quest'anno ne sono pago al pieno.

[sigla]

1/1 1917

Lettera scritta a casa il 6 Giugno <1917> partecipandole la mia decisione per il mio futuro.

I^a

Vedo che già da lungo tempo nulla più mi dici della nostra Cara perdita ¹, con ciò intuisco la tua rassegnazione non meno che quella di tutta la famiglia. Cosa vuoi! il proverbio il dice chiaro «acqua passata non maccina più»; già la cosa è così, il passato non torna più add'onta di tutto il nostro pregare ed sperare. Sia quello che Dio vuole, siamo passeggeri su questa terra, lumi che un dì ci spegnamo, ed accesi in tempo di borasca, in tempo di vento con più facilità ed sovvenza ² ci spegnamo, quall'ora non sappiamo regerci agli impeti della tempesta.

26

¹ Il fratello G*, morto in guerra. La lettera era indirizzata alla sorella M*.

² Frequenza, dall'avverbio sovente.

Il nostro caro G* s'è spento; a tè il confesso sperando che ormai della sventura da così lungo passata, ne abbi sollo una accertazione, non più un dolore. Egli è rassegnato al cello ¹, in grembo a Dio riposa più sicuro, e ora pregoti di avviarti a rassegnazione per mè.

II°

La borrasca europea infuria ancora e a quanto prevego non ci da barlume di speranza [*cancellatura*] per un rasserenamento vicino.

Nulla posso alla famiglia giovare, di nulla posso più sperare per il mio avvenire. Quando a Dio piacerà donarci la pace, sapp[r]à Lui come ed in qualli condizioni ci troveremo, forse vecchi ed già lo prevego orfani....!! Ed allora io... pentito, umigliato dalla povertà
27 dovrò ricorrere alle grazie altrui.

Il Z* ² sarà ridoto a tagli condizioni! e perché?... per l'amore ingannato dalla speranza di compiere il mio dovere che già vego mai mi sarà dato di raggiungervi ³. Perciò di una grande cosa ti prego: dimenticati di me; fa pure che alla famiglia tutta non sia di peso questa dimenticanza.

A voi tutti più nulla posso giovarvi; ed perciò giaché sono ancora in tempo devo pensare ai casi miei.

III°

Mi trovo in mani nemiche; fin ora grazia a Dio fui rispettato come loro fratello, ma col tempo non potrebbero cambiarsi le condizioni?

Non dare retta alle chiacchere, io so il fatto mio, sono in mare e devo nuotare, non il voglio! ⁴ mio e il danno, annegherò.

¹ Consegnato, restituito al cielo. Lo stesso impiego del verbo anche a p. [28].

² L'autore della lettera.

³ Ritorna qui il motivo già accennato alle pp. 23-29 del primo notes (vedi).

⁴ Non sono io che lo voglio! Benché non lo voglia!

A che a mè giova il vedere ancora una volta i ruderi natali poiché ¹ il rimanente tutto è cambiato<?>

Nulla, uno strappo ²; fa che come di G* sia pure di G*.

Il passato non torna più ad

onta della nostra perseverante speranza, e dei lusinghieri nostri sogni.

28

Rassegna tu un altro fratello a Dio e la famiglia un secondo figlio, ed io rasseggerò tutta la mia vita i miei sogni d'oro; la mia famiglia cara.

Se ti darò più tardo la mia direzione nuova non dirmi ingrato, dii il conto suo ha fatto, non è ignorante.

IV°

Di là dove sogno andare spero in qualche cosa ti potrò giovare, ed se non sono io sarai tu mamma ed papa che mi venirete a trovare.

Non dar ascolto alle chiacchierare il conto mio il sò ed il passo mi sento in obbligo di farlo per non più tardo mi rimproverare.

Dunque non sono per tè morto, non piangermi, spero che ci rivedremmo ancora, per i ruderi non vale il dolore.

Alla avventura mi getto, sotto la protezione del Signore invocata dalla tua associazione e di tutta la famiglia ³.

29

Ciao dunque, costretto nella sepoltura agli occhi di tutta la famiglia per intanto e per sempre alla valle al monte al casolare non accompagnarmi col pianto, io seguo il mio destino, per non essere il poverino.

[firma]

dal maso Barattim il 7 Giugno 1917

¹ Dal momento che.

² La separazione dalla famiglia sarà «uno strappo», una lacerazione dolorosa ma necessaria.

³ Invocata da te insieme con tutta la famiglia.

Di questi giorni scrissi a casa mia una lettera la quale oggi essendo festa voglio trascriverla nel mio libro di memorie:

«Cara mamma

Ripassando tutta la corrispondenza dovetti tradurre un consunto che ora mi fa obbligo il spiegarvi ¹.

Su questa terra siamo miseri passeggeri che di già stanchi del viaggio di nostra ignota metta, tutti gli evventi ci annoiano, ci allucinano, ci abbagliano, c'ingannano: ed per portarci da un evvento all'altro la speranza ci è di sperrone ².

Ci annoia il peso delle sofferenze oddierne e ci lusinghiamo d'un miglior domani, ed abbagliati dagli evventi che intorno a noi giornalmen-

30 te succedono proseguiamo il nostro cammino nella più profonda ed oscura ignoranza: ed qual topi nella stoppa non troviamo altra via che il sperare in aiuti escstra mon-dani e con ciò con meno accorgenza del peso ³ delle nostre sventure e della nostra triste situazione; andiamo avanti fino all'orlo del baratro, verso il quale tutta l'esistenza ha rivolto il passo

Gli affetti sono dolori la speranza difficilmente è verace. Prendiamo gli evventi con la più placida rassegnazione, finché raggiunti saremo alla metta, di là d'oltre... speriamo una vita migliore.

Addio mamma ecc: ecc:»

Quanto e mai triste la vita del prigioniero, d'ogni sorta di ingiustizie mi tocca provare, da parte dei dettentori ⁴ e

¹ La rilettura della corrispondenza familiare, sembra di capire, ha sollecitato in G. Z. delle considerazioni, delle riflessioni, che si propone di «spiegare» alla madre.

² Sprone.

³ E con ciò avvertiamo meno il peso.

⁴ Chi «detiene» autorità e potere: i superiori, i sorveglianti, le guardie...

da parte dei compagni, a tal punto che mi trovo costretto ad vivere solitario qual monacco, ed all'incontrario con questi lottare come leone, ed con quelli, non vale nemmeno la lotta poiché a noi prigionieri contro essi non ci si dà giustizia.

[firma]

Novgorodzieverzk 2/9 1917

È ormai ora che riprenda a, nottare le mie memorie che già e presto un anno che, dal frastuono della lotta ¹ non men curo più, di ciò.

31

L'ultima memoria «quella scritta quì dietro» ² la scrissi, pure quando mi trovavo in un quartiere di pace dopo uscito dalla lotta, che benché moralmente la sostenevo, pure minacciava di atterarmi fisicamente. Era quella lotta contro i miei condiscipoli, tutta formata sulle divergenze di idee e, più ancora, per la grande differenza di carattere, che formavaci un grandissimo ostacolo il convivere assieme.

No, tutto è passato, tutto è sepolto ed ora ritrovandomi alla quasi medesima situazione di allora «un anno fa». Nonostante le grandi evoluzioni dirò così in buoni termini ³, voglio quì fare una piccola rivista di tutto il passato e di poi, continuare gli appuntamenti ⁴ dell'avenire nel loro ordine cronologico, per quanto mi è possibile e se mi è possibile.

[firma]

Zarizin ⁵ 2 Agosto 1918

¹ Allusione alle convulsioni della rivoluzione leninista.

² La breve nota di p. [30].

³ Trovandomi ora quasi nella stessa situazione «di pace» di un anno fa, nonostante i grandi cambiamenti <intervvenuti>, dirò così, con benevola espressione.

⁴ Le annotazioni, le registrazioni.

⁵ La piccola città di Zarisyn si trova nella provincia di Saratov, sulla riva destra

Son undici mesi di già trascorsi da che in un asilo di pace, benché meschino ma pur di pace, vivevo, e, di certo nissuno l'avrebbe detto, che così tanti e grandi cambiamenti mi assucederano; sotto così grande tempesta io dovrò passare, dalla quale non è cosa facile il [cancellatura] sopravviverci. E di questo devo pregare da Dio la grazia, poiché in terra non v'è speranza di aiuto.

Vivevo beato, sollo, solletto nella povera tegoleria di cemento ¹, nella città di Novgorodzieverzk, in qualità di guardia e trascorevo giorni, non fastidiosi perché coronati dalla bella speranza di un giorno non più tanto lontano rivedere la mia cara famiglia, la quale la sapevo di salute e tutta in buon ordine, mercé la frequente corrispondenza che mi arrivava. La cara compagnia di diversi compagni di lavoro «russi della rivolta ritirati dalla fronte» ² e le diverse conoscenze mi formavano, alquanto lieti i giorni.

Un giorno passeggiando per di l'à una professoressa del ginasio feminille cittadino volle pur ella interessarsi della misera sventura dei prigionieri:

– Oggi si vede un nuovo guardiano alla fabbrica?

– Sono appena due settimane che servo quì.

– Come vivete quì in Russia? [cancellatura] ³

– Le cattene della prigionia, a pocchi portaron rose signora!, e pur per noi quì in Russia, non ci si risparmia alla pesantezza dei tempi.

– Certo che in Germania la vita e più ostentosa ⁴ di quì perché la è uno stato puramente industriale. Però avi ma-

del Volga, nel suo corso inferiore. Nel terzo notes (*I miei pensieri.*, pp. 36 e 37) troviamo anche «Zarazin». Da Nowgorod Sjewersk, dunque, la cittadina della Russia europea dove si trovava nel settembre 1917, l'autore era stato trasferito a Zarisyn, un migliaio di chilometri in linea d'aria verso sud est.

¹ Fabbrica di tegole in cemento.

² Ritirati dal fronte in conseguenza della rivoluzione.

³ La cancellatura nasconde una evidente suggestione manzoniana: – Come vivete quì in Russia quel giovane?

⁴ Piena di stenti, pesante, difficile?

gior coltura inteletuale. Da ¹ dove siete voi?

– Italiano signora. Sono dal trentino.

– Oh! felice combinazione; siamo quasi conterrazzani allora, io sono svizera. Oh!... felice soggiorno, il trentino. Io non fui mai a Trento, fui a Bolzano, e vissi per qualche tempo a Merano.

E si prolungò alla descrizione della bellezza delle alpi all'amica sua,

E quando rivedremo ancora le nostre care alpi?

– Non ho barlume di speranza signora.

– E non si perdi, vedra che il Natale lo festeggerà a casa sua. La situazione è molto critica per la Russia; guerra, fame e rivoluzione, le epidemie poi, sono permanenti quì. Conviene che si conchiuda una pace; deve la Russia conchiudere una pace colla Germania.

34

– Che Dio facesse, sarebbero esaudite le mie ambasce, nel poter rivedere ancora una volta la mia famiglia.

– La rivedrà stia allegro, e presto la rivedrà.

Benché provato il crudo di ogni ingiustizia sopravvivei tutto l'inverno colla normale dovizia, «rellativa per i prigionieri».

Il solle incominciava a far capolino e di fra la eterna nebbia che ingriggia il cello per quatro lunghi mesi in quelle regioni là, mandava i suoi raggi semi riscaldanti. Quand'ecco, nuovo problema mi si presenta da risolvere.

Come a un tempo già passato pur ora si fe sentire l'ullurare, vorace, oribile, sanguigno, di quel mostro maledetto estermiatore dell'umanità, che minacciava di avvicinarsi e contorcere e sconvolgere pur anco, quelle terre così remote, che da nissuno era previsto tale pericolo. Il canonne tuonava nella pianura a colpi monotoni e misu-

¹ Ms.: Do.

ratì, che mi metteva i brividi fino nella midolla delle ossa. La tempesta s'avvicina e cosa si deve fare. Pur l'autunno del 1914 tal sensazione la provavo, ma mi era forza il superarla perché non ero il ¹ re della mia volontà.

35 Ora grazia la rivoluzione, pur a noi prigionieri ci fu dato la facoltà di essere padroni di noi stessi. E perciò aspettava ad risolvere.

Bivio orribile; ma chi ha tempo non aspetti tempo. Da una parte il Dio dei miei sogni che mi aspetta ma tutta coperta di spine che l'avvicinarmi posso renderle il più grande dei piaceri unito al più orribile cordoglio «la mia cara famiglia» dall'altra la terra incerta, oscura, ma con tutto ciò la terra della libertà ². China da una parte e china pure dall'altra, da quella buttarsi per non rompersi la testa?

36

Rovereto 27/8 1922.

Son già quattro anni suonati da ché non pongo penna in questo mio libro di memorie, e giaché, oggi che mi è giorno tedioso per quanto facessi non ebbi in alcun luogo e lavoro uno svago, voglio provarmi a rievocare un pò somariamente il tempo del mio silenzio:

Dal due agosto 1918 fu la mia ultima memoria; gli otto Agosto dello stesso anno, partii da Zarazin ed in compagnia di due buoni e fidi compagni Giuseppe Todeschi ³

¹ Ms.: il il.

² Ritornare a casa, pur con l'«orribile cordoglio» della morte del fratello, oppure rimanere in Russia, «terra della libertà»?

³ Giuseppe Todeschi è l'autore di due composizioni in versi (*Macabra* e *Alla vittoria*, quest'ultima influenzata dall'ideologia rivoluzionaria leninista), che G. Z. trascrisse nel terzo notes (*Questo libro è mio...*) e che si possono leggere a p. 201 di questo volume. Di Giuseppe Todeschi non è stato possibile reperire i dati biografici essenziali; dalla scarsa corrispondenza con G. Z. nei primi anni del dopoguerra, possiamo soltanto ricavare che, tra la fine del 1924 e l'inizio dell'anno successivo, partì con «tutta la famiglia» per l'Argentina, perché – come scrisse all'amico (in una cartolina del dicembre 1922, che reca sul *recto* un disegno di Scalarini, si era

segretario comunale da Sover di Cembra e Raffaele Dibbona verniciatore da Cortina d'Ampezzo (Quelli che mi furon da compagno quando partii da Nuovogorod-zieverzch per sfuggire alle granfie degli Austriaci ¹) diressi i miei passi verso casa. Il fato che mi determino ad incasare furono le voci che circolavano d'una insubordinazione nelle t[r]uppe tanto Germaniche che Austriache e d'un qualche moto di rivoluzione nelle grandi città Austriache. Dopo due giorni d'aspetativa la sul porto del Volga in Zarazin, potemmo imbarcarci e col vaporino Azaria, femo un splendido <viaggio>

pero non privo di accidenti (si può pensare in tempo di rivoluzione) però forti d'un lascia passare rilasciatoci da una cancelleria bolscevica di Zarazin alla quale ho servito per 3 mesi circa abbiamo potuto dopo un giorno di vapore aprodare a Kamissin piccola città della Governatoria di Zaradow ², alla qual città fa capo una linea ferroviaria che alla nostra volta in treno ci portò fino a Tambow ³ in un felice e dilettevole viaggio atraverso ad una plaga che a parer mio non è certo una plaga povera per l'agricoltura. Non posso dimenticare <che> gli accidenti ci sono sempre, spece in un paese sconvolto come era la Russia allora. In una stazione non m'arricordo quale ma so che v'era un ramo di ferrovia che da Kirzenof ⁴ [cancellatura] attraver-

37

rivolto a lui con l'appellativo di «Carissimo Compagno») – «in questa vecchia Europa vado a rischio di diventare misantropo [ms. «bisantropo»], tanto mi sembrano gli uomini selvaggi./ In questa Italia poi non vedo che una libertà sola, quella di dover morir di fame col grido di patria sulle labra! A questa libertà, benché vecchiotta, non mi addato...» (14 novembre 1924).

¹ Dei compagni di prigionia austriaci: vedi a p. [31].

² Da Zarisyn, risalendo il corso del Volga, G. Z. e i suoi due compagni approdano a Kamyschin (Kamysin), nella provincia di Saratov, che comprendeva i territori attraversati dal corso inferiore del fiume, fino alla sua confluenza nel Mar Caspio.

³ Tambov, città capoluogo dell'omonima provincia, nella regione del Don. Da Kamyschin a Tambov il viaggio in treno fu di circa 400 chilometri verso nord ovest.

⁴ Kirsanov, piccola città della provincia di Tambov, dove vennero concentrati i prigionieri *italiani* irredenti, in attesa di essere inviati in Italia.

sava questa linea ed andava ad allacciarsi alla linea che da Griazi ¹ va diretta a Zarazin. In questa stazione ci hanno fermati, v'erano piantati i cannoni nel bel mezzo dello piazzale e si diceva che i contro rivoluzionari erano a poche miglia da là ed minacciavano occupare la linea. Però dopo poche ore di aspettativa il nostro treno pote continuare il suo viaggio senza alcun accidente, fuori di quello della visita bagagli che era alternato ogni altra stazione. Formava contrabbando tutto fuori che il puro necessario per vivere ad ogni persona per un giorno, ed un vestiario di riserva. Io e i miei compagni avevamo una buona riserva da pane nero, i buoni inquisitori ci lasciarono passare

38 senza alcuna osservazione e così quando Dio ha voluto, dopo un viaggio benché pieno di stenti un po' anche di piacere il 17 agosto siamo arrivati ad Orsa ², piccola cittadella nei contorni di [*cancellatura*] Minzck ³, stazione questa di confine e scambio dei prigionieri (però osservo che si scambiavano soltanto quelli che arrivavano in buona luna ⁴ poiché molti e molti venivano rimandati a tribolare nelle interne lande deserte della Russa Cazana ⁵ o per di là) noi però siamo stati fra i fortunati.

Mi pare ancor oggi d'esser là fra quei [*una parola ill.*] d'infra i reticolati in mezzo ad una pineta un po' a parte della città, e di là giungemmo in un abbracciamento Germanico alla cui porta ci diede il benvenuto per tedesco una scritta della regina Vittoria con sopra il suo ritratto. Magnificenza di parole ordine e buon gusto di costruzione in tutto l'accampamento, che mi diede un non so che di po-

¹ Grjasi, piccola città della provincia di Tambov.

² Orscha (Orsa), «cittadella» sul fiume Dnepr, 150 chilometri circa a nord est di Minsk.

³ Minsk, odierna capitale della Bielorussia.

⁴ In buone condizioni fisiche?

⁵ Nella regione russa del Kazakistan.

etico d'ammirabile ma quando poi cominciai a udire del comandante del sopra comandante del sopra intendente ecc: ecc:, tutto nomi che da a[l]cuni mesi avevano fatto china nel dizionario Russo ¹, mi sentii buttato addosso una corazza, incatenato i polsi che dissi Ecco la prigionia più oribile di quella Russa.

Rovereto 27/8 1922.

39

In quell'accampamento dopo la sosta di un giorno il trenno sbufando con una pazza corsa in direzione sempre a sera in un 36 ore circa ci portò a Kowel, tocando Minck, Baranovic, e Brest Litovzck ², città memorabili delle gesta guerresche fra Russi e Germanici. Qual orido tragito non fu questo quà e là paesi inceneriti ed in tutto il tragito salvo qualche piccola tenuta isolata all'infuori delle cittadelle d'una qualche importanza non v'era un sol paese in piedi, la chiesa se di terra cotta costruita o il campanile se a questo sollo era fato privileggio di tal costruzione e qualche fumanuolo delle case bruciate che ancora non era caduto dicevano del luogo dell'abbitato, a più racapricciare lo spettacolo di qua e di là una grande croce che colle sue braccia di un metro e mezzo o due circa estese sopra un dato recinto [*cancellatura*] a frasche diceva del giacimento di mol[ta] ma molta carne umana dimenticata e che fra breve ricevera la ricompensa dovuta, cioè l'abbandono e la dimenticanza. Ecco il quadro del paesaggio. A Baranovic abbiamo abbandonato i rozzi vagoni russi per entrare in quelli del scartamento normale del

¹ A seguito della rivoluzione, avevano perso di importanza nel dizionario russo.

² Da Minsk verso sud ovest, passando per Baranowitschi (Baranovici), Pinsk (città sul fiume Prypec) e Brest Litowsk (Brest). Il viaggio si concluse a Kowel. Nel terzo notes (*I miei pensieri.*, p. 40) troviamo anche «Kovel».

40 levante, che alla prima impresione dopo tanto tempo che vedevo i mastodontici russi mi sembravano liliputiani, e posso dirlo francamente che sebbene rozzi nei vagoni russi si viaggiava più comodamente.

Alla mattina del 22. Agosto eravamo fermi alla stazione di Kovel stazione nella quale fumo consegnati all'armata austriaca, la prima che abbiamo trovato e la quale giusta il volere supremo ci invio alla stazione di disinfezione di Vladimir di Volinia ¹, la dove ² abbiām dovuto soggiacere alle peripezie sanitarie per ben 35 giorni circa, e sottostare a tutte quelle visite ed operazioni che a certe di buona ragione ripugna il farle agli animali.

Terminata questa disinfezione bacchteriologica ed assorbito una buona dose di infezione di fame, che grazia alla deflazione del portamonete non fu poi tanto pesante siamo stati inviati al comando di piazza in Vienna [*cancelatura*] di la dove fumo ognuno radrizzati al nostro quadro di concentramento il mio era a Veclabruck ³ nell'austria alta nei contorni di Linz.

Sognavo e paventavo ma è inutile oggi il dirlo, confidavo in bene sebbene che le voci che m'arrivavano dal paese nativo <di> Volano non fossero tanto buone e dopo terminato tutte le peripezie e preamboli fui inviato con 2 mesi di permesso alla volta di casa.

41

28/8 1922.

Nella mattina del 6 Ottobre arrivai senza alcun incidente al soglio nativo la dove trovai tutti in buona salute, e dopo ralegratici dell'alfin tanto sospirata unione, non pero sevrà di una puntura per tanta perdita avuta in questa orribile

¹ Wladimir Wolynskij, 50 chilometri circa a sud ovest di Kowel.

² Ms.: vove.

³ Vöcklabruck, a sud ovest di Linz, nell'Austria Superiore.

guera (la perdita del Caro G*), si incomincio ad accudire alle proprie facende, sebbene sotto pressione d'una qualche disgrazia, poich  tutto il paese era preso di mira dalla artiglieria italiana che dalle piazze di Zugna Torta ¹ di quando in quando ci visitava con qualche bombone da 28 c/m: o per di l , i quali ci obbligavano a starcene nelle cantine a vivere poiche per le case si era troppo esposti al pericolo. Lesioni ² sen ebbe abbastanza poiche in un sol giorno ben 6 case furono toccate da granate anzi una fu abbruciata ³ e le altre molto danegiate.

Cos  trascorsi il mio primo mese di vacanza, quando all'alba del Novembre si incominci  a vociferare d'una eminente ritirata dell'armata austriaca per lasciare l'occupazione all'esercito italiano; v'erano anche quelli che dicevano d'un semplice armistizio. Per  il fatto sta che negli altri giorni non russava tanto il cannone come nei giorni 28-29-30 e 31 ottobre uno e 2 Novembre, tanto e vero che di notte il guardare la valle di sopra al dosso di Gardole e il Monteghello ⁴ si vedeva un baliore come d'un immane incendio e s'udiva un

russare di cannoni come se si appresasse un orribile uragano. Faceva rabbrivire il pensiero che la in quel diabolico trambustio v'erano [*cancellatura*] uomini, che contro la loro volont  lotavano fra vita e morte come danati d'inferno. Quando Dio a voluto questo racapriciante pandemonio s'  terminato, e la notte del 2 Novembre per venire al 3, (era circa l'una) un vociolare insolito si sent  per le strade del paese ⁵ ed anche qualche schiopetata. L'esercito italiano aveva straripato dalle trincee e teneva il passo rivolto verso Trento anzi nella mattina del medesimo gior-

42

¹ Il Monte Zugna si erge a sud est di Rovereto.

² Ms.: Lezioni.

³ Ms.: abbruciata.

⁴ Ad est-sud est di Volano.

⁵ «Volano», aggiunto a matita rossa tra le righe.

no trionfante a raggiunto Trento per piantare su quelle tori il tricolore. Per me e tutta la famiglia fu gran festa, se non altro al solo pensiero che con ciò s'è finito quel immane duello che da più di quattro anni dilaniava tante famiglie e sgozzava tanta innocente gioventù, (non era dei combattenti la causa della guerra poiché questi per la maggior parte erano contadini perciò gente senza alcun ideale belicoso senza alcun interesse in questa lotta ne diretto ne indireto).

Per ben 3 giorni su seguenti a questo fuvi un andirivieni a stradone pieno di militari, alla destra che andavano verso il Brennero un battaglione che succedeva l'altro di militari italiani e alla sinistra ¹ prigionieri austriaci che venivano in giù

È un lungo tempo che non apro il mio libro <di> memorie ed oggi fò un grande salto ed anziché fare una cronologia dei fatti più saglienti ed degni di riglievo successimi per dettaglio, dirò che della guerra scrittori ² e cronisti oggi non ne mancano, io ho fatto la mia danza quando tutti danzavano e questa mia danza [*cancellatura*] gueresca fini come per la maggior parte coll'eppico 2 Novembre 1918.

Nel novembre del 1918 andai [*cancellatura*] quale magazziniere d'approvvigionamento presso il comune di Volano ed poi quale ³ magazziniere contabile sulla cooperativa di Volano nel qual posto vi rimasi fino il 1° aprile 1921. Ed essendo che nel fra tempo comperai un appezzamento di terra (questo quì dove abbito ora) con casa ed la famiglia si traslocò quì, da ché lasciai il posto di Volano venni

¹ Le parole che seguono sono aggiunte a matita rossa sul margine inferiore della pagina.

² Ms.: scrittore.

³ Ms.: quelle.

a vivere quì in Rovereto colla famiglia e faccio ¹ il contadino.

Da che venni dalla guerra ci furono molte peripezie e difficoltà da sorpassare le quali e meglio tacerle che rimestarle oggi<,> per grazia a Dio posso dire che ancora siamo vivi e sani tutti noi fuor usciti dalla guerra...

[...]

44 43

¹ Ms.: facciò.

Le scritture autobiografiche di G. Z. (diario, racconto, memoria, composizioni in versi), assai varie per ampiezza, genere e stile, sono contenute in tre diversi notes, del cui aspetto e contenuto, nelle pagine che seguono, daremo una breve scheda descrittiva.

Il primo misura cm 7,2 per 12,2. È privo di copertina e delle pagine iniziali, che contenevano, probabilmente, altre note di diario. Le pagine sono a quadretti e il taglio è di colore rosso.

Lo stato di conservazione è mediocre.

Dopo le note di diario e prima della breve memoria autobiografica, alle pp. 16 e 17 troviamo alcune parole in caratteri cirillici e due indirizzi; a p. 34 una data, un nome di luogo e una nota non intelligibile; a p. 35 gli alfabeti russo e latino e, vergata con inchiostro rosso, la parola «pensiero», scritta due volte; a p. 36 un indirizzo in caratteri cirillici; un altro ancora, se tale, è riportato a p. 38; in quella successiva, infine, figurano lo schizzo elementare di una casa e due frammenti di scrittura privi di senso compiuto.

Il secondo notes misura cm 8,5 per 22. Privo di copertina, è, con ogni evidenza, il prodotto artigianale dell'autore prigioniero in Russia, che ha unito, piegato e legato sommariamente alcuni fogli di carta bianca, di scadente qualità.

Lo stato di conservazione è mediocre.

Come nel primo, anche in questo secondo notes, per scrivere, l'autore ha usato la matita copiativa.

Dopo le pagine diaristiche che abbiamo trascritto, troviamo due brevi note relative (probabilmente) a compagni di prigionia («Gasperotti Fiore arrivato dalla famiglia in data 27/9. tutti sani <.>/ Adriano Serafini...»), alcuni indirizzi, il testo di una lettera («Comp.[itissimo] Sign: Maestro./ Di ritorno dal lavoro...»), lo schizzo di una mappa del Trentino, alcuni disegni in forma di astratte geometrie e la minuta di una domanda, con la richiesta di informazioni sulla famiglia di Adriano Serafini, indirizzata ad un «Lodevole Comune» che non abbiamo identificato.

Aperto in senso contrario, troviamo nelle prime pagine una composizione in versi, I presoneri a Iar, per la quale rimandiamo a C. Antonelli, I prigionieri a Jar. Due versioni a raffronto della popolare canzone composta durante la prima guerra mondiale dai prigionieri trentini nella Russia zarista, «Passato Presente», n. 18/1991, pp. 96-107: una delle due versioni «a raffronto» è quella del nostro autore.

Seguono una nota autobiografica («Ogni giorno nuove vecchie conoscenze mi si presentano le quali sempre più mi fan vedere penosa la perdita del mio amato fratello./ E come; a qual peccato ed di qual peccato è in debito la mia famiglia che è così sventurata?/ Il mio poveretto non era certo il debitore perché di mè era il modello e dei suoi compagni l'esemplare»), il testo dell'Inno al Trentino (S'inalzano al cielo le gulie adentatte/ Dissendono dolci le verdi vallate/ ...) e alcune note relative a compagni di prigionia, simili a quelle segnalate in altra parte del notes, che ci fanno supporre la disponibilità di G. Z. ad aiutare qualche suo «comprigioniero» nella corrispondenza e nei contatti con la famiglia.

Il terzo notes misura cm 13 per 20,5. È un quaderno con copertina di cartoncino nero, asola portamatite incollata al piatto posteriore, risguardo anteriore e posteriore, taglio rosso. Le pagine sono a righe.

L'autore si è servito di matita copiativa e, per i miei pensieri, di inchiostro e penna.

Lo stato di conservazione è buono.

Il quadernetto è scritto nei due sensi. Nel primo (Questo libro è mio...), dopo le pagine che abbiamo trascritto e numerose altre bianche, troviamo una Soldatengebet./ Preghiera dei soldati (in tedesco e in italiano: «Signore nostro Dio! Tu sei il Signore della guerra...») e il Canto dell'infanteria 5 Reggimento – Pola.: Il 19 marzo sul tramontar del sole/ Il suono della tromba/ Partimo verso [una parola ill.]// Marciando verso Lublino/ Il canonne udii tuonare/ E questo fu il segnale/ La

*lotta a incominciar// La lotta fu tremenda/ Da ambidue le parti/
Doppo la nera [ms. «mera»] notte/ La lotta si frenò// Il campo di
battalia/ Fu trasformato in un macello/ Vedendo i miei compa-
gni/ A gemer [ms. «gener»] e sospirar// Son fatto prigioniero/
Ferito legermente/ Vicino al mio tenente/ All'ospital mi conduran/
/ Quando fui medicato/ In Russia fui condotto/ Agli estremi fui
ridotto/ E non posso più parlar// Spero che fra breve/ La patria
verò a ritrovare/ Nel sen della famiglia/ Spero di rittornare// In
patria son arrivato/ Finiti i miei tormenti/ Vicino ai miei angioletti/
E gli amici a contemplar.*

*Seguono Alcuni esercizi in tedesco e Il sono., una compo-
sizione in versi di G. Z., datata Tjumen, 6 febbraio 1916: Doppo
un giorno di bestial fatica/ Nulla ho sono è più chiaro agli occhi
nostri/ Della tua fronte amica/ Quando sull'inbrunire a noi ti
mostri/ E Fra le braccia tue ci offri amoroso/ Quello che manca a
noi pace e riposo// E allora o figli nostri urlate pure/ Ho babo si
à famme, noi sofriamo tanto./ Povere chreature. serbate i gridi e
risparmiate il pianto/ Vostro padre non sente, è adormentato/
Sogna che voi mangiate ed è beato.// Sogna la donna sua ancor
più mesta/ La vidi accanto al nudo focolare/ Piegare la testa.
Sente allegra la fiamma a crepitare./ Sogna che il freddo non le da
più noia/ Salute ho sono apportator di gioia/ E domani chi sa?
godiamo intanto./ Questa che sembra morte è pura vita per chi
vive di pianto// Forse domani una mortal ferita/ Del minator
compiera la sorte./ Vienni ho sono; amica morte.// Fine.*

*Dopo un altro esercizio di lingua tedesca, troviamo i testi di
due canzoni, l'Ino a Napoli (Sul mare lucica l'astro d'argento/
Placida è l'onde prospero e il vento/ ...) e l'Addio del marinar.
(Addio mia bella Addio/ Doman rittorno al mar/ ...), datati
Tjumen, 7 marzo 1916, un passatempo (alcuni nomi propri femmi-
nili in ordine alfabetico), una composizione in versi (La sartina//
Ricordo il dì che ti incontrai/ Eri una povera sartina/ ...), l'In-
no a Rovereto. (Dalle torri cui l'edera veste/ Dalla bianca corona
dei monti/ ..., datato «Tjumen 7/3 1916 2 antim. in servi-
zio»), un frammento della Comedia di Filippo di Spagna e*

due poesie.

La prima è intitolata *Macabra* («Da G. Todeschi.»): *Ho mondo che perpetuamente vai/ per gli spazzi fra gli astri indifferente/ e non ti curi di chi muor fra stenti e guai/ ne di chi danzando vive allegramente// Ma allor che un giorno stanco tu sarai/ di veder col sangue bagnar le zolle/ smarissi il tuo camin! e un ben farai/ se nel tuo ruotar cozzi col sole// Ho beatissimo urto; santo fracasso/ che tutto infranto mandi per l'universo/ sperdi per l'aer questo mondo grasso/ ch'io dedico a te, il mio debil verso.*

La seconda si intitola *Alla vittoria*. («Da G. T.»): *Avvanti avvanti eroi della miniera/ marciamo contro i vili, contro gli stolti/ noi siam quei dalla smunta cera/ che dall'oscura fossa siam rissorti// Avvanti avvanti, noi siam [ms. «sian»] gli araldi/ i nunzi della pace, e dell'amor/ e nella lotta siamo arditi e saldi/ senza temer tirani ne oppressor// Avvanti avvanti, siam noi i libertari/ che spezan le catene dell'uman pensier/ e distrugendo troni e rovesciando altari/ inesorabilmente marciamo contro il ver// Avvanti avvanti, gridano i nostri morti/ che nei lor'avelli da secoli ci aspettan/ avvanti essi gridano agl'insorti, [cancellatura]/ verso l'umanità verso la metta.*

Concludono il canzoniere un *Saluto dalla siberia* (*Io ti saluto da questa terra/ a me tanto straniera/ ma pur mi dice spera/ di rivederti se il mio desir non erra// Là, dove la libertà, è più bella/ e fra la amicizia primiera [ms. «priniera»]/ goder felicità più verra.*) e l'*Epigrafe dello Zolla* (*Questa sua tomba memore/ saluta ho passeggero/ ...*).

Nel senso opposto, prima della memoria autobiografica (*I miei pensieri.*), troviamo un glossarietto russo-italiano e un breve frasario nelle due lingue.

A G. Z., inoltre, appartengono tre altri taccuini, del cui contenuto (insieme con alcune caratteristiche esteriori), diamo qui una sommaria indicazione.

Il primo (cm 11 per 15, senza copertina) è composto di alcuni fogli bianchi, piegati e legati sommariamente insieme.

La pagina iniziale reca una iscrizione graficamente elaborata, STRAZZETO (voce dialettale, secondo il già cit. G. Azzolini, che equivale a «libro di memorie»), una data (14-12-1915) e la firma dell'autore.

All'interno troviamo un motto («Addopera il tempo che addresso ài. E alla pace ti frutera»), conteggi e calcoli aritmetici, alcuni «quesiti» («Un trenno personale percure 60 km all'ora ed consuma 2 q di carbone...»), due disegni e la minuta di una lettera («Caro Gualtiero/ Apresi da una tua cartolina...»), per stendere la quale, unico caso in tutto il notes, l'autore ha usato la penna e l'inchiostro. Una data, a p. 8 («14/2 16»), a conclusione di un'elaborata serie di calcoli, è accompagnata dalla firma dell'autore e da un'indicazione di luogo («Nell'lazzeretto di Tjumen»).

Nel notes capovolto e aperto in senso contrario ci sono altri disegni, un indovinello, un lungo precetto morale («Molto studio e parco giuocco/ Udir molto e parlar pocco/ ...»), un inno di ispirazione cristiano-sociale (M'alzo col sole della mattina/ Mando una prece dal cuore a Dio/ ...), un «Esercizio.» di scrittura e la minuta di una lettera alla sorella («Carissima mia!/ Sono felice il possedere un tuo scritto...»).

Distribuite nelle diverse pagine, troviamo anche le note autobiografiche seguenti:

«[mob]ilio comodo, sono in stanze calde, e merce l'aiuto degli infermieri vivono puliti, serviti comodi sul loro letto./ Non vi è però paragone con gli ospedali nostri dell'Austria questi offrono le solle comodità di una delle nostre case ospizio nel mentre quelli sono il verro modello d'igene».

«13/2 1916/ Oggi si manifesto quanta carità ànno gli infermieri di questo lazzeretto. Essi occupano il posto per la loro migliore posizione, ed il loro interesse».

«Oggi Domenica 27 Febbraio 1916 sto benissimo cogli occhi e spero di quanto prima andare in baracca coi miei compagni i quali si vociffera che è lungo tempo che sono preparati per partire, chi sà mai per dove».

«La mia cara vecchierella quando ero giovane mi diceva non

sempre avrai tua madre che sebbene povera ti vuol bene. Aveva ragione».

Lo stato di conservazione è buono.

Il secondo notes (cm 7,4 per 11,5) appartiene al periodo del servizio militare (12 mesi, dal settembre 1912, trascorsi ad Hall, in Tirolo). La copertina è di cartoncino bianco-grigio, il taglio di colore rosso, le pagine a quadretti.

Con l'eccezione di due brevi note di diario e del resoconto di una marcia in montagna, scritti a penna, tutte le altre note sono vergate a matita.

Lo stato di conservazione è mediocre.

Nel verso del piatto anteriore, si legge: «Z/ Volano./ Questo notes <è> mio che per morir son nato G* Z* son chiamato».*

Nelle pagine seguenti, si alternano note diverse, alle quali accenniamo brevemente: il nome, in tedesco, delle diverse parti del fucile Mannlicher M 95, la «gerarchia militare» del IV° reggimento Kaiserjäger, schizzi e appunti delle lezioni di tiro e di altre lezioni teoriche, brevi promemoria di marce ed esercitazioni, l'alfabeto Morse.

Nel senso contrario, il notes riporta minute di lettere, un breve glossario italo-tedesco, alcune note diaristiche, le somme di denaro prestate ai compagni.

Il terzo notes (cm 16,5 per 20,5) è privo della copertina e del risguardo anteriore; le pagine sono rigate e il taglio è rosso.

L'autore, per scrivere, ha utilizzato la penna, il lapis e la matita copiativa.

Lo stato di conservazione è mediocre.

Come i precedenti, anche questo taccuino è un contenitore di scritture diverse, separate talvolta da fregi e disegni; vi si trovano, infatti, esercizi di lingua tedesca, conteggi, minute di lettere, note diaristiche (ad es., il resoconto di una Escursione di 3 giorni su di una vetta nelle vicinanze di Hall), il testo di una canzone (Marcia// Addio mia bela addio,/ Ma, l'armata la se

nenna/ ...), motti e riflessioni morali («Il tempo è oro quando ben si può adoperar/ Ma ci torna poi disdor quando in ozio si deve star»), passatempi, trascrizioni da giornali, composizioni in versi.

Alcune di queste ultime sono opera del nostro autore:

Un terzo elemento più prezioso dell'oro.// *Sempre t'ammiro, sempre/ a te rivolto il pensier ho/ ma sei lontana oh cara;/ di riaverti speranza non perdo!// Qual violeta fra l'erbe nascosta stai./ col tuo fragante ollezzo, risvegliato m'ai/ or sono, accorto ma non t'ho più// Dolce mi fu il passato quando/ in grembo a te mi divertivo/ solo or comprendo, il lavor era solazzo/ ed all'innalzar lamento ero ingrato// Se ti perdei colpa mia non è/ merce sue lusinghe ingrata la sorte/ per controversi patrii lo so bene/ ma ciò con alcuni miei pari non avviene// Per me equiparato l'oro a te non è/ della tua mancanza mi sento morire/ non più allungo mi trafelar./ nel grenbo tuo presto voglio vagar [ms. «vogar»].*

Per passatempo nelle ore di riposo 11 1/2 alle 1 1/2 notte dei 17-18/6 1913. di guardia al magazzino./ [firma]

Un gioiello.// *Qual fior d'ollezante profumo/ nascosto e, difficil' trovarlo è./ sulle [cancellatura] sue orme, d'esser par in ogn'uno/ poi; a mall'incuor questo non è.// Sulle sue orme e trovato l'avesti,/ non fu tua astuzia tua finezza/ ma sol per fortuna in esso t'imbattesti/ e per questi solo, al suo valor baldanza.// L'amico vero questi è un tesoro/ ti rende queto ogni palpito del cuor/ nel tuo operar vè consilio ed appoggio/ in tè esso è, un termometro di gran valor.// In questo mondo la diversità immensa/ alle sembianze, pari il pensier è./ se di trovarlo dato t'è quest'è providenza/ e per ciò valor non ha, grazia è.*

Hall 13 Luglio 1913 festa/ [firma]

L'invidia, dolce amaro.// *Oh augelin che libero t'en volli/ su d'ogni fronda, pei prati e, sugli scogli/ per te invidia hann i incliti figliuoli/ e più che mai io che son fra i cacciatori.// Par di te la libertà in altri suoli la provai/ e par di te mi divertivo assai/ ora, al voler, di patria mi fu troncata/ e fui aruolato in senno all'armata.*

Prezioso// *Valutar non posso chi/ amor d'amico porgermi fa/
ma fra i tanti vi sonno pocchi/ che da amico operando và.*

Hall 13/7 1913/ [firma]

Epigrafe!// *Pocchi per tè furon i dolori,/ Oh pargoletta, e
muori./ Qual rosa che colta ai primi albori/ Schiantata allo stello
al cel t'en, volli.*

Nel senso contrario, troviamo un glossarietto e un breve frasario
tedesco-italiano.



Disegno di G. Z. (Hall, 1913).

L'archivio privato della famiglia Z. comprende anche un epistolario molto consistente e interessante, che si estende dal 1904 ad oltre il 1920.

Esso si compone di circa 450 lettere, cartoline e cartoline postali, per la maggior parte relative al periodo della guerra mondiale, inviate ai genitori, a Volano, da G. Z. durante la sua breve esperienza al fronte e la lunga prigionia in Russia; altre, meno numerose, appartengono al fratello G., disperso sul fronte galiziano nel novembre 1914, e ai familiari del nostro autore, in risposta alla nutrita corrispondenza del loro congiunto prigioniero in Russia.

Nelle pagine che seguono, sono pubblicate alcune lettere e cartoline postali di G. Z. dal fronte e dai diversi luoghi della Russia, dove fu prigioniero per quattro lunghi anni.

1. lettera

Cari genitori

Pregovi conpatimento del mio rittardo nello scrivervi, essendo che fin ora non avevo mezzi.

Io e il G* [*cancellatura*] ci troviamo prigionieri in Russia, Il G* non sò in quale città sia inquartierato io ora mi trovo in viaggio, siamo un trenno intiero, ed non conosco il nome della città che siamo destinati ho molta compagnia molti della valle Lagarina e dei nostri paesi.

Non abbiate alcun pensiero e timore perché non ci si lascia mancare nulla ed ora non ci [*cancellatura*] occorre altro che avvenga ¹ presto la pace per poi trovarci tutti assieme, ed ringraziare Dio che in questi tempi di sventura ci fu così largo delle sue grazie.

Addio perciò, ora in avanti non so se potrò più scrivervi ² però sapete ove mi trovo; vedete a quale mezzo doveti ricorere? Scrissi in Italia e la fecci venire in Austria a mezzo della sorella della mia padrona da Condino ³. vi ripetto Addio statemi sanni pregate Dio per la pace ed abbiate passie[n]za fino al nostro ritto[r]no

[*cancellatura*] aff^{mo} G*

non sò se il G* à comodita di scrivervi perche le impro-
misi ⁴ di scrivere io alla prossima comodità

18/11 1914

¹ Ms.: avvengo.

² Ms.: scriverci.

³ Piccolo centro delle Giudicarie, nel Trentino sud occidentale, dove G. Z. aveva lavorato come magazziniere contabile dall'autunno 1913 allo scoppio della guerra: vedi a p. 14 del terzo notes (*I miei pensieri.*).

⁴ Perciò gli promisi.

2. lettera

Carissimi Genitori!

È un gran lungo tempo che non posso darvi mie nuove, però or sono 8 – o 10 giorni vi feci trasmettere a mezzo di mie conoscenze una lettera che già forse l'avrete ricevuta ¹.

Come che in quella vi notificavo io mi trovo prigioniero in Russia

Qui siamo rispettati come se fossimo nelle nostre città, e non ci lasciano patire certo ne fame ne freddo, fino che va ² così.

Pero mi capirete che ci vuole anche un pò di pullizia; io quel giorno che venni arestato dimenticai sul campo la mia canistra ³ ed ora non ho che un pò di biancheria sporca in dosso, perciò vi pregherei se vi fosse possibile spedirmi un 20 – o 30 Corone che mi sarebbero comode. Per spedirmele prendete info[r]mazioni dal maestro di posta.

Quel giorno che fui arrestato io fu pure con mè arestato il G* però disgrazia vole che non potessimo andare assieme, spero pero anche del G* il miglior bene. Se per caso vi scrivesse mandatemi la sua direzione.

Non prendetevi alcun pensiero per me, solo confidate nel Signore che presto ci ridoni la pace perduta, per poi in torno al foccolaio materno tutti in coro ringraziarlo del suo aiuto, in sì procelloso tempo.

Vi ripetto mi fareste gran piacere se mi poteste spedire un pò di denaro, se ciò non è possibile pascienza, non prendetevi alcun pensiero che a me di certo nulla mi manca

Se ora vi trovate in rellazione col G* scriveteli mie nuove e miei saluti.

¹ Si tratta della lettera pubblicata nella pagina precedente.

² Ms.: vo.

³ Zaino militare (dal ted. *Tornister*).

Attendo quanto prima vostre nuove ed per ora porgendovi il mio bacio vi saluto
aff^{mo} G*

[...]

Scrivete come è scritto poiché non nascano errori.
Addio, G*

25/11 1914.

3. cartolina postale

Sign:

Z* G*

Campossala Volano.
Südti Tirol ¹.

Carissimi Genitori

La comemorazione della fratellamento degli uomini or sta per venire, ed io dalla lontana Siberia non posso fare a meno di festeggiarla unito a voi. Accetate la mia associazione in tanta solenità ed già che non mi è possibile il parteciparvi personalmente, nella preghiera collo spirito a voi m'unisco.

Preghiamo tutti uniti l'Altissimo nel tanto Santo giorno della comemorazione della Sua nascita ed preghiamolo speranzosi che il terzo Santo Natale così non avvenga, speriamolo più lieto, più giocondo. Per ora ringraziamo

¹ Südtirol (Tirolo meridionale). Nella corrispondenza (*passim*) troviamo anche «Sudt Tirol», «Südt Tirol» e «Süd Tirol».

Dio, del bene datoci, ed preghiamolo di meglio in avvenire.

Io stò bene, e voi?

Addio aff^{mo} G*

Tiumen ¹ 24/11 <1915>

4. cartolina postale

Sign:

Z* G*

Campossala Volano

Sudt Tirol.

Austria

Carissimi!

Oggi, festa della Ceriola ² mi ramento la bella nostra sagra, il bel giorno che passavamo quando ero piccolo, tutti uniti. Molti anni pareva un destino in quel giorno fiocava, ma pure oggi benché lontano vego la neve a cadere, e sento quei palpiti di amore familiare che da un gran pezzo s'erran confusi. A fecondare il giorno d'oggi vi contribuì una vostra cartolina dalla quale mi ditte che siete sani. Io pure sono sano e desidero presto rittornare fra voi. Addio

Tjumen 2/2 1916

¹ Tjumen, città della Siberia sud occidentale: vedi alle pp. 6-7 del terzo notes (*I miei pensieri*.).

² Festa nella quale si benedicevano le candele. «CERIOLA. Cioè il giorno della Purificazione della Madonna a' due di febrajo. sost. Candelaja, candellaja, candellara»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano pei Distretti roveretano e trentino*, Trento 1976.

5. *cartolina postale*

Sign:

Z* G*

Volano

Sudt Tirol.

Austria

Carissimi Genitori!

Vi partecipo dell'ottimo stato di mia salute, e ansioso desidero sapere di voi.

Benché sia Siberia mella passo abbastanza bene, mercé l'ellargizione della croce rossa sono riparato abbastanza bene dal freddo, ho ricevuto mutande camiccia calzetti sciarpa mantello scarpe e copperta, per modo che sono vestito proprio bene.

Ricevete i miei saluti, coraggio che doppo la tempesta viene il sereno ed uniti assieme spero godremo, per rifarci del gran triste. Addio a tutti

vostro aff^{mo} figlio G*

[...]

Tjumen 14/2 1916

6. cartolina postale

Signorina
M* di G* Z*
Volano
Sudt Tirol
Austria

Carissima!

Ti veggo curiosa, e non posso altro oggi che appagarti.
Tu penserai come occuperà il tempo in Siberia G*?! La
poesia per nulla è fatta ¹ e da noi si canta sovente; una
delle sue stroffe suona così.

Chiusi in baracca/ Su duro letto di legno/ Dove di pulci
un regno/ E di pidocchi ancor.

Ed il suo rittornello è

Ma quando, ma quando/ La pacce si farà/ Rittorneremo
contenti/ Dove la mamma stà ².

Per ora ti saluto ed aspettando tue nuove con una stret-
ta di mano ti lascio; tuo aff^{no}

G*

Tjumen 9/2 1916

¹ È stata composta per passatempo?

² Strofa e ritornello appartengono alla canzone *Noi prigionieri di guerra*, un testo che – con questo titolo – è rimasto «nella memoria di alcune generazioni, venendo <ripreso> anche dai soldati italiani durante la campagna di Russia nella seconda guerra e ora, in una sua forma più essenziale, dai cori della montagna»: Q. Antonelli, *Storie da quattro soldi. Canzonieri popolari trentini*, Trento 1988, p. 326.

7. cartolina postale

Sign:

R* Z* di G:

Volano

Südt Tirol

Cara mamma,

Da lungo tempo tengo la fotografia di tutta la famiglia, la quale mi fu un grandissimo regalo, e spero quanto prima di potervi ricambiare colla mia. Ricevetti pure in questi giorni una cartolina con questa mia nuova direzione la quale mi apre <la> speranza di legere più fresche vostre nuove, però mi afflige il pensiero che dal nuovo conflitto Rumeno ¹, s'è chiusa la via breve per la nostra corrispondenza ed ora tocherà aspettare che la corrispondenza faccia il viaggio della Svezia Norveggia per il quale ci impiega assai di più. Ad ogni modo non affliggetevi se vi tardiva la mia corrispondenza che il mottivo lo sapete di già; In più M* mi dice che continuate a piangere ²; e vero? E perché piangete?... Non lo sapete che tutti devono morire e che in meno di 50 anni noi tutti saremo ³ arrivati alla nostra cara dimora per la quale siamo destinati! Una disgrazia tira l'altra se non si sa frenarsi. Diamine ⁴ coraggio mamma, e spero che nel prossimo autunno verrò anchio a mangiare un grappolo d'uva che è un gran pezzo che non ne mangio, però non dubbitate che peri pomi brugne ⁵ quì non mancano. Addio, non piangete, ma dimenticate col pianto si peggiora senza rimedio.

¹ La Romania entrò in guerra a fianco dell'Intesa nell'agosto 1916.

² Per la morte in guerra del figlio G*.

³ Ms.: noi tutti sare noi tutti saremo.

⁴ Ms.: Diamini.

⁵ Pere, mele, prugne.

Vi raccomando i piccoli e tutta la famiglia ma più ancora la vostra salute
affmo G*

Novgorodzieverzk 13/6 16 ¹

8. cartolina postale

Signorina
Z* M* di G:
Volano
Südt Tirol
Austria

Carina Mia,

Con ansia attendo ma invano, solo una lettera fin ora ho ricevuto colla mia nuova direzione. Scrivi continuamente con caratteri russi che forse è meglio.

Mercoledì della settimana ventura, giorno di tutti i santi, è giorno di grande rimembranza per noi. Prega in quel giorno più che in ogni altro tempo per i nostri Cari Parenti Defunti. Il giorno dei santi inoltre si compie il secondo anniversario di mia prigionia. Che Dio non faccia che ne trascorano ancora due in queste condizioni poiche allora è più dolce la morte, però coraggio e speriamo che Dio guardi in giù e ci ponga rimedio una buona volta. Fa i miei saluti ai genitori e fratelli ed abbiti da me un fraterno bacio

aff^{mo} G*

Novgorodzieverzk 27/10 16

¹ Data del timbro postale: 3.9.16. Nowgorod Sjewersk, nella provincia di Tschernigow (Russia europea), a nord est di Kiev. Nella cartolina postale n. 9 troviamo anche «Novgorodzieverck».

9. *cartolina postale*

Sign:

Z* G*

Volano

Südt Tirol

Austria

Cari genitori,

Ricevete i miei più affettuosi saluti ed auguri da chi da lontano sempre a voi aspira. Coraggio cari che questi sono i tempi di dimostrarlo più che ogni altra epoca; il cuor insensibile è il più forte ed perciò il trionfante. Siavi felice il santo Avenimento di Fraternità e più ancora il nuovo anno.

Addio e sono il vostro aff^{mo} figlio

G*

Novgorodzieverck 27/11 16

10. *cartolina postale*

Signor

G* Z*

Volano

Südt Tirol

Austria

Caro Padre,

Spero fra breve legere l'andata del raccolto di quest'anno, e più ancora una conferma che non partirette dal paese più ¹. Io sto bene, come pure spero il sia pur di voi e

¹ G. Z. temeva l'evacuazione di Volano in conseguenza della guerra con l'Italia.

tutta la famiglia e per ora lasciandovi un mio più caldo ed affettuoso saluto mi firmo vostro aff^{mo} figlio

G*

[...]

Novgorodzieverzk 17/12 16

11. *cartolina postale*

Signorina

Z* M* di G:

Volano

Südt Tirol.

Domani è sant Sebastiano che dice il proverbio, «colla viola in mano», però quì di viole non si può sperare, ne domani ne da quì ad un mese certo non sen trovano.

E alcun tempo che non ho tuoi scritti e mi da pensiero, non comprendo il mottivo, e sì che gli Italiani non ànno fato nepure un passo in avanti in Vallarsa ¹.

Quì il tempo mel passo abbastanza bene, ò di compagnia due italiani e alcuni romeni comprigionieri miei e del passato di già tramontarono anche le felici memorie. La speranza solo e quella che mi sorregge e la [*cancellatura*] credo non solamente lusinghiera come mi fù fin addesso. Sii fedelle alla tua lettera dell'agosto 1914, ed allora sogno ancora.

¹ La Vallarsa, a sud est di Rovereto, in direzione del confine tra Austria e Italia, rappresentava, pur molto accidentata, una possibile via di accesso al Trentino meridionale, la cui invasione, pertanto, da parte dell'esercito del Regno, avrebbe avuto come naturale conseguenza l'evacuazione dei civili dall'intero territorio provinciale. Di qui la preoccupazione di G. Z. per la sorte della sua famiglia.

Quando arriva a casa la mia fotografia scrivimi subito. La tua di sovente la rimiro e la baccio. Ciao, scrivimi sovente, e nella mia direzione ponivi Cassella Postale N° 31.

Novgorodzieverzk 20/1 17

12. *cartolina postale*

Signorine
M* e G* Z*
Volano
Südt Tirol.

Care sorelle,

Tempo fa ora di una ora dell'altra arrivavanmi di sovente vostri scritti ad rallegrarmi ed ora è così lungo tempo che ne son privo, non comprendo il che ne sia di ciò, Sonovi così rari anche i miei scritti a voi? io scrivovi ogni settimana instancabilmente. Se non sò altro cosa scrivervi scrivovi Saluti e stò bene, ma non lascio passare l'ottavo giorno. Fate voi così?

Io sto bene di tutto, l'inverno presto sen è andato ed il freddo della siberia quì non il provai, è qualche ¹ cosa più freddo che da noi però i quaranta e quaranta cinque gradi come in Tiumen quì non li fà.

E voi come avete passato l'inverno? Scrivetemi quale è la vostra occupazione, io quì sono stradino.

addio e sono il vostro f^{llo}

G*

Novgorodzieverzk 4/2 17

¹ Ms.: qualché. *Idem* nella cartolina postale n. 19.

13. *cartolina postale*

Signor

Z* G*

Camp: Volano

Südt Tirol

Austria

Carissimi,

Continuamente vi dò mie nuove sebbene è da lungo tempo che sono privo di vostre. Non mi occorre tanto ma il sapere se siete sani vivi, morti, questo mi da grande preoccupazione.

Io stò bene, Dio a voluto che cada in buone mani, i miei padroni mi vogliono bene, ed non mi lasciano mancare nulla, chiettamente come a casa mia quì mi trovo, e così passo i giorni uno doppo l'altro nella speranza di mia presta liberazione per potervi ancora rivedere. Le voci quì sono assai lusinghiere, ed spero con ciò in breve di rivedervi.

Addio a tutti e sono vostro filio e f^{llo}

G*

Vi raccomando di scrivere bene la mia direzione poichè vi è due Novgorod e questa è controsegnata col nome di Zieverzk. o vero del nord. ed è [*segue indirizzo*]

Novgorodzieverzk 4/2 1917

14. *cartolina postale*

Signorina

Z* <di> G: M*

Volano

Südt Tirol

Austria

Sorella Cara!

Di questi giorni io ti inviai il mio lamento ma ora vego proprio che fui ingiusto perché non è colpa tua la pocca corrispondenza che mi arriva ma bensì ò della posta o delle censure. Il certificarmi di ciò furonvi le due cartoline che mi arrivarono oggi scritte da tè il 12 e il 14 prossimo passato Dicembre. Queste mi rallegrarono assai e mi diedero nuova spinta alla vita, feceromi come le iniezioni ¹ alla paralisi<.> Credevo essere sollo ma di poi mi accertai che ci sono ancora di quelli che fan parte al mio ideale ². Stiamo solidi sorella mia, ed sebbene lontani amiamoci a vicenda come la lege naturale ³ del sangue ci detta. Va alla chiesa sorella mia e prega, prega pei vivi ed anche per i morti tuoi cari, ed persuaditi e con te la mamma e tutta la famiglia che non siamo i solli che dobbiamo pregare pei vivi e per i morti.

Ciao, aff^{mo} flo

Novgorodzieverzk 24/2 17

¹ Iniezioni.

² I familiari, ai quali si sentiva spiritualmente legato.

³ Ms.: naturale.

15. *cartolina postale*

Signorina
M* Z* di G:
Volano
Südt Tirol
Austria

Sorella!

Desidererei sapere come è colla posta... la ricevi tu diretta nelle tue mani la posta che ti invio?

Mi dicesti nella tua cartolina dei 29 ottobre or ora arrivatami che ti porti nella chiesa ed benché con doglio preghi pur anche pei morti. Non con dolore ma con orgoglio d'avere un angelo nel cello che ti sorride e che sorride a noi tutti. Non siamo sogli privi del nostro volere ma guardati un pò attorno e poi ti persuaderai che la calamità è generale in europa ed minaccia ad divenire universale. Non ne vedi perire figli di madri lontane [*cancellatura*] e sorelle amorose lì nel nostro paese?

Quì il tempo mel passo abbastanza bene, lavoro, certo che non è la mia occupazione quella del tempo di pace di stradino, taglia legna ecc: ecc: e con ciò passa un giorno dopo l'altro al pari condizione che lo ¹ schiavo del molino dal qualle mi diferisco solo per la speranza che un dì Dio concederami pace, o su questa terra o nell'altra come a Lui piace.

Ti saluto carramente.

aff^{mo} fllo G*

Novgorodzieverzk 25/2 17

¹ M.: glo.

16. *cartolina postale*

Sig[n]or
G* Z*
Volano
Südt Tirol
Austria

Caro padre,

Godo il legere dai scritti di M*, della vostra buona salute, la quale spero sia continuata anche a tutt'ora. Io pure fin ora sto bene e altro non desidero se non pacce, la quale spero non sia più tanto lontana.

Scrivetemi un pò come vanno gli affari di famiglia che mai non mi scriveste nulla. Come vivete? sento a dire che è tutto caro da voi. Quì io vivo alla menomale, pero si sa che ogni rosa à le sue spine.

Addio vostro aff^{mo}
G*

Novgorodzieverzk 18/3 17

17. *cartolina postale*

Signor
G* Z*
Volano.
Südt Tirol
Austria

Carissimi,

Oh l'onore di parteciparvi dell'ottimo stato di mia salute come ciò spero pure anche di voi tutti.

Quì mi trovo bene e prego Dio che così la vadi fino al giorno della pace. Sono quì in un maso che fo tavolette da copperto ¹ il lavoro è leggerissimo ed misurato per modo che nulla desidero di più se non la pace la quale doppo gli eventi ² che si svolsero ora ³, si può avere con può più fondamento di prima per la chiusura di una pace.

Speranzoso di ogni vostro bene passo a salutarvi.

aff^{mo} G*

Novgorodzieverzk 11/4 17

18. *cartolina postale*

Signora

R* Z*

Volano

Südt Tirol

Austria

Cara mamma,

Coraggio che ora siamo al punto di potere aver un pò di barlume di speranza con un serio fondamento per una pace non più tanto lontana.

Io sono sempre al medesimo posto, ed in raggione di Russia stò bene, di salute sono sano, ed altro non mi manca, se non la liberazione che spero non and[r]à più tanto alla lunga.

E voi come vi v`à? in che consiste questo sillenzio che sono ora sei mesi che non ho vostri scritti.

¹ Tegole per i tetti.

² Ms.: aventi.

³ Allusione alle prime vicende della rivoluzione russa, dopo i moti di febbraio a Pietroburgo, l'abdicazione dello zar e il rientro in patria di Lenin.

Addio ed sempre sperando mi segno
Vostro aff^{mo} figlio
G*

Novgorodzieverzk 12/5 17

19. *cartolina postale*

Z* M*
Volano
figlia di G* N° 156
Süd Tirol

Carina mia.

Molto mi rallegrarono le tue cartoline che or ora mi arrivarono. Sono in un consunto apportatrici di non belle nuove ma il sapervi ancora tutti vivi ed sani in famiglia per me è abbastanza. La tua speranza i tuoi votti sen'andarono delusi di anno in anno ed Dio sà... non voglio dubitare o delludere ma la nostra stella nell'orizzonte brillò in cattivo tempo ed perciò: bando alle moleccolezze ¹ ai gingili è tempo di guerra ed perciò dobbiamo combattere, vincere gli eventi ed superarli con ferrea rassegnazione e più con forza. Godo il saperti figlia zellante ed sorella amorosa ed perciò ti porgo i miei ringraziamenti. Dimentichiamo il passato in tutto quello che fu ed questo lo devi far dimenticare pure ai cari genitori.

Per ora ricevi un fervido bacio dallo schiavo fratello tuo
G*

Novgorodzieverzk 22/5 1917

¹ Debolezze, prostrazioni, fiacchezze d'animo.

20. *cartolina postale*

Signor
Z* G*
Volano
Südt Tirol
Austria

Carissimi Genitori

Io fin ora sono sempre stato sano ringraziando Dio ed altrettanto spero pure di voi.

Non prendetevi pensiero che le inovazioni cui in Russia non molestarono i prigionieri anzi migliorarono le nostre condizioni.

Se nell'avvenire vi mancasse la mia corrispondenza non pensate male che il motivo è perché mi trovo in un maso lontano dalla posta ed perciò non più come fin addeso tutte le settimane posso scrivervi.

Contemporaneamente alla presente vi spedisco una mia fotografia, scrivetemi la ricevuta

addio vostro aff^{mo} f^{llo}

G*

Novgorodzieverzk 23/5 17

21. *cartolina postale*

Sig[n]orina

G* Z*

Volano

Südt Tirol

Carina.

Ti ringrazio della sovente tua corrispondenza che mi arriva.

Io quì mi trovo bene sono sano ed nulla mi manca il mio padrone mi vuole bene.

Novità non ne so nissuna all'infuori di quella che forse fra breve cambio posizione, di là dove spero in qualche magnera di potervi aiutare te e famiglia.

Ti saluto affettuosamente salutami tanto papa mamma M* e G* ed credimi tuo affezionato fratello

G*

Novgorodzieverzk 17/6 1917

22. *cartolina postale*

Signorina

M* Z*

Volano

Sudt Tirol.

Sorella!

Ormai credo ti sia già passata quella sposatezza quella prostrazione d'animo che avevi allorquando mi inviasti questa. Non avviliti non iritarti che fu ed sarà sempre che chi sta al focolare mangia la minestra calda. Bisogna ar-

marsi di buon animo, forza sfron[ta]tezza ed astuzia quando si lascia la porta di casa ed ivi dietro in un cantuccio depore, la lezione del pergamino le dottrine materne ed l'amore; guerra e guerreggiar si deve sotto ogni aspetto.

Ti ho inviato una serie in 4. che spero la riceverai intiera¹. Non lamentarti fo il fatto mio nella miglior cosa possibile. Ho inviato a casa tre volte la mia fotografia, spero che una la riceverette. Io stò bene, anche oggi mangiai i gnocchi di pattata ed poi il tè colle fragole. Spero ogni bene a tè e famiglia e sono il tuo aff^{mo}

G*

Novgorodzieverzk 1/7 1917

23. *cartolina postale*

Signora

R* Z*

Volano

Südt Tirol

Mamma cara!

Non posso <fare> a meno di ramentarmi quel giorno tre anni or sono quando con ferreo coraggio mi impartiste la vostra santa benedizione, oggi anniversario più che in ogni altro tempo mi è presente l'atto vostro, il quale mi fu sperone ed coraggio di poi nei miei eventi² nel deco[r]so frateempo. Molti furonvi i dolori nel passato ed accerbi in questi ultimi tempi, però spero non crolerà la vostra ferrea forza anche nell'aggiunta di nuovi, se al caso Dio vo-

¹ Una lettera in quattro parti. È la stessa trascritta dall'autore alle pp. 25-29 del terzo notes (*I miei pensieri.*).

² Ms.: avventi.

lesse darceli in avvenire. Di già i casi cell'dicono chiaro; questa non è la nostra patria. Io vi prometto che sarò buono ed con ciò formiamoci la speranza d'un presto rivederci la sù nel bel paradiso.

Non date ascolto alle chiacchere non preoccupatevi di me che nulla mi manca; ma la speranza di felicità terrena in me è sparita ed questo mi eccita ad scrivervi così.

Non piangete chi non è più, che non merita pianto bensì invidia, perche è morto e non a tribulato tanto.

Addio e sono vostro affezionatissimo figlio

G*

Novgorodzieverzk 2/8 17

24. cartolina postale

Signorina

M* Z*

Volano

Südt Tirol

Sorella!

Oggi arrivomi 8 vostri scritti 2 cartoline e 4 lettere tue ed 2 cartoline della mamma, dalla quale vedo che ora ha imparato a scrivere anche ella, che l'anno scorso diceva non sapeva scrivere.

Sai M*, la legenda di quella rosa senza spine? «ella lamentavasi delle torture della pentagona pedoculare, ed pregava Dio della sorte delle sue compagne per essa pure; veneronle le spine ¹ si liberò della sua tigna ma il ciclone le strappò i suoi stami ed amaramente dovete piangere la sua nuova e ultima sventura».

¹ Ms.: spene.

La perdita di un fratello non è il colmo della sventura <, > il padre e la madre pure perdettero fratelli sorelle ed anche i genitori; si ànno creato nuove presunte degliizie ¹, che le diedero dolori ed piaceri ed ora aspettano il avvenire con le sue avventure con ferrea e fredda forza.

[...]

Ciao: aff^{mo} G*

Novgorodzieverzk 14/8 17

25. *cartolina postale*

Signor

G* Z*

Volano

Südt Tirol

Austria

Cari Genitori!

Se non posso personalmente possa almeno col pensiero essere partecipe ad mangiare la tradizionale Anguria di Sant Rocco ².

Forse sarà un pezzo che anche voi non ne mangiate... ebbene la sagra e sempre lieta losteso, ci sarà l'uva ed i perscichi ³ che ci vi sostituiranno.

Io stò bene, spero ogni bene pure di voi e famiglia, eviva Sant Rocco. Addio

aff^{mo} G*

Novgorodzieverzk 15/8 1917

¹ Figli.

² Patrono di Volano, si festeggia il 16 agosto.

³ Pesche.

26. *cartolina postale*

Signorina

Z* M*

Volano

Südt Tirol

Carina mia!

Ti ringrazio infinitamente della tua dilligenza nello scri-
vermi, di quando in quando arrivanmi i tuoi scritti che
sebbene, non saranno veritieri pure mi lusingano a vivere
ancora [*cancellatura*] speranzoso che non allungho ancora
andrà con questa sorte di vita. Oh io pure speranza che o
a una magna o all'altra si finiscano presto queste turture.
Quì la rivoluzione non fa che sempre più incrudire la si-
tuazione, però ai contadini ha apportato dei grandissimi
vantagi.

Ricevi per ora i più cordiali saluti e credimi tuo aff^{mo} fl^{lo}
G*

Novgorodzieverzk 28/10 17



G. Z.: Francesco Giuseppe (Hall, 1913).

Indice

Ezechiele Marzari	p.	9
Decimo Rizzoli		95
G. Z.		141

Finito di stampare
nel mese di luglio 1995

Printed in Italy

Scritture di guerra, collana di fonti e testi conservati presso l'Archivio della scrittura popolare, deriva da un lungo lavoro di riflessione filologica e storica, portato avanti dal 1985 ad oggi dalla rivista «Materiali di lavoro». Tra i saggi e le ricerche pubblicate, si possono individuare alcuni titoli, che, più di altri, sono da considerarsi i progenitori diretti:

Soldati. Diari della Grande Guerra, a cura di Gianluigi Fait, Diego Leoni, Fabrizio Rasera, Camillo Zadra, con una nota linguistica di Quinto Antonelli, Materiali di lavoro-La Grafica, Rovereto 1986.

Quinto Antonelli, *Storie da quattro soldi. Canzonieri popolari trentini*, Museo del risorgimento-Publprint, Trento 1988.

Gianluigi Fait, *Giuseppe Bresciani. Una generazione di confine. Cultura nazionale e Grande Guerra negli scritti di un barbiere rivano*, Museo del risorgimento-La Grafica, Trento 1991.

Rosalba Dondeynaz, *Selma e Guerrino. Un epistolario amoroso (1914-1920)*, Marietti, Genova 1992.

Volumi già pubblicati:

Scritture di guerra, 1, Riccardo Malesardi, Giuseppe Masera, Rosina Fedrozzi Masera, Evaristo Masera, Mario Raffaelli, a cura di G. Fait, 1994.

